DISTRETTO VENATORIO N° 7

“COLLIO”

Riserve di Caccia e Aziende faunistico-venatorie:

BRAZZANO, CAPRIVA DEL FRIULI, CORMONS, DOLEGNA DEL COLLIO, FARRA D’ISONZO, GIASBANA, LUCINICO, MERNICO, MOSSA, PIEDIMONTE, PIUMA, PLESSIVA, RUTTARS-VENCO', SAN FLORIANO DEL COLLIO, SAN LORENZO ISONTINO, SAN MAURO-SALCANO, SPESSA, ANGORIS, RONCADA

PIANO VENATORIO DISTRETTUALE
L.R. 6/2008

Marzo 2016

Dr. Renato SEMENZATO

INDICE

PREMESSA 4
1. ANALISI FAUNISTICA DEL DISTRETTO VENATORIO N° 7 COLLIO 5
1.1 DESCRIZIONE DELL'AREA 5
1.2 DESCRIZIONE FAUNISTICA 8
1.2.1 CINGHIALE 8
1.2.1.1 NATALITA' 10
1.2.1.2 ANALISI DEGLI ABBATTIMENTI 15
1.2.1.3 RAPPORTO SESSI 18
1.2.1.4 STIMA CONSISTENZA 22
1.2.1.5 MISURE VOLTE ALLA PREVENZIONE DEL DANNO 40
1.2.2 CERVO 44
1.2.3 CAPRIOLO 49
1.2.4 FAGIANO 54
1.2.5 STARNA 60
1.2.6 LEPRE 60
1.2.7 VOLPE 63
1.3 ANALISI DELL'ANDAMENTO DELLE POPOLAZIONI E POSSIBILI TENDENZE FUTURE 66
1.3.1 CINGHIALE 66
1.3.2 CERVO 68
1.3.3 CAPRIOLO 70
1.3.4 FAGIANO 72
1.3.5 STARNA 74
1.3.6 LEPRE 76
1.3.7 VOLPE 78
2. OBBIETTIVI FAUNISTICI E VENATORI 80
2.1 CINGHIALE 80
2.2 CERVO 92
2.3 CAPRIOLO 95
2.4 FAGIANO 100
2.5 LEPRE 103
2.6 VOLPE 105
3. PROGRAMMI DI IMMISSIONI DI FAUNA 108
3.1 PROGETTI DI ROPOPOLAMENTI PRIMAVERILI-ESTIVI 108
3.1.1 FAGIANO 108
4. PROGRAMMA DI MIGLIORAMENTO AMBIENTALE 110
5. PIANI DI PRELIEVO DISTINTI PER RDC E AFV 117
5.1.1 CINGHIALE 117
5.1.1.1 QUADRO DI SINTESI 129
5.1.2 CAPRIOLO 134
5.3 PIANO DI PRELIEVO GALLIFORMI DI PIANURA 141
5.3.1 FAGIANO 141
5.4 PIANO DI PRELIEVO DEI LAGOMORFI E DELLA VOLPE 142
5.4.1 LEPRE 142
5.4.2 VOLPE 143
5.5 PRELIEVO MIGRATORIA 143
6.CINOFILIA 143

7.INDICAZIONI DELLE MISURE DI CONSERVAZIONE VIGENTI NELLE AREE PARZIALMENTE E/OTOTALMENTE RICADENTI ALL'INTERNO DEI SITI N2000……..…….145
8.DISCIPLINA DEGLI ASPETTII DI RILIEVO PUBBLICISTICO DELL'ESERCIZIO VENATORIO……149
9. PUNTI DI FORAGGIAMENTO……..…….155
10. CARTOGRAFIA……..…….156

PREMESSA

Il modello di gestione venatoria conservativa che possiamo osservare nel "Distretto Collio" fa riferimento al cosiddetto "modello di gestione mitteleuropeo", sopravissuto al crollo della monarchia asburgica nelle riserve di diritto in alcuni territori della Regione Friuli Venezia Giulia (ex Riserve "Au") che ha permesso e permette la crescita e l'espansione in ampie aree degli ungulati selvatici.

Su queste fondamenta si è applicata una strategia gestionale che fa riferimento alle dottrine di Ferdinand von Raesfeld e a quelle di Aldo Leopold, ispiratore della moderna biologia di conservazione, in una sintesi tra Das Rehwild e Game Management (Valerius Geist: I° Convegno Nazionale dei Biologi della Selvaggina Bologna, 1988).

In questo contesto l'attività venatoria ha rappresentato e rappresenta un elemento favorevole allo sviluppo delle popolazioni di fauna selvatica, influenzandone positivamente la crescita. Tra le varie specie oggetto di gestione faunistico venatoria, il Cinghiale ha negli anni concentrato su di se le maggiori attenzioni in quanto, il consolidamento delle popolazioni, si è accompagnato a un importante conflitto con alcune attività umane, prima fra tutte l'agricoltura. Questa specie è forse la più importante tra i vertebrati della fauna italiana (Boitani et al., 1999) per la larga diffusione, il suo valore come specie di interesse venatorio, la sua importanza economica, i danni causati all'agricoltura, e il suo ruolo come preda selezionata dai grandi carnivori e in particolare dal Lupo (Meriggi, 2003). L'impatto del Cinghiale sulle colture e la presenza nelle aree prossime ai centri abitati, se non addirittura all'interno degli stessi, ha assunto in alcuni casi un livello importante senza comunque raggiungere i connotati di una vera emergenza come nella vicina Provincia di Trieste e ciò è stato possibile grazie alla grande disponibilità delle riserve di caccia del Collio. L'obiettivo che ci si è posti è stato quello di ridurre correttamente la popolazione perseguendo il raggiungimento di un "equilibrio agro-ecologico", vale a dire una condizione sostenibile tra la dimensione della popolazione ed il costo economico del danno alle colture, proponendo una corretta prevenzione, ricordando il ruolo e la funzione ecologica della specie nell'ecosistema.

Questa capacità di intervento ha dimostrato che è possibile mantenere in equilibrio una alta densità di Cinghiale con importanti attività agricole quali la viticoltura. Per una corretta gestione del Cinghiale sarebbe auspicabile, da parte della Regione Friuli Venezia Giulia, una azione maggiormente finalizzzata alle analisi dei principali parametri biologici, che non si basi esclusivamente sui dati raccolti dalle Riserve di caccia, ma sulla conoscenza fine della dinamica di popolazione, attraverso la promozione di un progetto pluriennale di

studio, che preveda la marcatura di un numero elevato di soggetti, radiotracking, analisi degli apparati riproduttivi per conoscere il tasso riproduttivo, fertilità, fecondità, mortalità, emigrazione immigrazione ecc. per affrontare consapevolmente le problematiche connesse ad una gestione efficace ed evoluta di questa importante specie.

1. ANALISI FAUNISTICA DEL DISTRETTO VENATORIO N° 7 COLLIO

1.1 DESCRIZIONE DELL'AREA

La descrizione del territorio del Distretto Collio, in provincia di Gorizia, può essere sintetizzata come un regolare susseguirsi di vallate ed alture a breve distanza le une dalle altre con un altitudine variabile da da 60 a 270 metri s.l.m. La pendenza delle colline è variabile e si aggira tra il 15 e il 30% con ben un quarto del territorio che si posiziona nella fascia 8–15% e un quinto dello stesso nella fascia 2–8%. Le condizioni climatiche son piuttosto favorevoli buona piovosità e temperature relativamente miti con una media di 13,4° C.

L' area è contraddistinta da colline con versanti più o meno addolciti percorsi da una rete idrografica ben sviluppata. Sulla base delle caratteristiche geologiche è possibile suddividere l'area ulteriormente in due sottounità fisiografiche. La prima comprende la zona collinare di Cormons, di Capriva, di Mossa, di Lucinico, il M. Calvario, la valle del torrente Groina e del rio Piuma. Il substrato roccioso di queste colline è costituita prevalentemente da alternanze di arenarie, siltiti e peliti con locali arenarie grossolane e conglomerati. La seconda unità comprende le aree collinari in prossimità del M. Sabotino ed è caratterizzata da un aumento delle pendenze dei versanti. Le rocce sono facilmente erodibili e spiegano la varietà del paesaggio di tutta il Collio Goriziano che si articola in dolci ondulazioni, inframmezzate da profonde vallecole e ripidi impluvi. La facile erodibilità, ne favorisce il disfacimento ed i suoli prevalentemente di natura argillosa (ponka) sono particolarmente fertili ed adatti alla viticoltura, che ha occupato tutti i siti collinari favoriti da un'idonea esposizione dei versanti. Tuttavia proprio per queste caratteristiche le zone collinari sono maggiormente soggette a fenomeni franosi di scivolamento, a colate di fango e a fenomeni di crollo dove le rocce sono più resistenti (areniti e conglomerati). Inoltre, queste rocce sono in generale poco permeabili e per questo motivo danno vita ad un reticolo idrografico ben sviluppato. Abbondanti sono le acque superficiali, spesso tuttavia costrette in acquitrini, che durante i periodi piovosi erodono le sponde e causano piccole frane. La vegetazione arborea è costituita da querceti e carpineti, ricchi di specie

mesofile con la porzione superiore dei rilievi occupata da boschi più o meno acidofili a rovere (*Carici umbrosae-Quercetum petraeae e Melampyro-Quercetum petraeae*). La degradazione di entrambi questi boschi può portare alla formazione di rare brughiere collinari dominate da *Calluna vulgaris* e *Chamaecytisus hirsutus* (Poldini *et al.*, 2004) oppure a vaste popolazioni della grande felce *Pteridium aquilinum.* La ricolonizzazione delle radure può avvenire anche da parte della betulla (*Betula pendula*) e del pioppo tremulo (*Populus tremula*), specie pioniere che sono comunque presenti sporadicamente in molti boschi. Più in basso nelle porzioni inferiori dei versanti, si sviluppano i boschi dominati da carpino bianco (*Ornithogalo-Carpinetum betuli*), con fioritura di geofite primaverili (*Erythronium dens-canis*, *Scilla bifolia*, *Galanthus nivalis*, *Crocus vernus*) (Marincek *et al.*, 1983) con altre specie arboree come il ciliegio (*Prunus avium*), il frassino maggiore (*Fraxinus excelsior*), l'olmo maggiore (*Ulmus glabra*) e l'acero montano (*Acer pseudoplatanus*).

L'azione dell'uomo ha modificato nel corso dei secoli la vegetazione naturale di quest'area sia creando spazi per l'agricoltura sia introducendo e facilitando specie non autoctone ma utili. I castagneti, sia da legno che da frutto, erano un tempo assai diffusi e sono oggi in regressione per abbandono e per problemi fitopatologici; Sono diffusi i boschetti quasi puri di robinia, ma molti boschi semi-naturali sono invasi da questa essenza di origine nord-americana. Alcuni stadi di degradazione (o di ricostituzione) dei boschi mesofili sono rappresentati da lussureggianti roveti (*Rubus* sp.pl.) o da consorzi di nocciolo (*Corylus avellana*) (Poldini e Vidali, 1995; Poldini *et al.,* 2002). Rispetto alla vegetazione dominante dei querceti e carpineti, una situazione particolare è costituita dall'area palustre nell'area del Preval. Questa piana, oggi bonificata, presenta dei ridotti lembi residui di boschi palustri su suolo minerale e torboso dominati dall'ontano nero (*Alnus glutinosa*) (Pedrotti e Gafta, 1996). Vi sono tre laghetti e alcuni tratti delle loro sponde sono bordati da canneti e saliceti a *Salix cinerea*. Quinte di saliceti a salice bianco (*Salicetum albae*) si sviluppano lungo i corsi d'acqua. Nell'area sono presenti, anche se piuttosto rari, alcuni prati stabili (*Centaureo-Arrhenatheretum*) (Poldini e Oriolo, 1994) e lembi molto ridotti di prati umidi a molinia (*Plantago altissimae-Molinietum*) che crescono in aree marginali palustri non interessate dalle bonifiche (Sburlino *et al.,* 1995). Solo in alcuni pendii più ripidi si trovano degli appezzamenti con praterie semi-magre (*Scorzoneretalia*) (Feoli Chiapella e Poldini, 1993). La maggior parte del territorio è oggi invece occupata da vasti vigneti. A seconda delle modalità di gestione essi posso ospitare ancora delle cenosi accompagnatrici ricche di specie (*Geranio-Allietum*), oppure cenosi molto semplificate in cui sopravvivono solo le

specie più resistenti (*Echinochloo-Setarietum* nelle varie agroforme). Nell'area bonificata invece vi sono ampi seminativi, con flora accompagnatrice quasi assente ed impianti di pioppo anch'essi ricchi di flora accompagnatrice ruderale (Poldini *et al.*, 1998).

Le singole unità, a parte la specificità della piana di bonifica e dei fondi valle alluvionali, si distinguono principalmente sui rapporti fra aree agricole, robinieti e castagneti e lembi di boschi naturali a rovere e carpino bianco.

Oltre un terzo del territorio è occupato da bosco, la parte restante da vigneti, seminativi e pioppeti. I primi due occupano le aree acclivi, i seminativi ed i pioppeti quelle pianeggianti. Queste informazioni sono tratte dal Progetto MOLAND FVG sul consumo ed uso del territorio del Friuli Venezia Giulia (Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, 2003); le principali classi di uso del suolo sono misurate nella tabella 1.1 in ordine decrescente di frequenza:

Tabella 1.1 – Principali classi di uso del suolo per il Collio

COLLIO	
Boschi di latifoglie	38,7%
Vigneti	24,9%
Sistemi colturali e particellari complessi con insediamenti sparsi	12,5%
Seminativi in aree non irrigue	12,0%
Sistemi colturali e particellari complessi senza insediamenti sparsi	2,5%
Tessuto residenziale discontinuo	2,4%
Aree prevalentemente occupate da colture agrarie, con presenza di spazi naturali	2,0%
Tessuto residenziale discontinuo sparso	1,6%

1.2 DESCRIZIONE FAUNISTICA

1.2.1 CINGHIALE

La comprensione dei meccanismi che regolano l'interazione tra processi biotici e abiotici è importante per la comprensione del funzionamento delle popolazioni e in particolare per la gestione di specie di interesse biologico e/o economico.

La descrizione dei meccanismi biologici responsabili delle fluttuazioni numeriche delle popolazioni animali viene ben indicata dall'analisi dei parametri demografici quali la consistenza, come risultato delle interazioni dei fenomeni di densità-dipendenza, sopravvivenza e fecondità (Sutherland 1996) che interagiscono con i fattori esterni climatici ambientali.

Nel caso di specie di grande impatto gestionale nella programmazione degli interventi è necessario individuare gli stadi critici del ciclo biologico per ottimizzare gli stessi. In particolare va' considerato che gli individui di sesso ed età diversi differiscono nel loro contributo alla crescita della popolazione in relazione alle loro diverse potenzialità riproduttive e di sopravvivenza (Sutherland 1996) perché ciascuna classe di individui risponde in maniera diversa alle variazioni ambientali (e metereologiche) nei diversi momenti del ciclo annuale (Coulson et al. 2001).

Dal momento che i processi primari alla base delle variazioni numeriche delle popolazioni (tasso di nascita e di morte, tasso di emigrazione e di immigrazione da e verso altre popolazioni) sono il risultato dei comportamenti e del destino dei singoli individui che le compongono (Williams et. al 2002) per comprendere e predire le variazioni numeriche delle popolazioni è necessario prendere in considerazione una lunga serie di dati e/o seguire in maniera individuale gli organismi che ne fanno parte e registrarne i comportamenti. Le variazioni inter annuali della numerosità della popolazione dipendono non solo dalla sopravvivenza degli individui, ma soprattutto dalla percentuale di essi che si riproduce. Per ottenere stime dettagliate di entrambe questi parametri demografici quali reclutamento e proporzione dei riproduttori è necessario prendere in esame un lungo periodo di tempo e/o ottenere dati a livello individuale.

Le strutture di popolazioni di Cinghiale sono caratterizzate da una base molto ampia con un elevato numero di piccoli e un alta mortalità degli stessi caratteristiche tipiche delle specie "r" che hanno incrementi molto elevati e grande capacità di colonizzazione di nuovi ambienti. In questo contesto l'attività venatoria si pone come elemento di contenimento del grande sviluppo numerico di queste popolazione. Tale contenimento è possibile se nei piani di abbattimento vengono rispettate determinate principi tra cui un equilibrato rapporto

sessi e una struttura di popolazione distinta per classi d'età che non si discosti in maniera significativa da quelli di una popolazione naturale (p.e. non soggetta ad attività venatoria). Se ciò non accade sarà difficilmente gestibile in termini previsionali conservativi con la conseguenza di considerare, *in primis*, l'attività venatoria, come un'attività incompatibile con una gestione conservativa della specie e successivamente di prevedere forti impatti sull'ambiente, sia sulle risorse biotiche che su quelle abiotiche che lo compongono. A questo proposito è utile ricordare che nel Cinghiale le densità oltre le quali cominciano a funzionare i meccanismi di autoregolazione della popolazione sono di norma molto più elevate delle densità-soglia oltre le quali i danni cominciano ad essere consistenti e socialmente difficili da accettare.

Una serie di studi (per es. Gamelon M., et al. 2011) hanno oramai dimostrato che le femmine di 8-9 mesi di età (classe 0) possono raggiungere i 30/40 kg di peso e conseguentemente essere fertili e risultare gravide nel 60-70% dei casi.

In Germania Gethöffer F., Sodeikat G.and Pohlmeyer K., (2003 e 2007) hanno osservato che:

60-70% femmine di 8-9 mesi di età possono raggiungere i 30/40 kg di peso

↓

fertili e gravide

↓

media di 4,42 embrioni.

↓

<u>è responsabile del 25% del successo riproduttivo</u>

Ciò che dunque che determina una buona o mediocre stagione venatoria del Cinghiale, vale a dire dei buoni o mediocri carnieri, è il numero di femmine giovani che sono andate in calore nell'autunno dell'anno precedente. Una sottovalutazione di questa componente nei piani di abbattimento porta ad rapido incremento della popolazione

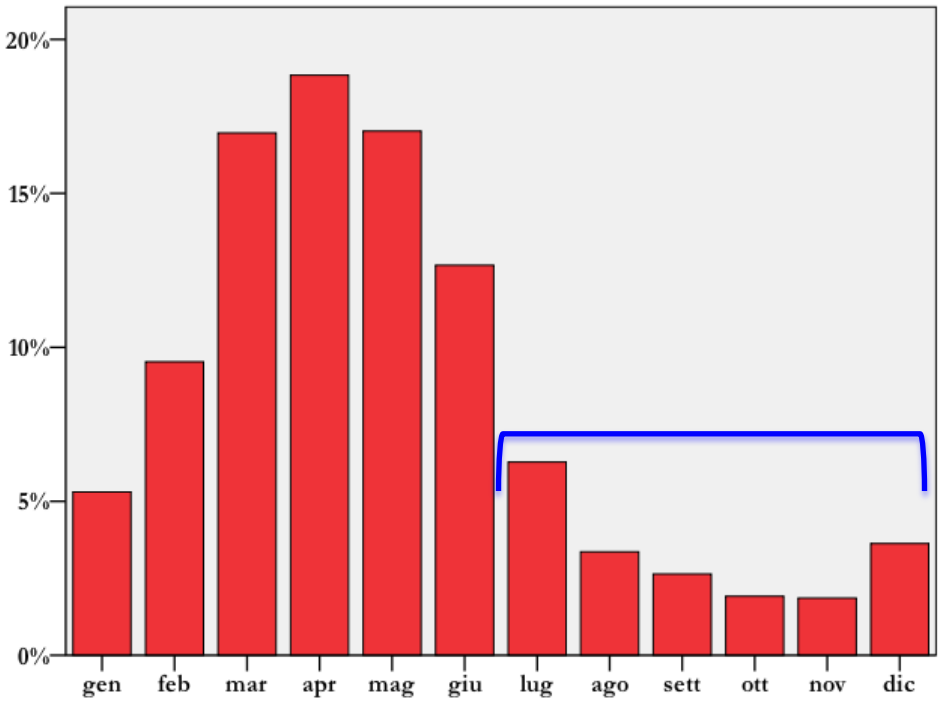
La posizione geografica della Provincia di Gorizia, mostra una completa continuità ambientale con la Repubblica di Slovenia e, conseguentemente, una conclamata colonizzazione e un continuo interscambio di cinghiali. L'approccio del calendario venatorio sloveno verso le classi

giovanili aiuta la gestione del Cinghiale in Italia riducendo fortemente la quota di individui giovani, sottraendo (riducendo) quindi la percentuale di giovani femmine che migrano sul Collio. Questo significa che possiamo ritenere che l'incremento riproduttivo dovuto a questa classe sociale, così importante per la crescita della popolazione di Cinghiale, è il risultato del successo riproduttivo dei gruppi sociali stabilmente residenti sul Collio. A questo proposito l'analisi della natalità può essere utile a comprendere i meccanismi di incremento della popolazione.

1.2.1.1 NATALITA'

Nel grafico sottostante viene raffigurata la percentuale della distribuzione delle nascite per mese dal 2000 al 2014. Dall'osservazione dell'istogramma risulta evidente come la maggior parte delle nascite vengano registrate durante la primavera (da marzo a giugno sono rilevate il 66% dei piccoli nati con un picco del 20% nel mese di aprile) e come il restante 35% sia suddiviso durante i restanti mesi.

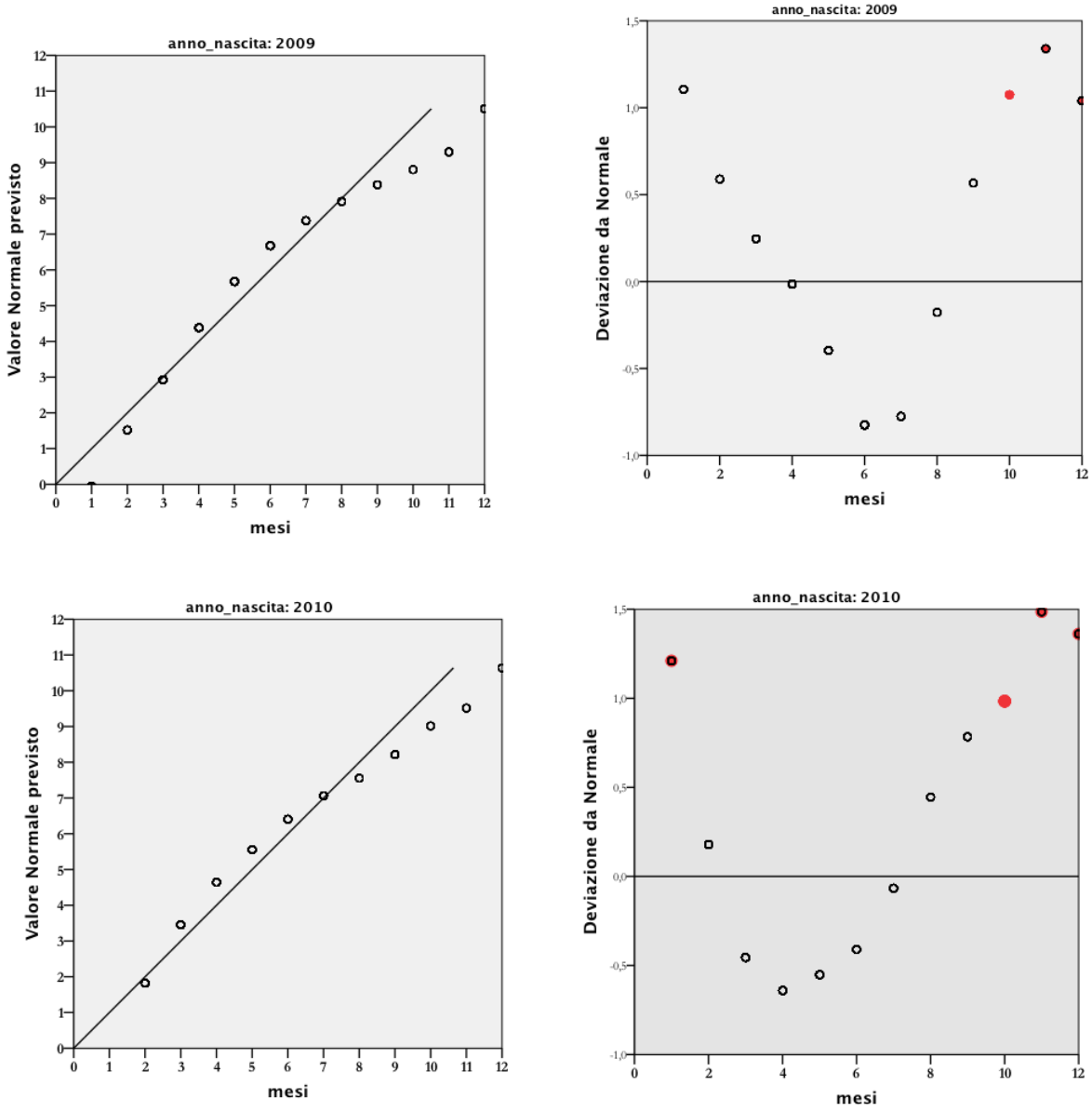
Grafico 1 – Percentuale della distribuzione mensile delle nascite dal 2000 al 2014

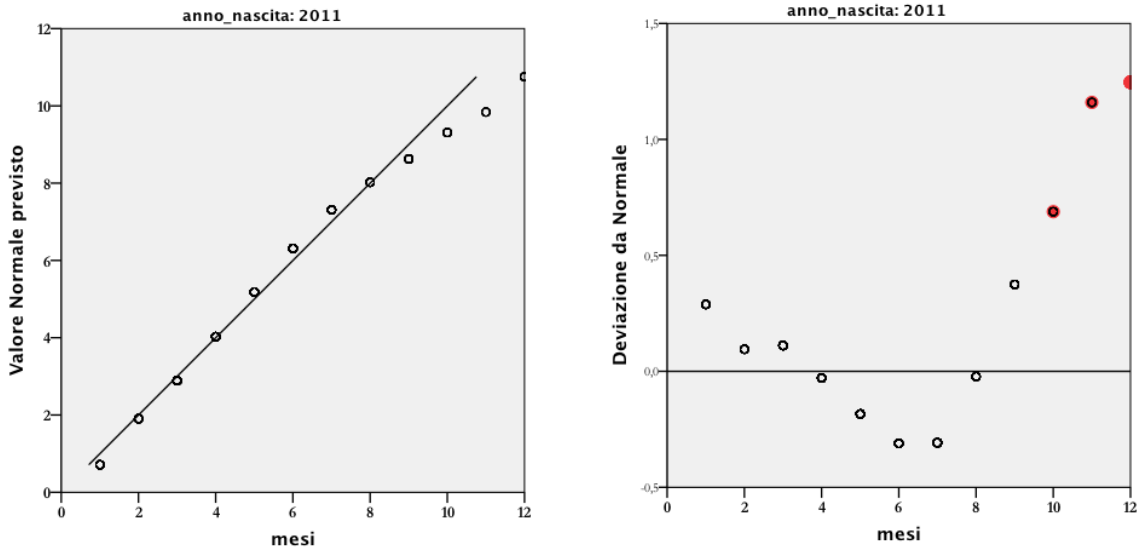


Nell'indagare sul numero medio di nascite nei diversi anni considerati si sono riscontrate

delle variazioni significative durante gli anni (Anova numero di nati per mese nei diversi anni, F=9,241, 14gl, p<0,00). In particolare, dal 2009 al 2011 si è misurato un andamento delle nascite annuali che è risultato significativamente discostato dalla media degli altri anni e nella figura 1 sono riportati i grafici delle deviazioni dalla probabilità normale della distribuzione delle nascite mensili distinti per anno.

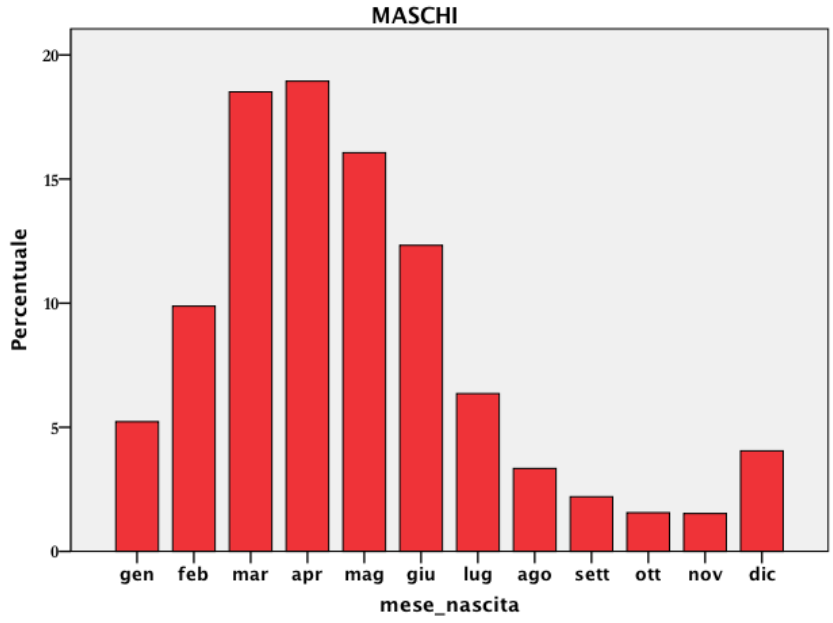
Figura 1 – Grafici delle deviazioni dalla probabilità normale della distribuzione delle nascite mensili del 2009, 2010 e 2011.

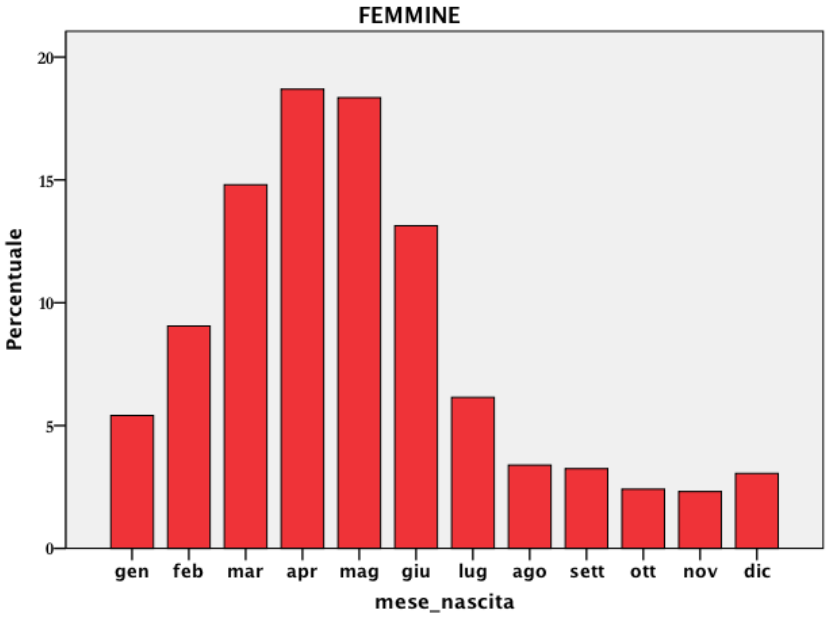




Per valutare se le differenze sopra descritte fossero riscontrabili omogeneamente tra i sessi o meno abbiamo indagato se esistessero delle differenze significative nella distribuzione mensile delle nascite dei maschi e delle femmine, tale differenza è risultata statisticamente significativa, F=4,61 p<0,03 e conseguentemente abbiamo analizzato le distribuzioni mensili delle nascite distinte per sesso (Figura 2).

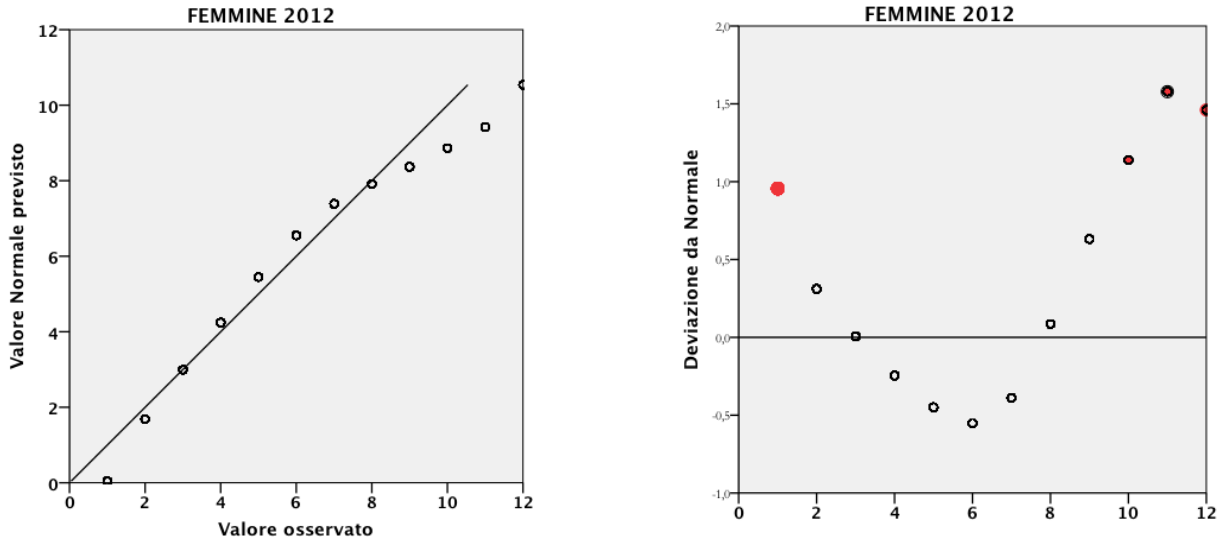
Figura 2 – Grafici delle percentuali della distribuzione mensile delle nascite dal 2000 al 2014 dei maschi e delle femmine





I maschi mostrano negli anni una differenza significativa nella distribuzione mensile delle nascite (F=4,257 p<0,05) ricalcando la deviazione dalla normale probabilità della distribuzione delle nascite descritta per il totale della popolazione negli anno 2009, 2010 e 2011. La stessa differenza appare più marcata nella classe delle femmine (F=7,453 p<0,001) dove misuriamo una variazione significativa anche durante il 2012 (Figura 3)

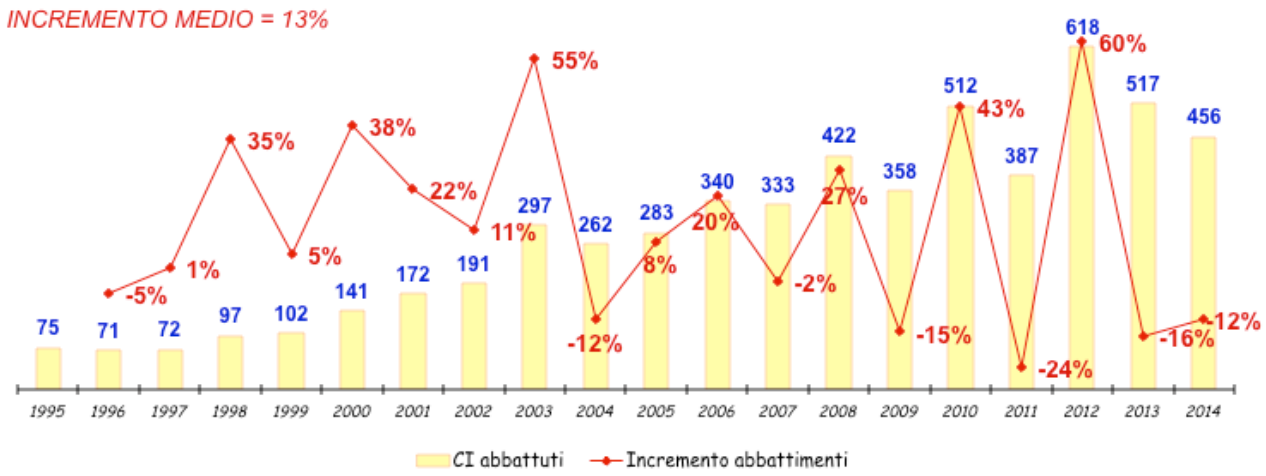
Figura 3 - Grafici delle deviazioni dalla probabilità normale della distribuzione delle nascite mensili del 2012



Talle differenza nella natalità a favore delle femmine riscontrata statisticamente, riguarda proprio le nascite estive di agosto (settembre) e autunnali (ottobre-novembre) che sono attribuibili ai parti posticipati delle giovani femmine che, non raggiunta la maturità fisiologica nel principale periodo degli amori, vengono coperte al termine dell'inverno-inizio primavera. Questo viene riscontrato negli anni 2009-2010-2011 che vedono il distretto del Collio raggiungere i maggiori valori di abbattimento di 512 capi nel 2010 fino ai 618 nel 2012.

Un approccio venatorio ridotto verso questa componente della struttura di popolazione viene ritenuto il motivo dell'incremento della popolazione di Cinghiale in tutta l'Europa centrale. Poiché normalmente l'impatto sugli agro-ecosistemi di una popolazione di cinghiali è collegato, oltre che alle abitudini alimentari della specie, ai valori di densità, alla struttura della popolazione, alle dimensioni dei gruppi sociali, questi meccanismi sono anche legati all'amplificarsi del fenomeno dei danni. Si ritiene comunemente che il contenimento dei danni all'agricoltura causati dal Cinghiale sia attuabile soltanto con il mantenimento della densità di popolazione entro limiti economicamente sopportabili. Tale considerazione nasce dall'errata convinzione che i danni siano determinati sempre e solo da una densità di popolazione elevata, non considerando altri fattori, il più importante dei quali è la destrutturazione sociale (ISPRA 2005), determinata da una errata/approssimativa gestione venatoria.

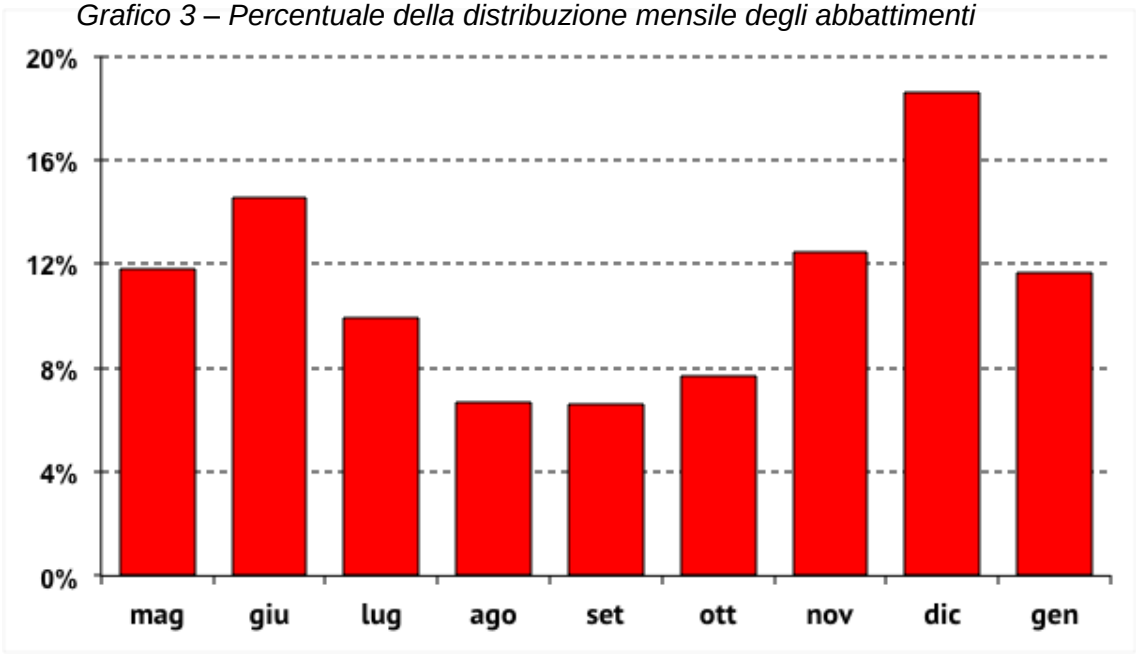
Grafico 2 – Andamento degli abbattimenti di Cinghiale sul Collio



1.2.1.2 ANALISI DEGLI ABBATTIMENTI

Da una valutazione collettiva dei dati in nostro possesso e successiva ripartizione mensile degli abbattimenti abbiamo costruito il grafico 3 dove è possibile constatare come dicembre sia il mese che registra la maggiore frequenza di abbattimenti (19%) seguito da giugno (15%) e da novembre (14%). Nell'indagare se esistessero delle differenze significative nella distribuzione mensile degli abbattimenti nei diversi anni, non sono state riscontrate alcune variazioni significative (F=2,15 p>0,2) per il periodo considerato.

Grafico 3 – Percentuale della distribuzione mensile degli abbattimenti



Sono risultati significativi invece il numero di cinghiali abbattuti nel mese di dicembre rispetto agli altri mesi. Abbiamo quindi costruito il grafico 5 dove è stata evidenziata la percentuale dei cinghiali abbattuti a novembre e dicembre, per quest'ultimo è stata riportata la significatività misurata rispetto agli abbattimenti registrati negli altri mesi.

Se prendiamo in considerazione che la caccia di selezione si svolge in un arco tempo di 8 mesi, negli ultimi 14 anni dal 2000 al 2014, osserviamo che in media il 30% dei cinghiali abbattuti viene prelevato nei mesi di novembre e dicembre. L'andamento dei prelievi, dopo l'estate, mostra tipicamente una flessione degli abbattimenti (vedi grafico 4) e una sua stabilizzazione nel mese di settembre. Segue poi, con l'inizio dell'inverno un aumento netto degli stessi, determinati dalla migrazione di cinghiali dall'adiacente Slovenia per ragioni di tipo climatico (Perco Fr. 1978, Krze B. 1982, Lapini L. 1986, Semenzato R. 1993).

Questa migrazione si manifesta con regolarità anno dopo anno e viene ben evidenziata dall'impennata degli abbattimenti nel mese di dicembre. Le motivazioni di questa

migrazione/colonizzazione sono legate quindi da una parte alle caratteristiche climatiche locali più favorevoli nel Collio italiano, dall'altra allo status del Cinghiale in Slovenia che presenta popolazioni in fase espansiva. La Slovenia mostra popolazioni di Cinghiale stabili sul 55% del territorio nazionale ma si ritiene che la superficie vocata consenta di raggiungere un valore pari al 67% (Jerina, K. 2006a).

La Slovenia è coperta da boschi per il 60% del suo territorio e rappresenta il terzo paese europeo per estensioni di superfici boscate dopo Finlandia e Svezia (Stanislav Trdan & Matej Vidrih 2007). Se consideriamo poi che in Europa le superfici boscate aumentano di un milione di ettari all'anno, queste possono essere direttamente associate all'aumento numerico delle popolazioni di Cinghiale (e di Cervo) e alla conseguente espansione. Collio Italiano e Collio Sloveno (Brda) non sono entità separate da barriere invalicabili, ma un sistema ecologicamente continuo, spesso occupato dalle stesse popolazioni di Cinghiale. Volendo poi indagare se esiste una variazione significativa nella distruibuzione mensile degli abbattimenti nei maschi e nelle femmine abbiamo costruito l'istogramma di colonne raggruppate (Grafico 5) che evidenzia come a giugno e a maggio si registrano gli scarti maggiori tra gli abbattimenti (a giugno e a maggio si abbattono in media rispettivamente il 6% e il 5% di maschi in più rispetto alle femmine).

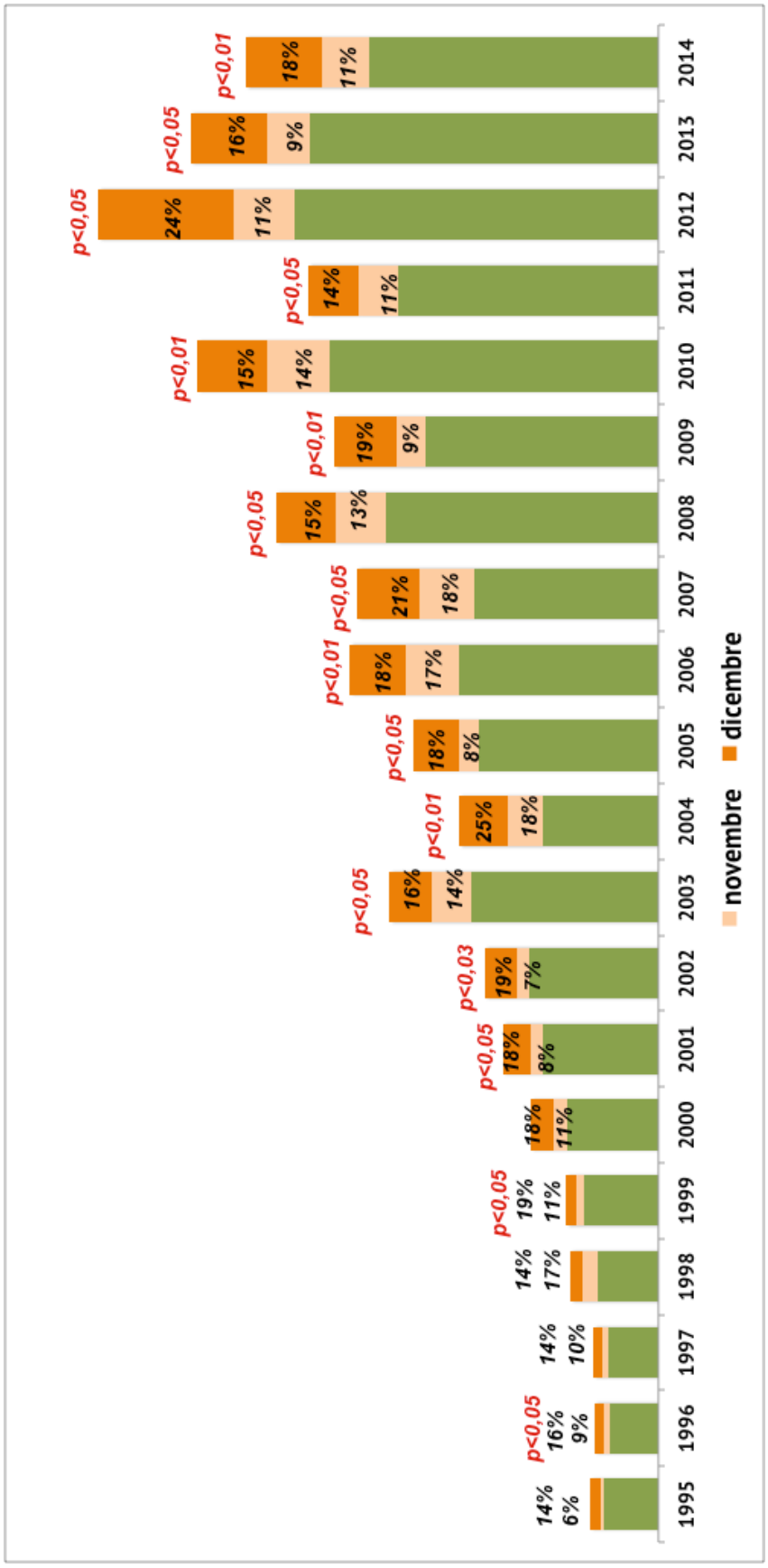
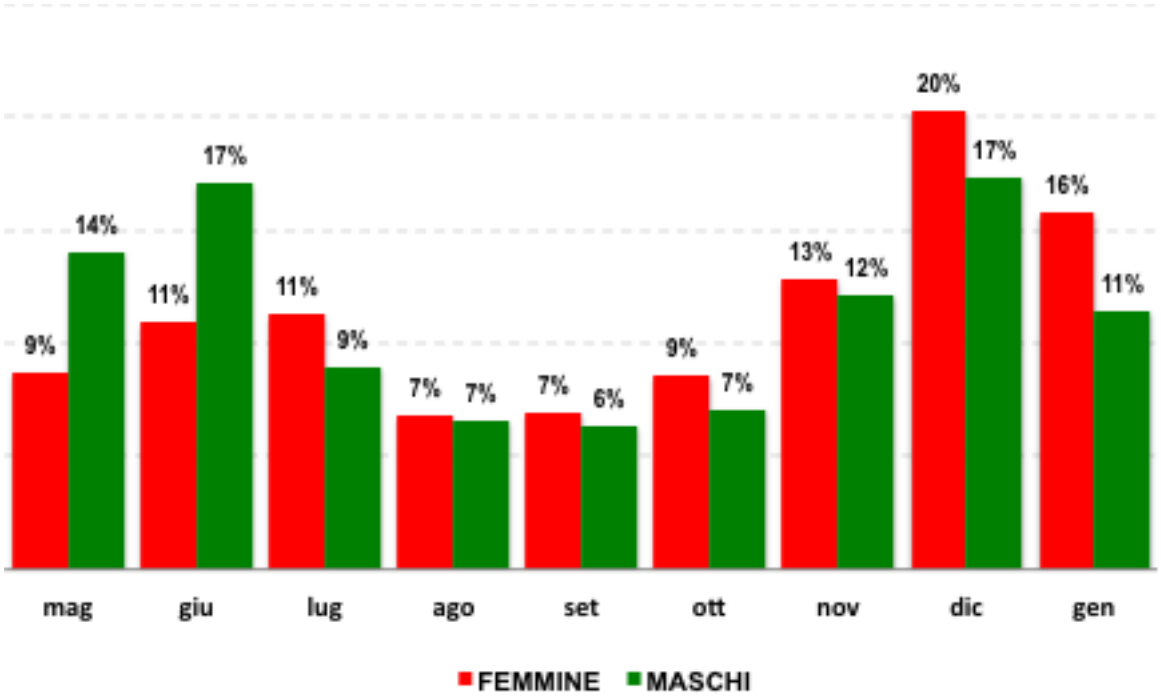


Grafico 4 – Andamento della percentuale dei cinghiali abbattuti a novembre e a dicembre

Grafico 5 – Percentuale della distribuzione mensile degli abbattimenti distinti per sesso



Complessivamente durante la primavera la classe maschile è quella maggiormente abbattuta sostituita da quella femminile durante l'autunno. Tale variazione non risulta essere significativa (F=3,773, p=0,06)

1.2.1.3 RAPPORTO SESSI

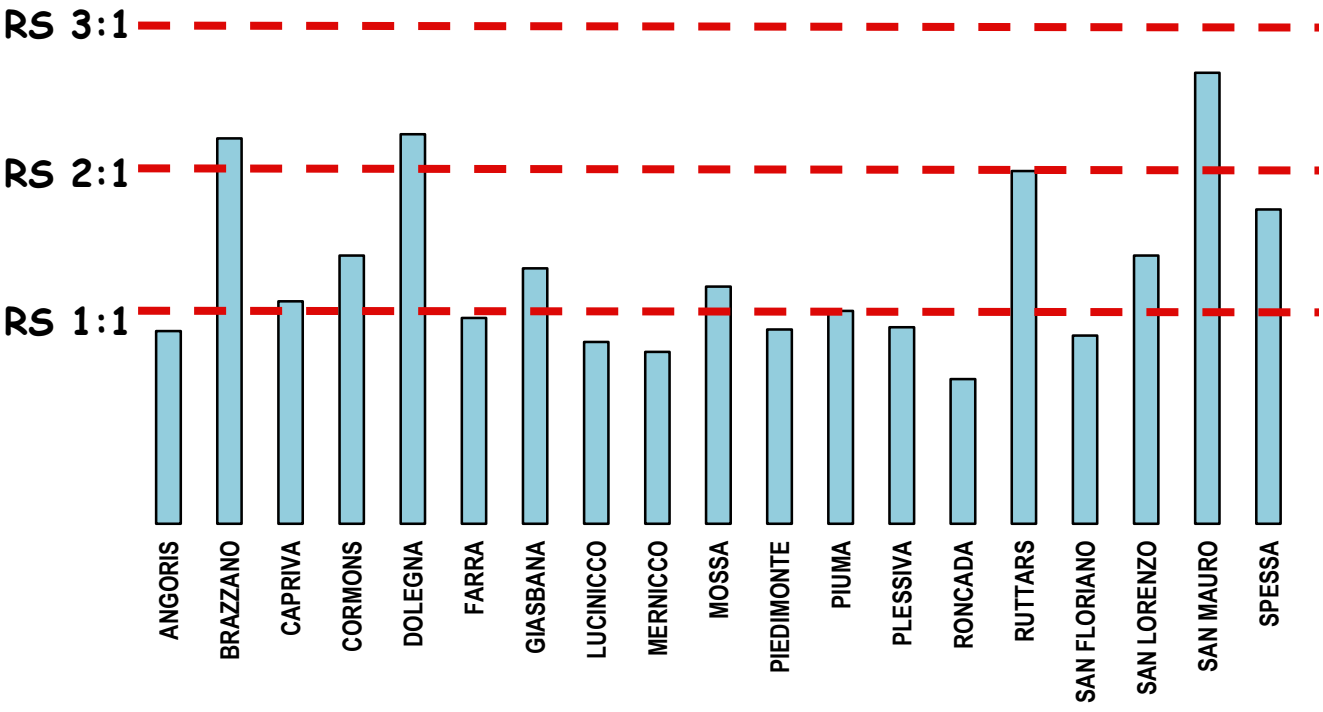
Una valutazione del rapporto sessi indica la composizione in sessi della popolazione e fornisce un'indicazione delle sue potenzialità riproduttive.

La gestione venatoria può determinare significative alterazioni del rapporto sessi delle popolazioni quando viene prelevato in maniera preferenziale una componente della popolazione o quando non viene completato il piano di prelievo. Per le specie poliginiche come il Cinghiale la relazione fra produttività della popolazione e rapporto sessi è complessa e non sarà (comunque) massima in corrispondenza di un sex ratio paritario, dal momento che non tutti i maschi partecipano alla riproduzione. La maggior produttività su queste specie si realizza quando la sex ratio è sbilanciato in favore delle femmine, anche se un eccessivo squilibrio potrebbe comportare la non copertura di tutte le femmine (Skalski *et al.,* 2005, Brorns et al. 2010).

Volendo analizzare l'andamento del rapporto sessi dei cinghiali abbattuti in annate venatorie susseguenti abbiamo costruito il grafico della figura 4 dove viene considerata la media della sex ratio registrata dal 2009 al 2014.

Nel grafico della figura 4 registriamo come a Roncada, Mernico, Lucinico, San Floriano, Angoris, Piedimonte, Plessiva, Farra, Piuma e a Capriva risulta una *sex ratio* media che non discosta significativamente dal rapporto 1:1, a differenza delle riserve come Mossa, Giasbana, Cormons, San Lorenzo e Spessa nelle quali il rapporto sessi dei cinghiali abbattuti pende significativamente a favore dei maschi, per concludere con le riserve di Ruttars, Brazzano, Dolegna e San Mauro dove sono stati abbattuti una media del doppio dei maschi rispetto alle femmine.

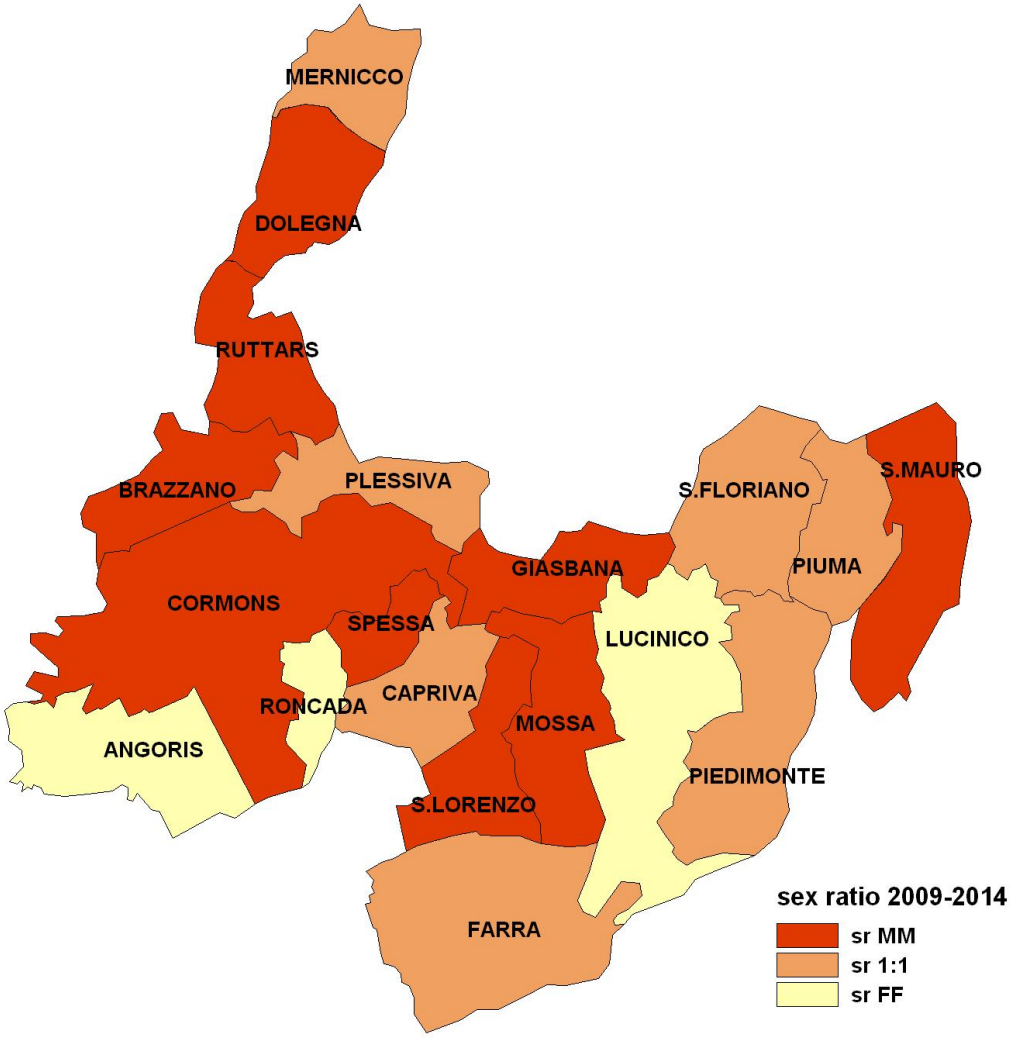
Figura 4 – Media del rapporto sessi dei cinghiali abbattuti nelle riserve del Collio dal 2009 al 2014



Per rappresentare in mappa le diverse proporzioni tra i sessi dei cinghiali abbattuti, nella figura 5 viene rappresentato geograficamente il valore medio della *sex ratio* localizzata nelle singole riserve nei cinghiali abbattuti dal 2009 al 2014. Dalla mappa che raffigura la RS del 2014 appare evidente come Farra, Piedimonte, San Floriano, Piuma, Plessiva, Capriva e Mernico rappresentino aree nelle quali viene abbattuta una popolazione di Cinghiale complessivamente in equilibrio con la biologia della popolazione. Gli

abbattimenti di Dolegna, Ruttars, San Mauro, Giasbana, Mossa, Spessa, Cormons, Brazzano, San Lorenzo mostrano abbattimenti in cui prevale la componente maschile. A Lucinico e Angoris vengono abbattute più femmine che maschi.

Figura 5 – Mappa della sex ratio dei cinghiali abbattuti nelle riserve del Collio dal 2009 al 2014



E' doveroso reiterare, l'assioma biologico che solo una popolazione strutturata può essere il soggetto di strategie di gestione. Se i parametri biologici di una popolazione selvatica (p.e. rapporto sessi e struttura di popolazione per classi d'età) si discostano in maniera significativa da quelli di una popolazione naturale (p.e. non soggetta ad attività venatoria), essa sarà difficilmente gestibile in termini previsionali conservativi con la conseguenza di considerare, *in primis*, l'attività venatoria, come un'attività incompatibile con una gestione

conservativa della specie e successivamente di prevedere forti impatti di squilibrio della popolazione destrutturata sull'ambiente, sia sulle risorse biotiche che su quelle abiotiche che lo compongono. Visto gli innumerevoli effetti che la presenza del Cinghiale ha avuto e continua ad avere nell'intero territorio regionale a partire dalla sua presenza nei distretti confinanti con la Slovenia, in particolar modo dall'impatto sulle colture agricole, passando per quello emotivo-venatorio-protezionistico fino al rapporto che il Cinghiale ha con il resto della biocenosi, la gestione del Cinghiale a livello regionale e nei singoli distretti deve necessariamente basarsi sui paradigmi biologici della specie, in particolare riguardanti la struttura di popolazione, che devono essere propedeutici a qualsiasi attività gestionale, venatoria e non. Significativi sono i grafici sottostanti dove sono misurate la media dei cinghiali abbattuti dal 2000 al 2014 per distretto e la relativa efficienza venatoria misurata come completamento del piano di prelievo (grafico 6) e le densità medie annuali di Cinghiali abbattuti in FVG e nei distretti del Collio e del Carso (grafico 7)

Grafico 6 – Abbattimenti medi di Cinghiali dal 2000 al 2014 ed efficienza venatoria

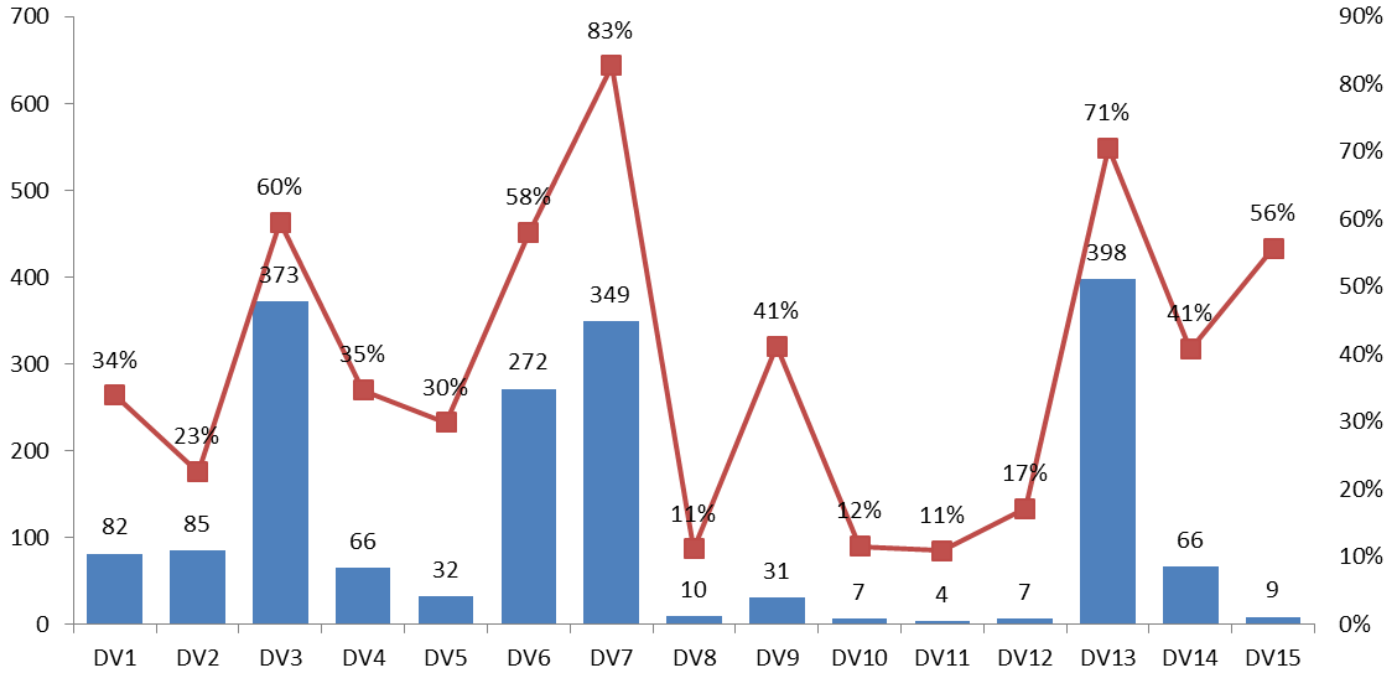
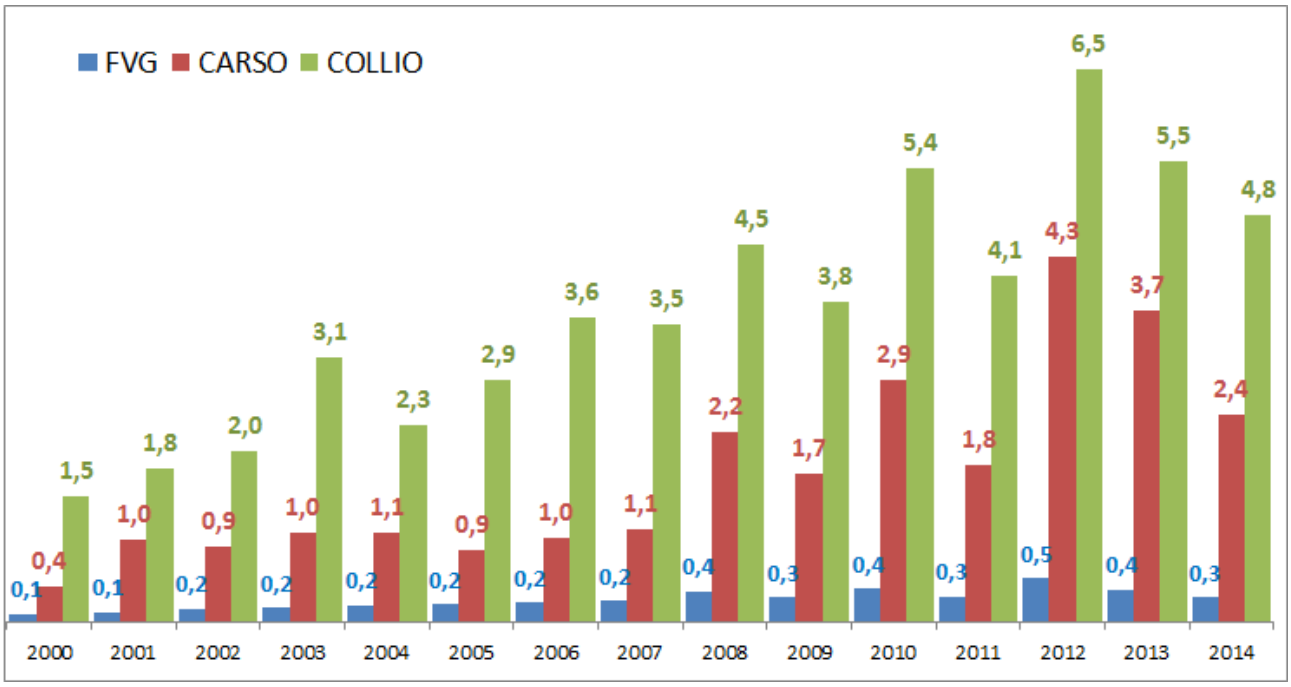


Grafico 7 - Andamento densità abbattimenti in Regione, nel Collio e nel Carso



Dal confronto tra le densità di cinghiali abbattuti, in Regione, nel Carso e nel Collio si evidenzia, per quest'ultimo, una maggior capacità di intervento sulla popolazione con un abbattimento medio superiore di 2,5 capi/100 ha rispetto alla densità di Cinghiali abbattuti nel Carso.

1.2.1.4 STIMA DELLA CONSISTENZA

La consistenza della popolazione di Cinghiale è stata ottenuta dal confronto e implementazione dei risultati dei censimenti, regolarmente svolti dalle Riserve di Caccia, con dati ottenuti dall'applicazione di differenti tecniche di valutazioni quantitative quali:

1. Ricostruzione della consistenza e struttura di popolazione mediante ***Cohort Analysis***
2. **Censimenti notturni** tardo invernali con termocamera ad infrarossi su transetti lineari e ***Distance sampling***
3. **Censimenti per battuta** su aree campione

1. *Cohort Analysis*

L'analisi della *Population Reconstruction from mortality data* utilizzando il metodo della

Cohort Analysis ha permesso di ricostruire la struttura e la consistenza della popolazione di Cinghiale negli anni considerati (Skalski *et al.*, 2005). Tale metodo si basa dal dato della conoscenza dell'età stimata del capo abbattuto e/o rinvenuto morto e ciò permette di determinare l'anno di nascita di ogni individuo, e ripetendo l'operazione per tutto il *set* dei dati, risalire al numero di nati in un certo anno, cioè di animali appartenenti ad una stessa coorte. Ad esempio, un Cinghiale abbattuto nel 2010, la cui età è stimata di 4 anni, viene considerato nato nel 2006. L'applicazione di tale metodo prevede, dunque, che tutti i soggetti, abbattuti o rinvenuti morti, siano determinati per classe di sesso ed età, in modo da poterli inserire nella ricostruzione della popolazione. A tal proposito sono stati considerati i dati delle tabelle riepilogative delle schede di rilevamento dei dati biometrici di valutazione del prelievo del Cinghiale a livello distrettuale. Il *database* complessivo a nostra disposizione comprendeva un totale di 5.125 *records*, corrispondenti a 3.019 maschi e 2.106 femmine. Come sopra descritto, la *Cohort Analysis* è un cosiddetto metodo di stima retrospettiva della consistenza delle popolazioni; viene infatti presa in considerazione l'età degli animali abbattuti e rinvenuti morti e dall'età alla morte si ricostruisce a ritroso la popolazione. Per completare una coorte è necessario aspettare che tutti gli individui della coorte stessa siano morti e tale intervallo di tempo dipende dall'età media della popolazione abbattuta (Davis et al., 2007; Skalski et al., 2005). Per i Cinghiali del Collio il 92% della popolazione ha un'età alla morte compresa tra gli 0 e i 2 anni e di conseguenza le attuali stime di popolazione ricavate dalla *Cohort analysis* possono essere considerate complete e attendibili sino all'anno 2012-2013. Le annate successive saranno completate quando si avranno a disposizione i dati dei cinghiali abbattuti nelle prossime annate venatorie. Con tali premesse, è stato possibile quindi ricostruire la popolazione maschile (tabella 1), quella femminile (tabella 2) suddivisi per età e un prospetto generale del Cinghiale del Collio (tabella 3) che rappresentano complessivamente il ***numero minimo certo di individui*** presenti negli anni considerati. In rosso sono indicate le stime per le quali occorrerà attendere che tutti gli individui appartenenti alle coorti relative a quegli anni siano morti.

Tabella 1.2.1 – Stima della consistenza della popolazione di maschi "ricostruita"mediante Cohort Analysis

MASCHI	0	1	2	3	4	5	6	7	8	TOTALE
2000-2001	78	55	17	0	0	1	0	0	0	151
2001-2002	102	49	28	7	0	0	0	1	0	187
2002-2003	184	55	30	12	4	0	0	0	0	285
2003-2004	203	86	33	14	3	1	1	0	0	340
2004-2005	183	104	46	15	3	1	0	1	0	354
2005-2006	171	105	59	34	3	1	2	1	0	376
2006-2007	194	101	64	29	7	1	0	1	0	396
2007-2008	233	107	64	30	6	1	1	1	0	444
2008-2009	224	123	67	30	7	1	1	0	0	454
2009-2010	278	127	74	32	7	1	0	1	0	520
2010-2011	270	147	78	35	5	1	0	0	0	536
2011-2012	281	152	88	37	7	2	1	1	0	568
2012-2013	325	158	93	41	8	2	1	0	0	628
2013-2014	195	175	98	44	9	2	1	1	0	524
2014-2015	89	137	106	46	9	2	1	0	0	390

Tabella 1.2.2 – Stima della consistenza della popolazione di femmine "ricostruita" mediante Cohort Analysis

FEMMINE	0	1	2	3	4	5	6	7	8	TOTALE
2000-2001	79	45	27	11	5	6	9	0	3	185
2001-2002	84	56	28	13	3	2	3	2	1	190
2002-2003	87	51	33	13	6	1	1	1	0	193
2003-2004	106	50	33	15	3	3	0	2	0	213
2004-2005	102	57	32	16	3	1	5	0	0	217
2005-2006	138	58	35	15	7	8	3	3	3	270
2006-2007	130	71	36	16	4	9	6	3	2	277
2007-2008	163	73	42	17	5	2	3	2	1	308
2008-2009	177	86	45	19	4	5	1	4	6	347
2009-2010	202	95	51	21	3	3	4	4	4	387
2010-2011	183	108	57	24	7	1	6	4	3	393
2011-2012	192	106	64	26	6	2	1	2	3	402
2012-2013	226	109	66	30	9	4	3	1	4	452
2013-2014	152	121	68	31	7	2	3	1	4	390
2014-2015	98	101	74	32	7	2	3	1	2	319

Tabella 1.2.3 – Stima della consistenza della popolazione di Cinghiale "ricostruita" mediante Cohort Analysis

CINGHIALI	0	1	2	3	4	5	6	7	8	TOTALE
2000-2001	157	100	44	11	5	7	9	0	3	336
2001-2002	186	105	56	19	3	2	3	3	1	377
2002-2003	271	106	63	25	10	1	1	1	1	478
2003-2004	309	136	66	29	6	4	1	2	0	554
2004-2005	285	161	79	31	6	2	5	1	0	571
2005-2006	309	163	94	49	10	9	5	4	3	646
2006-2007	324	172	100	45	11	10	6	4	2	674
2007-2008	396	180	106	47	11	4	4	3	1	752
2008-2009	401	209	112	50	10	6	2	4	6	801
2009-2010	480	222	125	52	10	4	4	5	4	907
2010-2011	453	255	135	58	12	2	6	4	3	929
2011-2012	473	258	152	63	13	4	2	3	3	971
2012-2013	551	266	160	71	17	6	4	1	4	1080
2013-2014	347	297	166	75	16	4	4	2	4	915
2014-2015	187	237	180	78	16	4	4	1	2	710

2. Transetti lineari e *Distance sampling*

Durante il mese di febbraio e marzo del 2014 e febbraio del 2015 si sono svolti dei censimenti notturni con termocamera ad infrarossi da transetti lungo i quali, attraverso l'uso di binocoli, telemetri laser e GPS, sono state registrate tutte le osservazioni su un'apposita scheda (fig. 6) e su mappe realizzate su Carta Tecnica Regionale (fig. 7). I dati ottenuti sono stati utilizzati per calcolare un indice chilometrico di abbondanza (IKA) suddividendo il n° di animali contattati per i chilometri effettivamente percorsi e, successivamente, sono stati utilizzati per ottenere una stima della densità delle popolazioni mediante *distance sampling* (metodo utilizzato per stimare l'abbondanza e la densità di una popolazione a partire da osservazioni dirette degli animali o da segni indiretti di presenza della specie). Sono stati identificati complessivamente 23 transetti lineari localizzati in tutto il Collio per un percorso complessivo di 42.3 km nel 2014 e di 37.8 km nel 2015. I dati raccolti sono stati elaborati attraverso il programma Distance 4.0 (http://distancesampling.org/) e come funzione di contattabilità è stato utilizzato un modello *half-normal* con tre diverse serie di funzioni di aggiustamento (coseno, polinomiale semplice e polinomiale di Hermite). In base al valore dell'AIC è stato

selezionato il modello che meglio si adattasse alla distribuzione delle distanze. Di seguito sono riportati i risultati ritenuti utili al presente Piano.

Figura 6 - Scheda da rilevamento per censimenti da transetto

CENSIMENTO DA TRANSETTO CINGHIALE

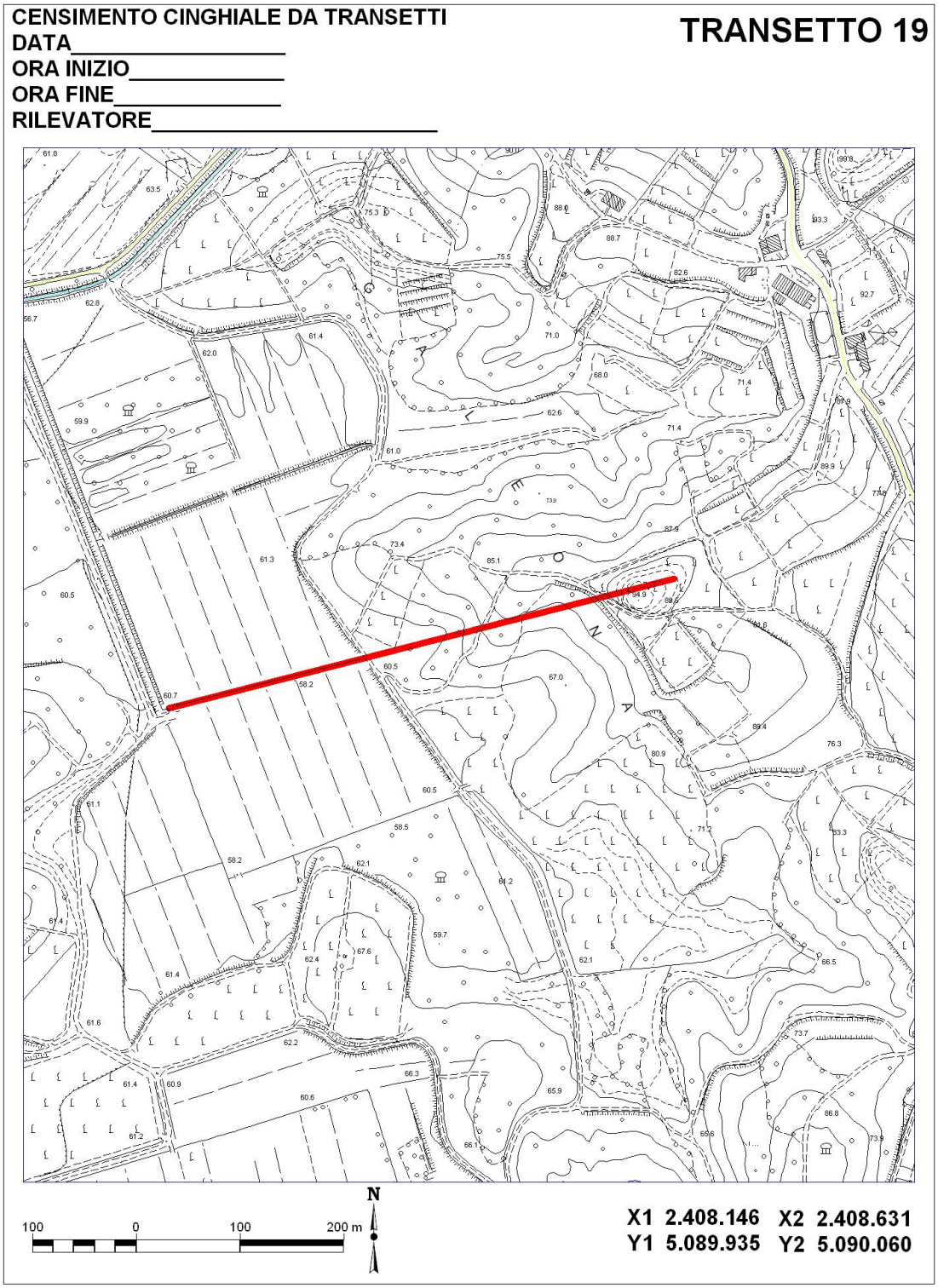
n° TRANSETTO _____ DATA _____ OSSERVATORE _____

ORA INIZIO _____ ORA FINE _____

N°	ora	cl0	MASCHI			FEMMINE			IND	GRUPPO	distanza	distanza	angolo	UTM		NOTE
			cl1	cl2	Ind	cl1	cl2	Ind			perp (m)	Inr (m)	(°)	X	Y	

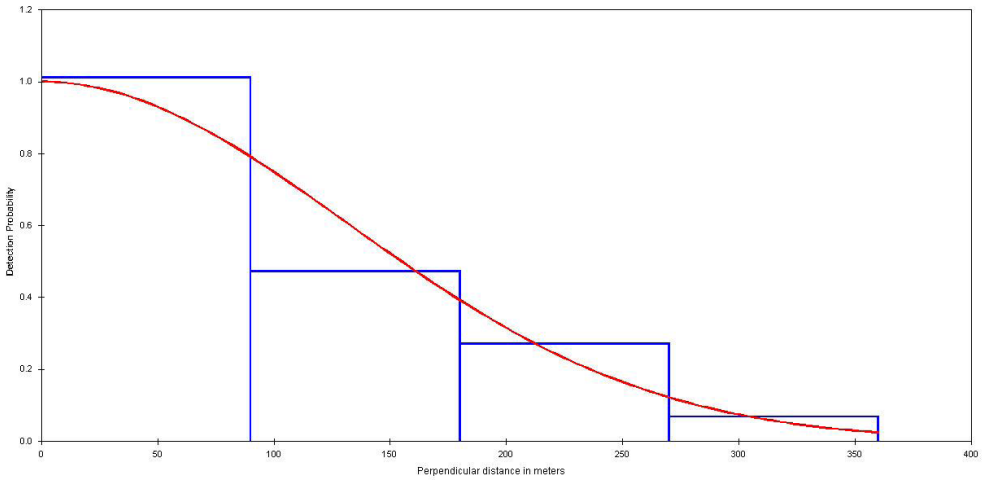
FARE RIFERIMENTO AL CTR ALLEGATO

Figura 7– Carta Tecnica Regionale centrata su un transetto



Risultati censimenti su transetti 2014. La funzione di contattabilità, per la stima della densità del Cinghiale del Collio, calcolata dalla distribuzione delle distanze perpendicolari delle osservazioni dai transetti (grafico 8), è risultata caratterizzata da 1 parametro e da un buon adattamento alla distribuzione delle distanze (AIC=48,13, $\chi 2$=0,620, gl=2, P=0,352). La larghezza della fascia ai lati del percorso con massima probabilità di contatto è stata stimata dal modello in 171,9 metri. La densità di animali, stimata dal modello selezionato, è stata pari a 12,8 individui per 100 ha (ES=0,48; CV=15,3%; min=9,9; max=17,8). L'andamento della funzione di contattabilità ha evidenziato che la probabilità di osservare Cinghiali decresce all'aumentare della distanza dal transetto, fino ad annullarsi oltre i 400 metri. Gli intervalli di distanza usati sono stati: da 0 a 90 m, 90-180, 180-270 e 270-360 (fig. 3).

Grafico 8 - Grafico della funzione di contattabilità calcolata per la stima della densità dei Cinghiali del Collio. In ascissa la distanza perpendicolare dal transetto in metri, in ordinata la probabilità di contattare gli individui (1 = 100%).

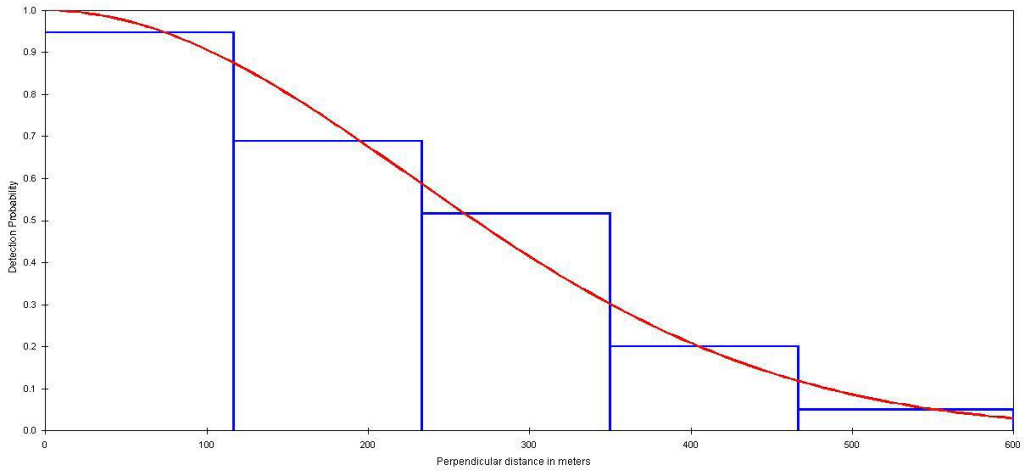


Risultati censimenti su transetti 2015. La funzione di contattabilità, per la stima della densità del Cinghiale del Collio, calcolata dalla distribuzione delle distanze perpendicolari delle osservazioni dai transetti (fig. 4), ha fornito una stima della densità di Cinghiali pari a 15,9 individui per 100ha (ES=0,79; CV=10,3%; minimo=10,4 massimo=21,3).

La funzione di contattabilità, calcolata dalla distribuzione delle distanze perpendicolari delle osservazioni dai transetti (fig. 4), è risultata caratterizzata da 1 parametro e da un buon adattamento alla distribuzione osservata dei dati (AIC=109,19, $\chi 2$=0,542, gl=2, P=0,218). La massima probabilità di contatto e stata stimata dal modello entro una distanza di 353,12 metri dal transetto e si annulla oltre i 650 metri. Per il calcolo della

funzione di contattabilità sono state utilizzate le seguenti classi di distanza: 0 a 200 m, 200-400, 400-600 e 600-800 (grafico 9).

Grafico 9 - Grafico della funzione di contattabilità calcolata per la stima della densità dei Cinghiali del Collio. In ascissa la distanza perpendicolare dal transetto in metri, in ordinata la probabilità di contattare gli individui (1 = 100%)



3. Censimenti per battuta

Nel tardo inverno del 2014 si sono svolti due censimenti per battuta in aree campione con operatori di diversa fruizione della specie (cacciatori, ambientalisti, studenti ecc..) ognuno dei quali provvisto di una scheda di rilevamento (fig.8). Le aree di battuta sono state localizzate nelle riserve di Piuma (fig. 9) e di Medea (fig. 10) e nel febbraio del 2015 l'area campione di Piuma è stata censita nuovamente sempre con il metodo del censimento per battuta che ha permesso di valutare quantitativamente la popolazione di Cinghiale.

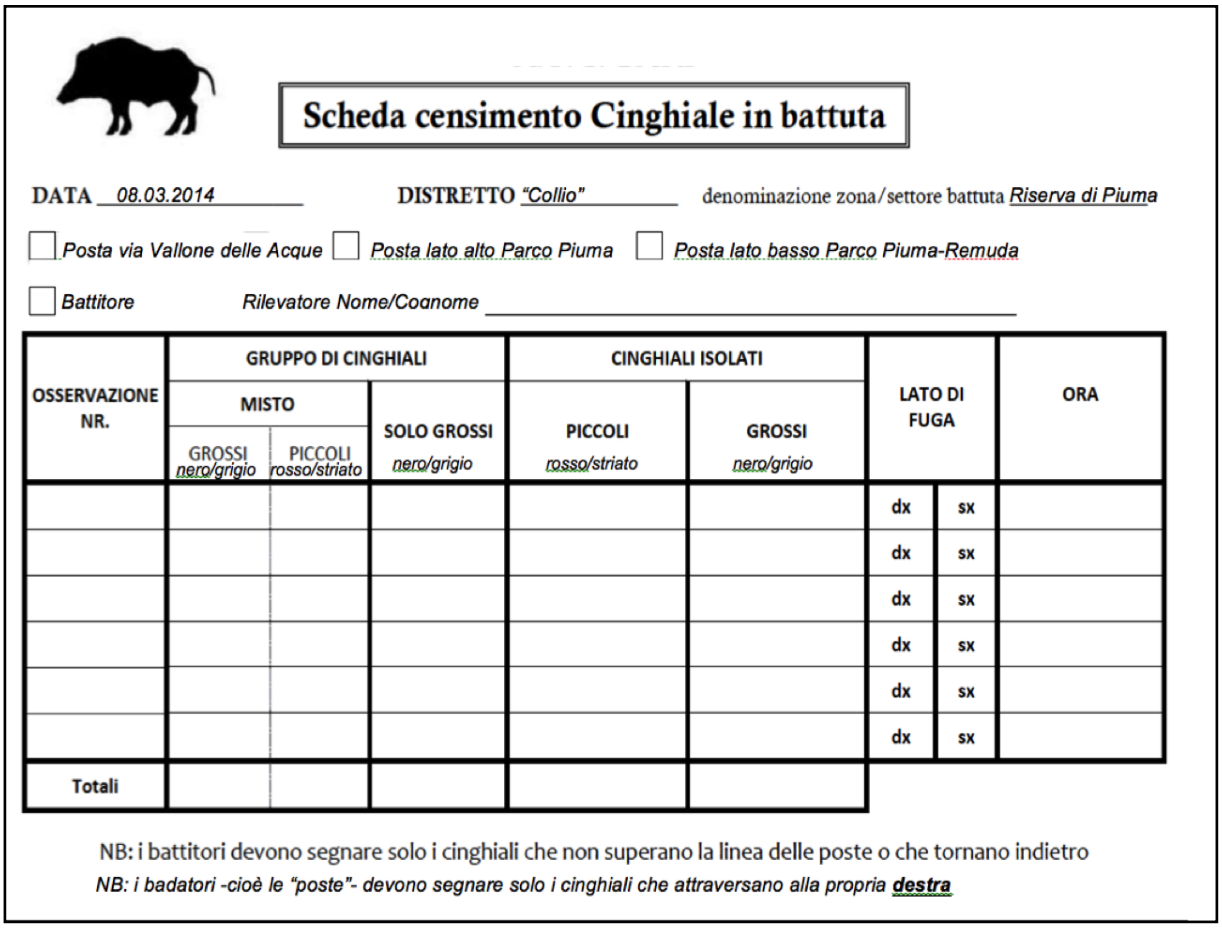
A Piuma, su una superficie di 39,86 ha pari al 9,98% dell'estensione dell'intera riserva, è stata misurata una densità di 28 Cinghiali su 100 ha nel 2014 e 0,8 individui per ettaro nel 2015. L'area di battuta corrisponde a una proprietà regionale in cui è vietata la caccia e nella quale si alimentano i cinghiali con resti alimentari da parte di residenti. Nel 2014 a Medea, su una superficie identificata di 63,85 ha, corrispondente al 9.29% dell'intera estensione della riserva, è stata misurata una densità di cinghiali di 14 individui su 100 ha (Semenzato, 2014, Semenzato 2015).

Per tentare di dare alcuni utili strumenti per una fotografia più nitida della popolazione di Cinghiale del Collio, i risultati sopra descritti per le aree di battuta di Piuma e di Medea

sono stati estesi all'intero territorio del distretto attraverso sia l'analisi dell'uso del suolo che ha permesso di determinare la misura delle aree vocate per il Cinghiale comparabili con le caratteristiche vegetazionali delle aree utilizzate per il censimento per battuta sia la valutazione degli spostamenti dei Cinghiali all'interno del distretto.

Le densità distrettuale stimata per il 2014 è risultata di 13,1 individui su 100 ha e per il 2015 di 25,2 individui su 100 ha.

Figura 8 – Scheda censimento Cinghiale



Scheda censimento Cinghiale in battuta

DATA 08.03.2014 DISTRETTO "Collio" denominazione zona/settore battuta Riserva di Piuma

☐ Posta via Vallone delle Acque ☐ Posta lato alto Parco Piuma ☐ Posta lato basso Parco Piuma-Remuda

☐ Battitore Rilevatore Nome/Cognome _____

OSSERVAZIONE NR.	GRUPPO DI CINGHIALI			CINGHIALI ISOLATI		LATO DI FUGA		ORA
	MISTO		SOLO GROSSI nero/grigio	PICCOLI rosso/striato	GROSSI nero/grigio			
	GROSSI nero/grigio	PICCOLI rosso/striato						
						dx	sx	
						dx	sx	
						dx	sx	
						dx	sx	
						dx	sx	
						dx	sx	
Totali								

NB: i battitori devono segnare solo i cinghiali che non superano la linea delle poste o che tornano indietro

*NB: i badatori -cioè le "poste"- devono segnare solo i cinghiali che attraversano alla propria **destra***

– Scheda da rilevamento per censimenti per battuta

Figura 8 – Carta Tecnica Regionale centrata sull'area di battuta all'interno della Riserva di Caccia di Piuma

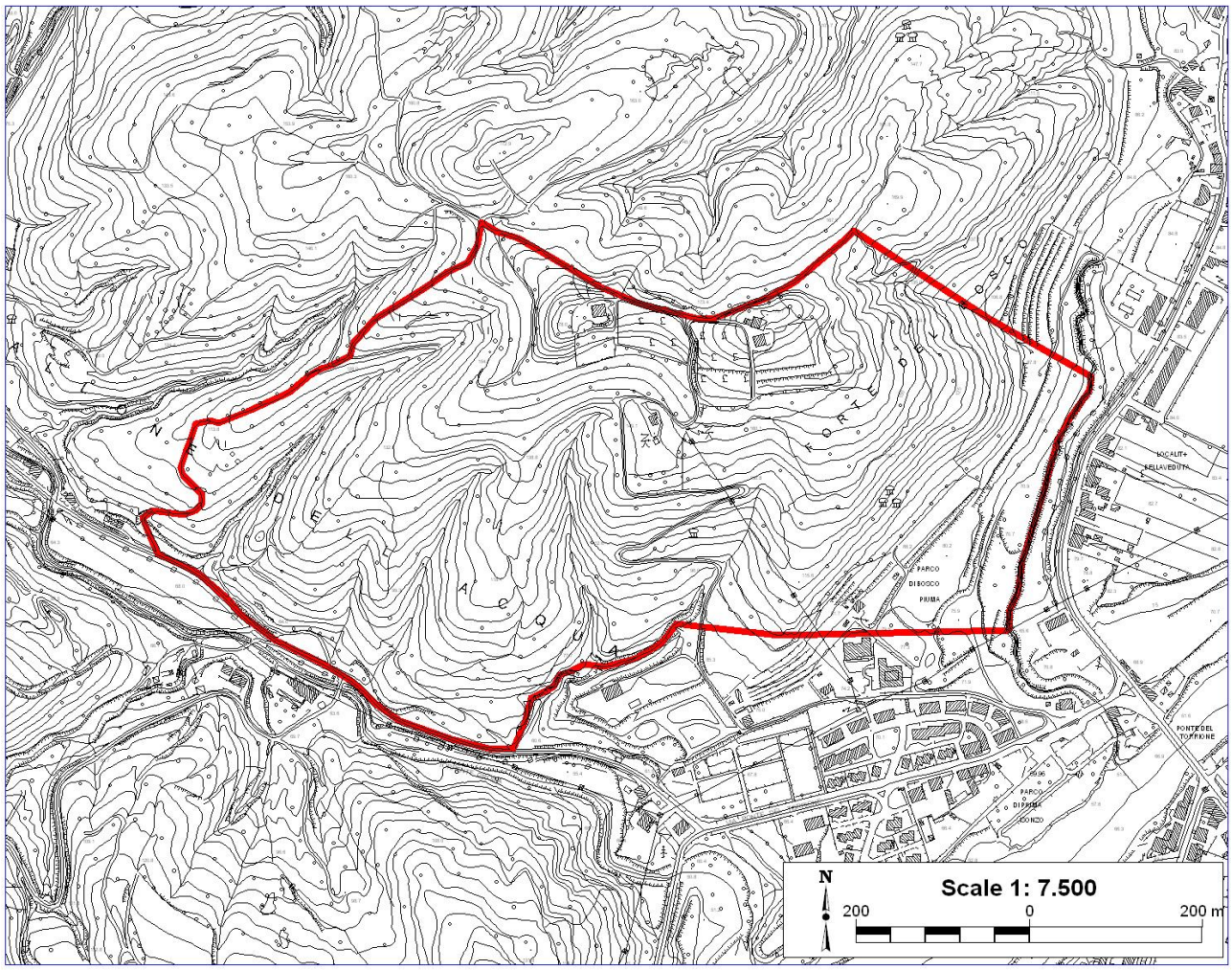
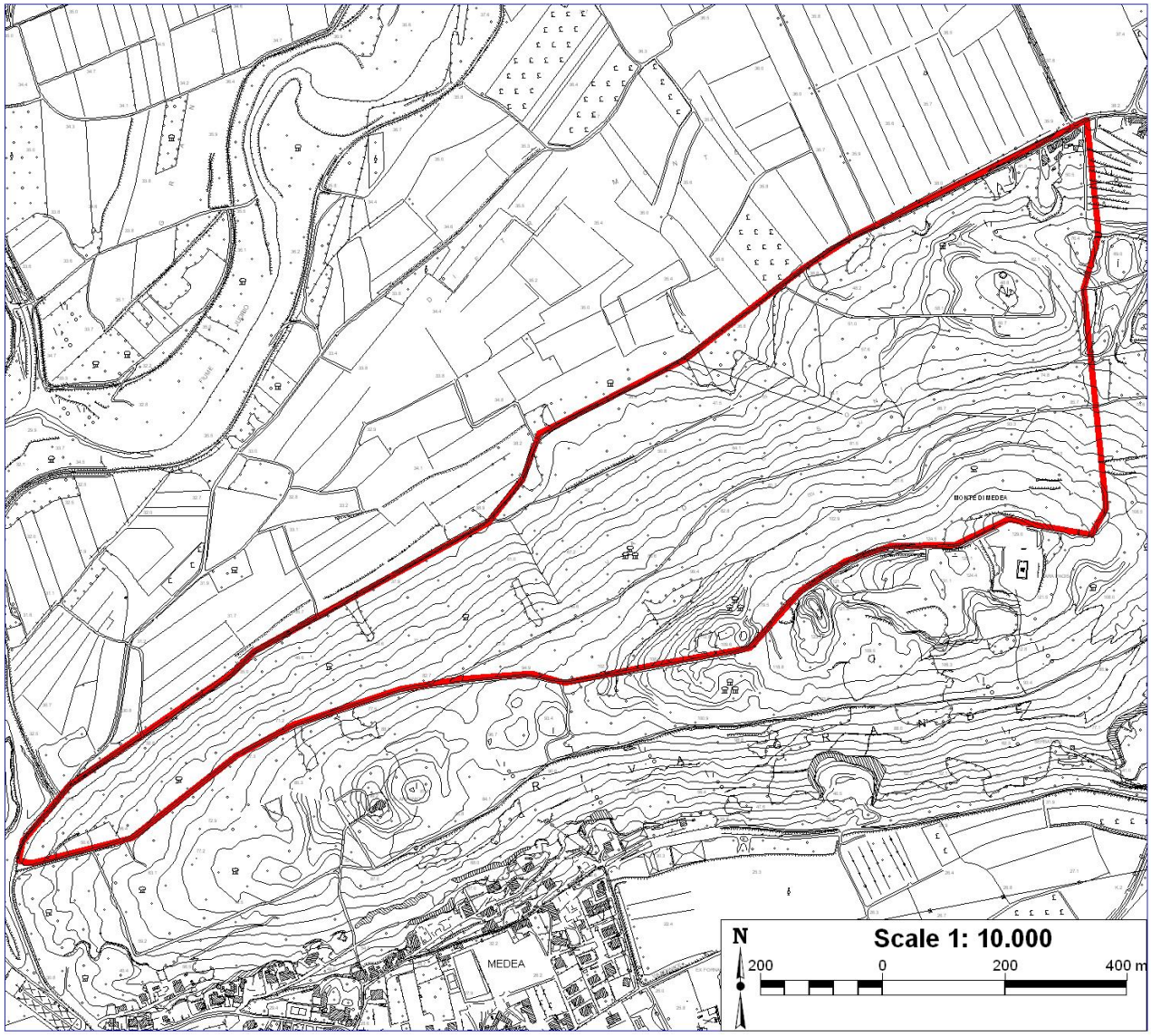


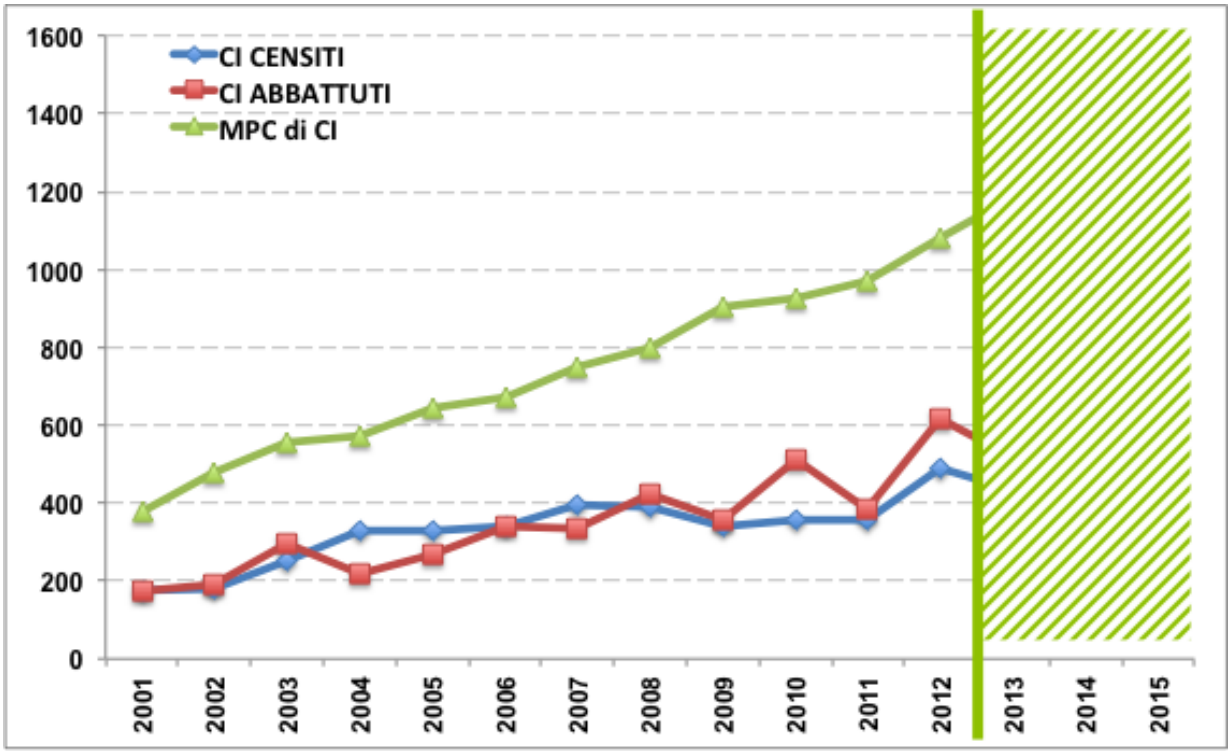
Figura 9 – Carta Tecnica Regionale centrata sull'area di battuta all'interno della Riserva di Caccia di Medea



Per raggiungere l'obiettivo di fornire dei dati sul numero di Cinghiali che meglio si avvicinassero alla reale consistenza e struttura di popolazione del distretto, sono stati presi in esame i dati dei censimenti regolarmente svolti dalle Riserve di Caccia e confrontati con il numero degli individui abbattuti e la Minima Popolazione Certa (MPC) di Cinghiali ricostruita attraverso la *Cohort Analysis*. Come descritto, ricordiamo che dall'annata venatoria 2013-2014 i dati della MPC non sono significativi visto che per

completare il nostro set di dati dovremo attendere che gli animali appartenenti alle rispettive coorti siano tutti morti. L'intervallo di tempo in cui poter eseguire una comparazione attendibile delle stime delle consistenze quindi va dal 2001 al 2012 (Grafico 10). Nel grafico sottostante viene confrontato l'andamento delle tre variabili usate per la stima della popolazione del Collio. Appare evidente come esista uno scarto piuttosto netto tra la MPC e la popolazione di Cinghiale censita e abbattuta. Nella tabella 4 osserviamo che il massimo e il minimo divario tra i censimenti e la MPC vengono registrati rispettivamente nel 2011 (170%) e nel 2004 (73%), mentre lo scarto massimo e minimo tra gli abbattimenti e la MPC sono registrati nel 2004 (160%) e nel 2012 (74%).

Grafico 10 - Andamento della consistenza di Cinghiale stimata attraverso i censimenti, gli abbattimenti e la popolazione 'ricostruita' mediante Cohort Analysis (MPC)



I risultati della tabella 1.2.3 evidenziano la media e i coefficienti di variazione (CV) degli scarti. Non ci sono differenze significative tra la media degli scarti e i relativi CV dei censimenti e degli abbattimenti (F=0,118, p=0,734), ma il disomogeneo andamento degli scarti per il periodo considerato sconsiglia l'utilizzo del loro valore medio per fornire proiezioni attendibili per le stime della consistenza della popolazione dal 2013 in poi. A tal proposito sono state indagate le tendenze dei censimenti, degli abbattimenti e della MPC (tab 1.2.4).

Tabella 1.2.3 – Scarto annuale tra la consistenza della popolazione di Cinghiale "ricostruita" mediante Cohort Analysis e i Cinghiali censiti e abbattuti

	scarto MPC-CENSIMENTI	scarto MPC-ABBATTIMENTI
2001	114%	119%
2002	166%	149%
2003	121%	86%
2004	73%	160%
2005	97%	138%
2006	99%	98%
2007	89%	126%
2008	105%	90%
2009	166%	153%
2010	159%	82%
2011	170%	151%
2012	122%	74%
SCARTO MEDIO	***123%***	***119%***
CV	**27,3**	**26,5**

MPC=Minima Popolazione Certa *(Cohort Analysis)*

Tabella 1.2.4 – Misura dei trend annuali dei censimenti, degli abbattimenti e della MPC

	Tendenza censimenti	Tendenza abbattimenti	Tendenza MPC
2002	2%	12%	27%
2003	39%	55%	16%
2004	31%	-26%	3%
2005	-1%	23%	13%
2006	3%	26%	4%
2007	17%	-2%	12%
2008	-2%	27%	6%
2009	-13%	-15%	13%
2010	5%	42%	2%
2011	0%	-24%	5%
2012	36%	60%	11%
2013	-11%	-16%	
2014	-3%	-12%	
2015	-11%	15%	
Tendenza media	***8%***	***12%***	***10%***

I dati dell'incremento medio annuale dell'8% dei censimenti e del 12% degli abbattimenti dimostrano una tendenza media di crescita della popolazione di Cinghiale del Collio in linea con la tendenza media del 10% registrata per la MPC.

La stima della consistenza della popolazione per gli anni 2013, 2014 e 2015 quindi viene determinata considerando i dati della MPC misurati utilizzando il dato dell'incremento medio del 10%. I risultati sono descritti nella tabella 1.2.5 dove sono espressi come Densità (N/100ha) per una più facile comparazione con le densità di Cinghiali risultate dall'applicazione dei metodi del *Distance sampling* e dei censimenti per battuta sopra descritti.

Tabella 1.2.5 – Comparazione delle Densità di Cinghiali nel Collio ottenute dall'elaborazione di diversi metodi di stima quantitativa

Annata venatoria	Censimento delle riserve	Cinghiali abbattuti	MPC	*Distance sampling*	Censimento per battuta
2010-2011	**3,8**	**5,4**	**9,4**	**--**	**--**
2011-2012	**3,8**	**4,1**	**10,3**	**--**	**--**
2012-2013	**5,1**	**6,5**	**11,4**	**--**	**--**
2013-2014	**4,6**	**5,5**	**12,5**	**--**	**--**
2014-2015	**4,4**	**4,8**	**13,7**	**14,2**	**13,1**
2015-2016	**3,9**	**5,5**	**15,1**	**15,9**	**25,2**

MPC=Minima Popolazione Certa *(Cohort Analysis)*

Dalle analisi svolte con i metodi indicati si osserva che l'MPC a cui corrisponde il valore di 10 individui su 100 ha (comprensivi di popolazione residente, IUA (incremento utile annuo), immigrazione dalla Slovenia e soggetti in transito) risulta maggiormente aderente al numero totale di cinghiali presenti nell'anno in corso nel distretto del Collio tabella 1.2.6.

Segue la tabella 1.2.6 con le stime della consistenza della popolazione di Cinghiale del distretto del Collio suddivisa per Riserva di Caccia e Aziende Faunistico Venatorie ottenute dall'elaborazione dei dati della *Population Reconstruction from mortality data* utilizzando il metodo della ***Cohort Analysis*** (**M**inima **P**opolazione **C**erta).

Tabella 1.2.6 - Stima della popolazione di Cinghiale del distretto nelle singole Riserve di caccia e Aziende faunistico-venatorie

Angoris	Classe 1	Classe 2M	Classe 2F	TOT
2010-2011	5	3	3	10
2011-2012	11	3	3	16
2012-2013	18	2	2	22
2013-2014	14	3	5	22
2014-2015	12	3	3	19
2015-2016	15	4	4	23

Roncada	Classe 1	Classe 2M	Classe 2F	TOT
2010-2011	8	0	3	10
2011-2012	8	0	3	11
2012-2013	7	0	2	9
2013-2014	8	0	3	11
2014-2015	12	3	3	19
2015-2016	15	4	4	23

Brazzano	Classe 1	Classe 2M	Classe 2F	TOT
2010-2011	23	3	3	29
2011-2012	32	3	3	38
2012-2013	20	2	2	24
2013-2014	25	3	3	30
2014-2015	28	3	3	34
2015-2016	35	4	4	42

Capriva del Friuli	Classe 1	Classe 2M	Classe 2F	TOT
2010-2011	18	3	5	26
2011-2012	30	3	3	35
2012-2013	18	2	2	22
2013-2014	36	3	5	44
2014-2015	31	6	6	43
2015-2016	35	8	8	50

Cormons	Classe 1	Classe 2M	Classe 2F	TOT
2010-2011	70	8	10	88
2011-2012	73	8	14	95
2012-2013	80	7	11	98
2013-2014	96	11	14	120
2014-2015	93	9	12	115
2015-2016	115	12	12	138

Dolegna del Collio	Classe 1	Classe 2M	Classe 2F	TOT
2010-2011	26	5	10	42
2011-2012	27	5	5	38
2012-2013	20	2	2	24
2013-2014	22	3	3	27
2014-2015	31	3	3	37
2015-2016	31	4	4	38

Farra d'Isonzo	Classe 1	Classe 2M	Classe 2F	TOT
2010-2011	21	5	5	31
2011-2012	27	5	5	38
2012-2013	60	9	11	80
2013-2014	60	11	11	82
2014-2015	53	9	12	74
2015-2016	58	8	12	77

Giasbana	Classe 1	Classe 2M	Classe 2F	TOT
2010-2011	60	5	5	70
2011-2012	57	5	11	73
2012-2013	55	7	9	71
2013-2014	55	8	11	74
2014-2015	78	9	16	102
2015-2016	77	12	15	104

Lucinico	Classe 1	Classe 2M	Classe 2F	TOT
2010-2011	130	10	23	163
2011-2012	119	11	24	154
2012-2013	153	22	40	215
2013-2014	131	22	38	191
2014-2015	149	25	43	217
2015-2016	154	27	42	223

Mernico	Classe 1	Classe 2M	Classe 2F	TOT
2010-2011	21	5	5	31
2011-2012	27	5	5	38
2012-2013	33	4	7	44
2013-2014	33	11	8	52
2014-2015	25	9	9	43
2015-2016	31	12	12	54

Mossa	Classe 1	Classe 2M	Classe 2F	TOT
2010-2011	36	3	5	44
2011-2012	41	3	5	49
2012-2013	38	2	4	44
2013-2014	41	5	8	55
2014-2015	43	6	12	62
2015-2016	50	8	12	69

Piedimonte	Classe 1	Classe 2M	Classe 2F	TOT
2010-2011	29	8	13	49
2011-2012	32	8	8	49
2012-2013	40	4	9	53
2013-2014	33	5	11	49
2014-2015	37	9	9	56
2015-2016	38	12	19	69

Piuma	Classe 1	Classe 2M	Classe 2F	*TOT*
2010-2011	78	8	10	96
2011-2012	54	3	8	65
2012-2013	62	7	9	78
2013-2014	66	8	14	87
2014-2015	81	12	12	105
2015-2016	77	12	12	100

Plessiva	Classe 1	Classe 2M	Classe 2F	*TOT*
2010-2011	23	5	13	42
2011-2012	27	5	11	43
2012-2013	27	4	4	35
2013-2014	30	5	8	44
2014-2015	34	6	9	50
2015-2016	31	8	8	46

Ruttars - Venco'	Classe 1	Classe 2M	Classe 2F	*TOT*
2010-2011	16	3	3	21
2011-2012	19	3	5	27
2012-2013	16	2	2	20
2013-2014	19	3	5	27
2014-2015	19	3	6	28
2015-2016	15	4	4	23

S. Floriano del Collio	Classe 1	Classe 2M	Classe 2F	*TOT*
2010-2011	57	8	8	73
2011-2012	68	8	8	84
2012-2013	100	7	9	115
2013-2014	98	11	16	126
2014-2015	102	16	19	136
2015-2016	127	19	23	169

S. Lorenzo Isontino	Classe 1	Classe 2M	Classe 2F	*TOT*
2010-2011	39	5	8	52
2011-2012	35	5	8	49
2012-2013	40	4	9	53
2013-2014	33	5	11	49
2014-2015	37	6	12	56
2015-2016	50	8	12	69

S. Mauro Salcano	Classe 1	Classe 2M	Classe 2F	*TOT*
2010-2011	23	5	3	31
2011-2012	30	5	8	43
2012-2013	29	4	9	42
2013-2014	38	8	11	57
2014-2015	40	12	9	62
2015-2016	46	8	8	61

Spessa	Classe 1	Classe 2M	Classe 2F	*TOT*
2010-2011	16	3	3	21
2011-2012	22	3	3	27
2012-2013	24	2	2	29
2013-2014	27	5	3	36
2014-2015	31	6	6	43
2015-2016	38	8	8	54

1.2.1.5. Misure volte alla prevenzione del danno

Il consolidamento della presenza del Cinghiale sul territorio goriziano, cui si è potuto assistere negli ultimi anni, ha portato con sé anche un importante conflitto con alcune attività umane, prima fra tutte l'agricoltura. Ciò ha generato un forte attrito tra la categoria degli agricoltori, il Distretto Venatorio - Regione e la Provincia. La promozione da parte della Provincia di Gorizia di strutture di difesa del danno quali il pastore elettrico hanno ridotto sensibilmente il danno alla viticoltura. Questo strumento si è dimostrato molto

efficace e plastico nella sua applicazione potendolo adattare alle varie esigenze con una minima gestione e manutenzione. Il periodo di attività del pastore per la vite è concentrato nel periodo precedente alla maturazione dei grappoli fino alla vendemmia delle varie tipologie di uve dopo di che, a fine settembre – ottobre, il sistema viene disattivato. In questo modo non viene creata una barriera perenne e continua allo spostamento degli animali (capriolo, Cinghiale, lepre, tasso ecc.) ma solo momentanea e temporalmente definita. Altri strumenti di difesa delle colture, che sono state applicate recentemente, come la recinzione di intere superfici con rete elettrosaldata sono da ritenere non consone e pericolose per l'incolumità delle persone e degli animali e sono già stati osservati episodi di mortalità a carico di caprioli. Tali recinzioni isolano e separano ecologicamente intere aree e impediscono, anche il transito delle persone che per un area vocata ad un turismo ecosostenibile pare essere un iniziativa controproducente e poco lungimirante.

Va però sottolineato con forza che la riduzione dei danni di questa specie non può essere demandata alla sola attività di contenimento con i metodi preventivi (pastore elettrico). La prevenzione non è, e non può essere considerata uno strumento sostitutivo di una attività gestionale complessiva (gestione venatoria), bensì un efficace elemento su cui questa si può basare. La Regione Friuli Venezia Giulia è auspicabile promuova una strategia di gestione del problema dei danni da Cinghiale che tenda a minimizzare questo contrasto (agricoltori-cacciatori; agricoltori-ente gestore; agricoltori-ambientalisti) perseguendone la riduzione a un livello minimo socialmente accettabile e parallelamente impegnarsi affinché il Cinghiale venga considerato da parte del mondo agricolo come un elemento stabile degli ecosistemi agrari e non sostenerne, un'improbabile eliminazione. L'obiettivo è il raggiungimento di un "equilibrio agro-ecologico", (ISPRA 2005) vale a dire una condizione sostenibile tra il costo sociale ed economico del danno alle colture, sia nei termini di risarcimento che di prevenzione, e un numero di soggetti presenti sufficienti al mantenimento della funzione ecologica della specie nell'ecosistema. Non dimentichiamo che dal punto di vista biologico-conservazionistico non conosciamo i principali parametri demografici quali natalità, mortalità, immigrazione ed emigrazione. Solo, grazie al contributo di un gruppo di lavoro dell'Università di Sassari (Scandura et al. 2005), siamo a conoscenza dell'identità genetica della popolazione di Cinghiale goriziana/regionale che risulta essere ascrivibile al "***morfotipo balcanico"*** geneticamente diversa da quelle del centro-sud Italia. Altrettanto sconosciuta è la dinamica degli spostamenti o migrazioni trofico-ambientali tra la Slovenia e l'Italia, in quanto i dati finora acquisiti non hanno prodotto risultati utili alla gestione.

La valutazione oggettiva del danno in agricoltura

La gestione di questa specie vede spesso contrapposta sul piano ideologico e culturale categorie diverse di cittadini. Il controllo numerico è spesso sollecitato da agricoltori, forestali, residenti (cacciatori), ognuno evidentemente per motivazioni diverse e spesso con una visione del tutto settoriale, ma è fortemente avversata dalle associazioni protezioniste ed animaliste. Il valore relativo della fauna ma soprattutto la sua percezione (come specie, popolazione o singolo individuo) rispetto a quello dei beni che essa può danneggiare può cambiare in misura significativa nelle diverse persone sulla base di motivazioni razionali e pratiche, ma anche etiche e culturali. Il procedimento decisionale che porta alla definizione di provvedimenti (di qualunque tipo) deve avvalersi di un'appropriata consulenza scientifica e la valutazione del danno deve essere svolta da tecnici laureati preparati a valutare e riconoscere i segni/tracce delle varie specie animali che possono produrre il danno che molto spesso viene attribuito al Cinghiale senza una valutazione critica e reale della specie responsabile. In particolare il danno prodotto sull'uva deve essere valutato analiticamente computandolo con precisione, evitando di stimare genericamente la mancata resa che dipende da altri fattori quali ad esempio la situazione climatica e quella parassitaria. A questo proposito si è prodotto una scheda ottimizzata per il danno sulla vite che raccoglie in modo organico i dati per valutare la quantità di uva effettivamente danneggiata e quantifica oggettivamente ed economicamente il danno.

DANNI DA CINGHIALE SU VITE (SCHEDA TECNICA PER IL RILEVAMENTO DATI IN CAMPO)

Prot. N°: _____ Data del rilevamento: _____

Posiz. N°: _____ Rilevatore: _____

1. **Dati del richiedente**:

Nome: _____ Cognome: _____

Comune di residenza: _____Prov.: _____ Via: _____

2. **Dati relativi al danno (A):**

Data del danno: _____ Comune: _____

Località: _____ Coordinate UTM:

X: _____ Y: _____

N° filari _____ N° grappoli: _____ Peso medio/grappolo_____

A) grappoli con il 50% od oltre di acini danneggiati e/o perduti_____

B) grappoli con meno del 50% di acini danneggiati e/o perduti_____

Kg di prodotto danneggiato: _____

Tipo di conduzione (B): _____ Varietà_____

3. **Il vitigno è stato danneggiato in anni precedenti:** SI NO.

Segni di presenza: Tracce; Escrementi; Altro _____

Tipo di danno rilevato: Consumo diretto; Scavo; Calpestio;

Altro _____

4. **Cause di danneggiamento:**

Vicinanza bosco metri _____; Vicinanza acqua (C) _____ metri _____

Raccolta tardiva prodotto; Resti del raccolto sul terreno;

Altro _____

5. **Presenza di sistemi di prevenzione efficienti:** SI; NO.

Tipo: _____ Note: _____

Efficienza_____

Importo previsto per il risarcimento: € _____ (D)

IL RILEVATORE _____ IL RICHIEDENTE _____

(A) Ogni evento dannoso, anche se relativo ad un singolo agricoltore, va riportato separatamente.
(B) Tipo di conduzione; 1) Proprietà; 2) Affitto; 3) Possesso di fatto.
(C) Tipo di fonte idrica: 1) Sorgente; 2) Corso d'acqua; 3) Invaso.
(D) In dato non va riportato sul campo, ma nella fase finale di completamento dell'istruttoria.

1.2.2 **CERVO**

La stima della consistenza del Cervo è stata identificata con i dati dei censimenti suddivisi per sesso e classi d'età così come forniti dalla Regione. Nella tabella 1.2.2.1 viene riportata la stima della consistenza del Cervo per l'intero distretto mentre la tabella 1.2.2.2 è riassuntiva della stima della popolazione delle singole Riserve di caccia e Aziende faunistico-venatorie.

Tabella 1.2.2.1 - Stima della popolazione di Cervo del distretto

COLLIO	1M	2M	3-4M	1F	2F	3-4F	TOT
2010/2011	0	0	0	0	0	0	0
2011/2012	0	3	0	3	7	0	13
2012/2013	2	3	1	3	5	0	14
2013/2014	4	5	0	5	3	0	17
2014/2015	4	3	0	5	5	0	17
2015/2016	5	4	0	6	2	0	17

Tabella 1.2.2.2 - Stima della popolazione di Cervo del distretto nelle singole Riserve di caccia e Aziende faunistico-venatorie

ANGORIS	1M	2M	3-4M	1F	2F	3-4F	TOT
2010/2011	0	0	0	0	0	0	0
2011/2012	0	0	0	0	0	0	0
2012/2013	0	0	0	0	0	0	0
2013/2014	0	0	0	0	0	0	0
2014/2015	0	0	0	0	0	0	0
2015/2016	0	0	0	0	0	0	0

RONCADA	1M	2M	3-4M	1F	2F	3-4F	TOT
2010/2011	0	0	0	0	0	0	0
2011/2012	0	0	0	0	0	0	0
2012/2013	0	0	0	0	0	0	0
2013/2014	0	0	0	0	0	0	0
2014/2015	0	0	0	0	0	0	0
2015/2016	0	0	0	0	0	0	0

BRAZZANO	1M	2M	3-4M	1F	2F	3-4F	TOT
2010/2011	0	0	0	0	0	0	0
2011/2012	0	0	0	0	0	0	0
2012/2013	0	0	0	0	0	0	0
2013/2014	0	0	0	0	0	0	0
2014/2015	0	0	0	0	0	0	0
2015/2016	0	0	0	0	0	0	0

CAPRIVA DEL FRIULI	1M	2M	3-4M	1F	2F	3-4F	TOT
2010/2011	0	0	0	0	0	0	0
2011/2012	0	0	0	0	0	0	0
2012/2013	0	0	0	0	0	0	0
2013/2014	0	0	0	0	0	0	0
2014/2015	0	0	0	0	0	0	0
2015/2016	0	0	0	0	0	0	0

CORMONS	1M	2M	3-4M	1F	2F	3-4F	TOT
2010/2011	0	0	0	0	0	0	0
2011/2012	0	1	0	1	1	0	3
2012/2013	0	1	0	1	1	0	3
2013/2014	0	1	0	0	1	0	2
2014/2015	0	0	0	0	0	0	0
2015/2016	0	0	0	0	0	0	0

DOLEGNA DEL COLLIO	1M	2M	3-4M	1F	2F	3-4F	TOT
2010/2011	0	0	0	0	0	0	0
2011/2012	0	0	0	0	0	0	0
2012/2013	0	0	0	0	0	0	0
2013/2014	1	0	0	1	0	0	2
2014/2015	1	0	0	1	1	0	3
2015/2016	1	1	0	1	1	0	4

FARRA D'ISONZO	1M	2M	3-4M	1F	2F	3-4F	TOT
2010/2011	0	0	0	0	0	0	0
2011/2012	0	0	0	0	0	0	0
2012/2013	0	0	0	0	0	0	0
2013/2014	0	0	0	0	0	0	0
2014/2015	0	0	0	0	0	0	0
2015/2016	0	0	0	0	0	0	0

GIASBANA	1M	2M	3-4M	1F	2F	3-4F	TOT
2010/2011	0	0	0	0	0	0	0
2011/2012	0	0	0	0	0	0	0
2012/2013	0	0	0	0	0	0	0
2013/2014	0	0	0	0	0	0	0
2014/2015	0	0	0	0	0	0	0
2015/2016	0	0	0	0	0	0	0

LUCINICO	1M	2M	3-4M	1F	2F	3-4F	TOT
2010/2011	0	0	0	0	0	0	0
2011/2012	0	0	0	0	0	0	0
2012/2013	0	0	0	0	0	0	0
2013/2014	1	0	0	0	1	0	2
2014/2015	0	0	0	0	0	0	0
2015/2016	0	0	0	0	0	0	0

MERNICO	1M	2M	3-4M	1F	2F	3-4F	TOT
2010/2011	0	0	0	0	0	0	0
2011/2012	0	1	0	1	2	0	4
2012/2013	1	0	1	1	2	0	5
2013/2014	1	1	0	1	1	0	4
2014/2015	2	1	0	2	2	0	7
2015/2016	1	1	0	2	1	0	5

MOSSA	1M	2M	3-4M	1F	2F	3-4F	TOT
2010/2011	0	0	0	0	0	0	0
2011/2012	0	0	0	0	0	0	0
2012/2013	0	0	0	0	0	0	0
2013/2014	0	0	0	0	0	0	0
2014/2015	0	0	0	0	0	0	0
2015/2016	0	0	0	0	0	0	0

PIEDIMONTE	1M	2M	3-4M	1F	2F	3-4F	TOT
2010/2011	0	0	0	0	0	0	0
2011/2012	0	0	0	0	0	0	0
2012/2013	0	0	0	1	0	0	1
2013/2014	1	0	0	0	0	0	1
2014/2015	1	0	0	0	0	0	1
2015/2016	1	0	0	1	0	0	2

PIUMA	1M	2M	3-4M	1F	2F	3-4F	TOT
2010/2011	0	0	0	0	0	0	0
2011/2012	0	0	0	0	1	0	1
2012/2013	1	0	0	0	0	0	1
2013/2014	0	1	0	1	0	0	2
2014/2015	0	0	0	0	0	0	0
2015/2016	0	0	0	0	0	0	0

PLESSIVA	1M	2M	3-4M	1F	2F	3-4F	TOT
2010/2011	0	0	0	0	0	0	0
2011/2012	0	0	0	0	0	0	0
2012/2013	0	0	0	0	0	0	0
2013/2014	0	0	0	0	0	0	0
2014/2015	0	0	0	0	0	0	0
2015/2016	0	0	0	0	0	0	0

RUTTARS-VENCO'	1M	2M	3-4M	1F	2F	3-4F	TOT
2010/2011	0	0	0	0	0	0	0
2011/2012	0	0	0	0	0	0	0
2012/2013	0	0	0	0	0	0	0
2013/2014	0	0	0	0	0	0	0
2014/2015	0	0	0	0	0	0	0
2015/2016	0	0	0	0	0	0	0

SAN FLORIANO DEL COLLIO	1M	2M	3-4M	1F	2F	3-4F	TOT
2010/2011	0	0	0	0	0	0	0
2011/2012	0	1	0	1	1	0	3
2012/2013	0	1	0	0	1	0	2
2013/2014	0	1	0	1	0	0	2
2014/2015	0	1	0	1	1	0	3
2015/2016	1	1	0	1	0	0	3

SAN LORENZO ISONTINO	1M	2M	3-4M	1F	2F	3-4F	TOT
2010/2011	0	0	0	0	0	0	0
2011/2012	0	0	0	0	0	0	0
2012/2013	0	0	0	0	0	0	0
2013/2014	0	0	0	0	0	0	0
2014/2015	0	0	0	0	0	0	0
2015/2016	0	0	0	0	0	0	0

SAN MAURO - SALCANO	1M	2M	3-4M	1F	2F	3-4F	TOT
2010/2011	0	0	0	0	0	0	0
2011/2012	0	0	0	0	2	0	2
2012/2013	0	1	0	0	1	0	2
2013/2014	0	1	0	1	0	0	2
2014/2015	0	1	0	1	1	0	3
2015/2016	1	1	0	1	0	0	3

SPESSA	1M	2M	3-4M	1F	2F	3-4F	TOT
2010/2011	0	0	0	0	0	0	0
2011/2012	0	0	0	0	0	0	0
2012/2013	0	0	0	0	0	0	0
2013/2014	0	0	0	0	0	0	0
2014/2015	0	0	0	0	0	0	0
2015/2016	0	0	0	0	0	0	0

1.2.3 CAPRIOLO

La stima della consistenza del Capriolo è stata identificata con i dati dei censimenti suddivisi per sesso e classi d'età così come forniti dalla Regione. Nella tabella 1.2.3.1 viene riportata la stima della consistenza del Capriolo per l'intero distretto mentre la tabella 1.2.3.2 è riassuntiva della stima della popolazione delle singole Riserve di caccia e Aziende faunistico-venatorie.

Tabella 1.2.3.1 - Stima della popolazione di Capriolo del distretto

COLLIO	1M	1F	2M	2F	TOT
2010/2011	252	254	257	277	1040
2011/2012	261	271	250	273	1055
2012/2013	265	275	255	281	1076
2013/2014	269	283	261	274	1087
2014/2015	272	277	265	279	1093
2015/2016	278	286	256	292	1112

Tabella 1.2.3.2 - Stima della popolazione di Capriolo del distretto nelle singole Riserve di caccia e Aziende faunistico-venatorie

ANGORIS	1M	1F	2M	2F	TOT
2010/2011	6	6	7	7	26
2011/2012	7	7	6	6	26
2012/2013	7	7	6	6	26
2013/2014	8	8	6	6	28
2014/2015	9	9	6	6	30
2015/2016	9	10	6	7	32

RONCADA	1M	1F	2M	2F	TOT
2010/2011	4	5	5	4	18
2011/2012	4	6	5	4	19
2012/2013	5	6	5	4	20
2013/2014	6	5	5	4	20
2014/2015	5	5	5	5	20
2015/2016	5	5	5	5	20

BRAZZANO	1M	1F	2M	2F	TOT
2010/2011	15	15	16	14	60
2011/2012	15	15	16	14	60
2012/2013	14	14	16	16	60
2013/2014	13	13	17	18	61
2014/2015	14	12	17	19	62
2015/2016	14	11	16	20	61

CAPRIVA DEL FRIULI	1M	1F	2M	2F	TOT
2010/2011	6	6	8	8	28
2011/2012	6	6	8	8	28
2012/2013	6	6	8	8	28
2013/2014	6	6	8	8	28
2014/2015	8	9	10	9	36
2015/2016	10	12	10	11	43

CORMONS	1M	1F	2M	2F	TOT
2010/2011	38	40	30	42	150
2011/2012	40	45	28	42	155
2012/2013	42	42	30	45	159
2013/2014	44	44	32	43	163
2014/2015	42	42	36	44	164
2015/2016	40	42	34	50	166

DOLEGNA DEL COLLIO	1M	1F	2M	2F	TOT
2010/2011	10	10	10	13	43
2011/2012	10	10	9	12	41
2012/2013	10	10	9	12	41
2013/2014	11	11	10	11	43
2014/2015	12	12	11	11	46
2015/2016	10	12	10	11	43

FARRA D'ISONZO	1M	1F	2M	2F	TOT
2010/2011	16	15	18	17	66
2011/2012	17	15	17	18	67
2012/2013	15	15	18	18	66
2013/2014	14	14	18	18	64
2014/2015	11	11	11	11	44
2015/2016	13	13	14	14	54

GIASBANA	1M	1F	2M	2F	TOT
2010/2011	7	6	15	16	44
2011/2012	11	10	15	17	53
2012/2013	9	10	13	14	46
2013/2014	9	10	14	15	48
2014/2015	9	9	13	14	45
2015/2016	11	10	13	14	48

LUCINICO	1M	1F	2M	2F	TOT
2010/2011	41	42	31	33	147
2011/2012	41	42	31	33	147
2012/2013	41	43	31	33	148
2013/2014	42	44	31	33	150
2014/2015	42	44	31	33	150
2015/2016	40	42	34	40	156

MERNICO	1M	1F	2M	2F	TOT
2010/2011	7	10	7	10	34
2011/2012	9	10	7	9	35
2012/2013	10	11	9	10	40
2013/2014	11	10	9	10	40
2014/2015	11	11	9	10	41
2015/2016	11	11	9	10	41

MOSSA	1M	1F	2M	2F	TOT
2010/2011	10	12	12	15	49
2011/2012	10	13	9	15	47
2012/2013	11	13	10	16	50
2013/2014	10	14	11	12	47
2014/2015	11	13	12	12	48
2015/2016	13	14	11	12	50

PIEDIMONTE	1M	1F	2M	2F	TOT
2010/2011	8	7	7	8	30
2011/2012	4	4	6	6	20
2012/2013	7	7	8	8	30
2013/2014	11	10	10	11	42
2014/2015	10	10	10	11	41
2015/2016	12	12	10	10	44

PIUMA	1M	1F	2M	2F	TOT
2010/2011	17	17	15	16	65
2011/2012	19	17	14	16	66
2012/2013	20	18	15	17	70
2013/2014	17	20	18	17	72
2014/2015	15	20	18	17	70
2015/2016	12	13	15	13	53

PLESSIVA	1M	1F	2M	2F	TOT
2010/2011	15	14	13	11	53
2011/2012	18	20	14	10	62
2012/2013	18	22	14	12	66
2013/2014	17	21	13	10	61
2014/2015	21	19	15	12	67
2015/2016	20	20	10	14	64

RUTTARS-VENCO'	1M	1F	2M	2F	TOT
2010/2011	9	8	12	11	40
2011/2012	9	8	11	11	39
2012/2013	8	9	11	10	38
2013/2014	7	7	8	10	32
2014/2015	8	7	8	11	34
2015/2016	8	9	9	10	36

SAN FLORIANO DEL COLLIO	1M	1F	2M	2F	TOT
2010/2011	13	11	16	16	56
2011/2012	11	10	19	15	55
2012/2013	12	12	17	15	56
2013/2014	12	12	17	14	55
2014/2015	12	12	16	16	56
2015/2016	14	13	13	12	52

SAN LORENZO ISONTINO	1M	1F	2M	2F	TOT
2010/2011	14	14	11	10	49
2011/2012	14	16	11	10	51
2012/2013	14	15	12	10	51
2013/2014	14	14	12	11	51
2014/2015	13	13	13	13	52
2015/2016	14	13	12	13	52

SAN MAURO - SALCANO	1M	1F	2M	2F	TOT
2010/2011	9	9	17	19	54
2011/2012	9	10	18	19	56
2012/2013	9	8	17	21	55
2013/2014	11	13	15	17	56
2014/2015	12	12	16	17	57
2015/2016	12	13	15	17	57

SPESSA	1M	1F	2M	2F	TOT
2010/2011	7	7	7	7	28
2011/2012	7	7	6	8	28
2012/2013	7	7	6	6	26
2013/2014	6	7	7	6	26
2014/2015	7	7	8	8	30
2015/2016	10	11	10	9	40

1.2.4 **FAGIANO**

La stima della consistenza del Fagiano è stata identificata con i dati delle immissioni. Sono riportati anche i censimenti primaverili (prim) e i censimenti tardo esitivi (t-est) così come forniti dalla Regione. Nella tabella 1.2.4.1 viene riportata la stima della consistenza del Fagiano per l'intero distretto mentre la tabella 1.2.4.2 è riassuntiva della stima della popolazione delle singole Riserve di caccia e Aziende faunistico-venatorie.

Tabella 1.2.4.1 - Stima della popolazione di Fagiano del distretto

COLLIO	prim	t-est	Immissioni effettuate
2010/2011	316	1307	4623
2011/2012	265	1193	4660
2012/2013	109	1313	4388
2013/2014	109	1489	4431
2014/2015	146	1496	4167
2015/2016	202	1362	3671

Tabella 1.2.4.2 - Stima della popolazione di Fagiano del distretto nelle singole Riserve di caccia e Aziende faunistico-venatorie

ANGORIS	prim	t-est	Immissioni effettuate
2010/2011	0	140	150
2011/2012	0	105	200
2012/2013	0	73	150
2013/2014	85	133	150
2014/2015	62	103	150
2015/2016	69	128	100

RONCADA	prim	t-est	Immissioni effettuate
2010/2011	0	39	160
2011/2012	0	38	160
2012/2013	0	40	160
2013/2014	0	39	160
2014/2015	0	38	160
2015/2016	0	38	160

BRAZZANO	prim	t-est	Immissioni effettuate
2010/2011	0	83	105
2011/2012	0	89	98
2012/2013	0	86	91
2013/2014	0	78	95
2014/2015	0	69	90
2015/2016	0	72	78

CAPRIVA DEL FRIULI	prim	t-est	Immissioni effettuate
2010/2011	0	95	150
2011/2012	0	80	150
2012/2013	0	95	150
2013/2014	0	107	150
2014/2015	60	95	146
2015/2016	62	98	152

CORMONS	prim	t-est	Immissioni effettuate
2010/2011	110	159	1351
2011/2012	110	150	1416
2012/2013	109	185	1585
2013/2014	0	300	1657
2014/2015	0	284	1531
2015/2016	0	300	1458

DOLEGNA DEL COLLIO	prim	t-est	Immissioni effettuate
2010/2011	0	9	125
2011/2012	0	10	105
2012/2013	0	11	50
2013/2014	0	12	60
2014/2015	0	11	20
2015/2016	0	12	20

FARRA D'ISONZO	prim	t-est	Immissioni effettuate
2010/2011	0	165	500
2011/2012	0	143	500
2012/2013	0	167	500
2013/2014	0	180	500
2014/2015	0	162	350
2015/2016	0	130	350

GIASBANA	prim	t-est	Immissioni effettuate
2010/2011	0	30	130
2011/2012	0	35	90
2012/2013	0	45	65
2013/2014	0	41	85
2014/2015	0	48	70
2015/2016	0	55	70

LUCINICO	prim	t-est	Immissioni effettuate
2010/2011	125	175	800
2011/2012	90	120	800
2012/2013	0	155	500
2013/2014	0	160	536
2014/2015	0	160	600
2015/2016	0	140	330

MERNICO	prim	t-est	Immissioni effettuate
2010/2011	0	44	30
2011/2012	0	30	27
2012/2013	0	21	0
2013/2014	0	25	30
2014/2015	0	14	0
2015/2016	0	/	20

MOSSA	prim	t-est	Immissioni effettuate
2010/2011	0	98	250
2011/2012	0	102	250
2012/2013	0	141	250
2013/2014	0	148	250
2014/2015	0	180	250
2015/2016	0	145	250

PIEDIMONTE	prim	t-est	Immissioni effettuate
2010/2011	20	28	56
2011/2012	20	29	55
2012/2013	0	38	104
2013/2014	24	40	63
2014/2015	24	40	92
2015/2016	24	40	61

PIUMA	prim	t-est	Immissioni effettuate
2010/2011	0	1	10
2011/2012	0	1	10
2012/2013	0	2	10
2013/2014	0	0	10
2014/2015	0	1	10
2015/2016	0	7	10

PLESSIVA	prim	t-est	Immissioni effettuate
2010/2011	52	67	192
2011/2012	37	65	187
2012/2013	0	52	182
2013/2014	0	59	167
2014/2015	0	60	163
2015/2016	0	34	160

RUTTARS-VENCO'	prim	t-est	Immissioni effettuate
2010/2011	0	25	205
2011/2012	0	34	198
2012/2013	0	38	182
2013/2014	0	35	177
2014/2015	0	29	172
2015/2016	0	31	167

SAN FLORIANO DEL COLLIO	prim	t-est	Immissioni effettuate
2010/2011	9	27	30
2011/2012	8	11	30
2012/2013	0	0	25
2013/2014	0	0	10
2014/2015	0	15	0
2015/2016	0	19	15

SAN LORENZO ISONTINO	prim	t-est	Immissioni effettuate
2010/2011	0	33	213
2011/2012	0	28	208
2012/2013	0	37	204
2013/2014	0	30	200
2014/2015	0	31	177
2015/2016	0	24	144

SAN MAURO - SALCANO	prim	t-est	Immissioni effettuate
2010/2011	0	4	40
2011/2012	0	18	40
2012/2013	0	21	50
2013/2014	0	21	35
2014/2015	0	28	30
2015/2016	0	0	0

SPESSA	prim	t-est	Immissioni effettuate
2010/2011	0	85	126
2011/2012	0	105	136
2012/2013	0	106	130
2013/2014	0	106	126
2014/2015	0	117	126
2015/2016	47	75	126

1.2.5 STARNA

La stima della consistenza della Starna è stata identificata con i dati delle immissioni per ripopolamento così come forniti dalla Regione. Nella tabella 1.2.5.1 viene riportata la stima della consistenza della riserva di Cormons, unica unità territoriale venatoria del Collio interessata dal ripopolamento.

Tabella 1.2.5.1 - Stima della popolazione di Starna del distretto

Collio-Cormons	prim	t-est	RIP prim-est
2010/2011	0	0	0
2011/2012	0	0	0
2012/2013	0	0	105
2013/2014	0	0	105
2014/2015	0	0	0
2015/2016	0	0	0

1.2.6 LEPRE

La stima della consistenza della Lepre è stata identificata con i dati dei censimenti primaverili così come forniti dalla Regione. Nella tabella 1.2.6.1 viene riportata la stima della consistenza della Lepre per l'intero distretto mentre la tabella 1.2.6.2 è riassuntiva della stima della popolazione delle singole Riserve di caccia e Aziende faunistico-venatorie.

Tabella 1.2.6.1 - Stima della popolazione di Lepre del distretto

COLLIO	prim
2010/2011	895
2011/2012	829
2012/2013	804
2013/2014	810
2014/2015	791
2015/2016	810

Tabella 1.2.6.2 - Stima della popolazione di Lepre del distretto nelle singole Riserve di caccia e Aziende faunistico-venatorie

ANGORIS	prim
2010/2011	65
2011/2012	60
2012/2013	62
2013/2014	65
2014/2015	58
2015/2016	56

RONCADA	prim
2010/2011	30
2011/2012	34
2012/2013	35
2013/2014	36
2014/2015	38
2015/2016	35

BRAZZANO	prim
2010/2011	37
2011/2012	38
2012/2013	40
2013/2014	42
2014/2015	44
2015/2016	44

CAPRIVA DEL FRIULI	prim
2010/2011	37
2011/2012	31
2012/2013	32
2013/2014	30
2014/2015	37
2015/2016	41

CORMONS	prim
2010/2011	173
2011/2012	135
2012/2013	120
2013/2014	125
2014/2015	115
2015/2016	120

DOLEGNA DEL COLLIO	prim
2010/2011	18
2011/2012	15
2012/2013	7
2013/2014	5
2014/2015	6
2015/2016	20

FARRA D'ISONZO	prim
2010/2011	156
2011/2012	123
2012/2013	130
2013/2014	136
2014/2015	110
2015/2016	115

GIASBANA	prim
2010/2011	34
2011/2012	32
2012/2013	30
2013/2014	26
2014/2015	28
2015/2016	27

LUCINICO	prim
2010/2011	87
2011/2012	87
2012/2013	88
2013/2014	88
2014/2015	88
2015/2016	78

MERNICO	prim
2010/2011	28
2011/2012	36
2012/2013	22
2013/2014	8
2014/2015	28
2015/2016	27

MOSSA	prim
2010/2011	74
2011/2012	70
2012/2013	74
2013/2014	76
2014/2015	74
2015/2016	80

PIEDIMONTE	prim
2010/2011	8
2011/2012	8
2012/2013	8
2013/2014	8
2014/2015	8
2015/2016	8

PIUMA	prim
2010/2011	13
2011/2012	14
2012/2013	13
2013/2014	13
2014/2015	14
2015/2016	15

PLESSIVA	prim
2010/2011	15
2011/2012	20
2012/2013	22
2013/2014	28
2014/2015	20
2015/2016	15

RUTTARS-VENCO'	prim
2010/2011	32
2011/2012	29
2012/2013	30
2013/2014	33
2014/2015	27
2015/2016	31

SAN FLORIANO DEL COLLIO	prim
2010/2011	12
2011/2012	10
2012/2013	14
2013/2014	16
2014/2015	15
2015/2016	16

SAN LORENZO ISONTINO	prim
2010/2011	36
2011/2012	38
2012/2013	39
2013/2014	40
2014/2015	41
2015/2016	41

SAN MAURO - SALCANO	prim
2010/2011	15
2011/2012	25
2012/2013	14
2013/2014	15
2014/2015	16
2015/2016	18

SPESSA	prim
2010/2011	25
2011/2012	24
2012/2013	24
2013/2014	20
2014/2015	24
2015/2016	23

1.2.7 VOLPE

La stima della consistenza della Volpe è stata identificata con i dati dei censimenti primaverili così come forniti dalla Regione. Nella tabella 1.2.7.1 viene riportata la stima della consistenza della Volpe per l'intero distretto mentre la tabella 1.2.7.2 è riassuntiva della stima della popolazione delle singole Riserve di caccia e Aziende faunistico-venatorie.

Tabella 1.2.7.1 - Stima della popolazione di Volpe del distretto

COLLIO	
2010/2011	113
2011/2012	110
2012/2013	117
2013/2014	127
2014/2015	120
2015/2016	94

Tabella 1.2.7.2 - Stima della popolazione di Volpe del distretto nelle singole Riserve di caccia e Aziende faunistico-venatorie

ANGORIS	
2010/2011	6
2011/2012	8
2012/2013	10
2013/2014	12
2014/2015	10
2015/2016	4

RONCADA	
2010/2011	2
2011/2012	2
2012/2013	2
2013/2014	2
2014/2015	2
2015/2016	2

BRAZZANO	
2010/2011	4
2011/2012	4
2012/2013	4
2013/2014	4
2014/2015	4
2015/2016	4

CAPRIVA DEL FRIULI	
2010/2011	4
2011/2012	6
2012/2013	4
2013/2014	4
2014/2015	6
2015/2016	4

CORMONS	
2010/2011	12
2011/2012	12
2012/2013	16
2013/2014	16
2014/2015	19
2015/2016	15

DOLEGNA DEL COLLIO	
2010/2011	6
2011/2012	6
2012/2013	5
2013/2014	7
2014/2015	8
2015/2016	5

FARRA D'ISONZO	
2010/2011	7
2011/2012	7
2012/2013	7
2013/2014	7
2014/2015	4
2015/2016	4

GIASBANA	
2010/2011	6
2011/2012	5
2012/2013	4
2013/2014	6
2014/2015	5
2015/2016	5

LUCINICO	
2010/2011	10
2011/2012	6
2012/2013	6
2013/2014	6
2014/2015	6
2015/2016	8

MERNICO	
2010/2011	6
2011/2012	7
2012/2013	8
2013/2014	8
2014/2015	8
2015/2016	4

MOSSA	
2010/2011	6
2011/2012	5
2012/2013	5
2013/2014	5
2014/2015	2
2015/2016	5

PIEDIMONTE	
2010/2011	6
2011/2012	6
2012/2013	6
2013/2014	6
2014/2015	6
2015/2016	4

PIUMA	
2010/2011	3
2011/2012	3
2012/2013	2
2013/2014	5
2014/2015	5
2015/2016	4

PLESSIVA	
2010/2011	8
2011/2012	6
2012/2013	8
2013/2014	8
2014/2015	6
2015/2016	4

RUTTARS-VENCO'	
2010/2011	5
2011/2012	6
2012/2013	5
2013/2014	5
2014/2015	4
2015/2016	4

SAN FLORIANO DEL COLLIO	
2010/2011	7
2011/2012	6
2012/2013	7
2013/2014	7
2014/2015	7
2015/2016	5

SAN LORENZO ISONTINO	
2010/2011	5
2011/2012	5
2012/2013	6
2013/2014	7
2014/2015	7
2015/2016	4

SAN MAURO - SALCANO	
2010/2011	6
2011/2012	6
2012/2013	8
2013/2014	8
2014/2015	7
2015/2016	5

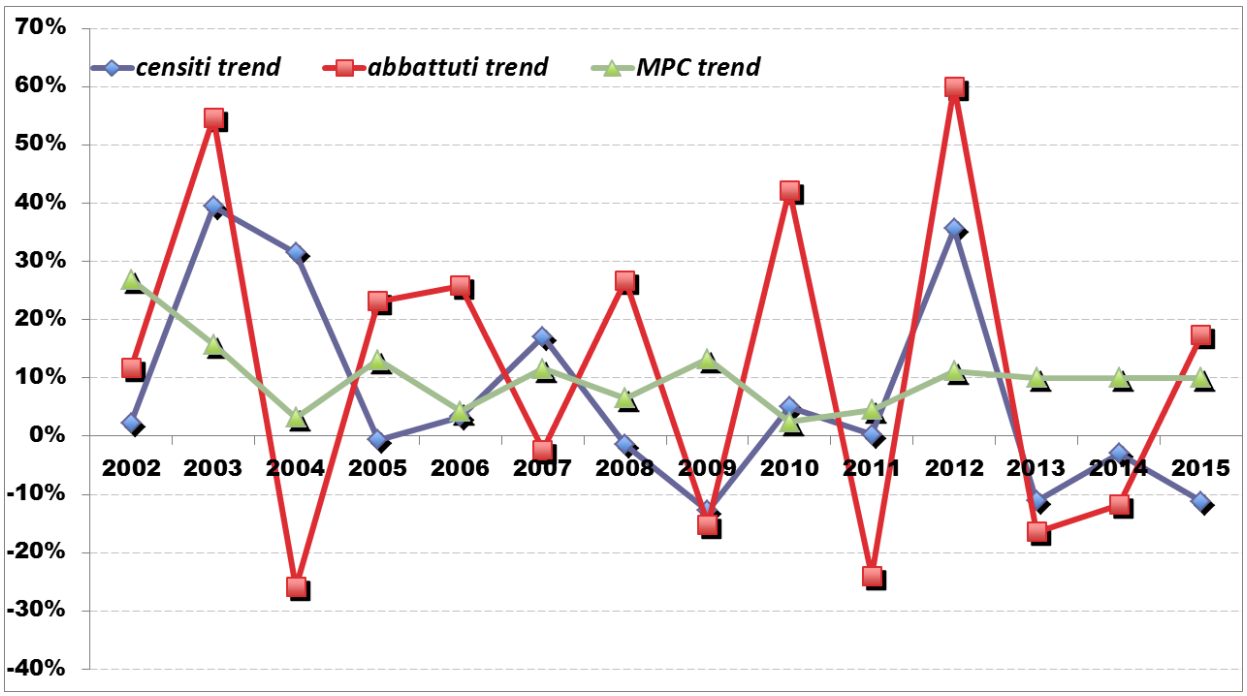
SPESSA	
2010/2011	4
2011/2012	4
2012/2013	4
2013/2014	4
2014/2015	4
2015/2016	4

1.3 ANALISI DELL'ANDAMENTO DELLE POPOLAZIONI E POSSIBILI TENDENZE FUTURE

1.3.1 CINGHIALE

L'analisi delle diverse tecniche di stima della popolazione e l'andamento della specie è stato trattato propedeuticamente alla valutazione della stima della consistenza della popolazione degli ultimi cinque anni suddivisa per sesso e classi d'età nel par. 1.2. Di seguito abbiamo costruito il grafico a linee della figura 1.3.1 per raffigurare l'andamento annuale della popolazione di Cinghiali censiti, abbattuti e della Minima Popolazione Certa di Cinghiali costruita attraverso la *Cohort analysis* del Collio. Come descritto nel par.1.2 la costante tendenza all'incremento del 10% della MPC dal 2013 al 2015 (semiretta orizzontale) è stata ricavata dal valore medio calcolato nel periodo precedente.

Figura 1.3.1 – Andamento delle tendenze annuali della popolazione di Cinghiali censiti, abbattuti e della popolazione ricostruita attraverso la Cohort analysis (MPC)



L'andamento altalenante delle tre stime della consistenza non permette di avere delle indicazioni robuste sulla tendenza della popolazione di Cinghiale nel Collio per i prossimi anni e ciò ci ha indotto a valutare tre possibili scenari per il futuro della specie:

ipotesi a: in questo caso, si ipotizza che l'andamento della popolazione descriva la tendenza verso un periodo complessivo di decremento assestandosi ad una densità di 10 individui ogni 100 ha. Tale dato deriva dal valore medio della densità della MPC calcolato negli ultimi 5 anni per i quali i dati risultano attendibili e cioè dal 2008 al 2012, ricordando che per avere dati sicuri per l'intervallo successivo (dal 2013 al 2015) bisogna aspettare che i cinghiali delle coorti siano tutti morti.

ipotesi b: in questo caso è altrettanto verosimile che l'andamento della popolazione descriva minime fluttuazioni annuali per assestarsi ad una densità di 13 individui su 100 ha. Tale dato deriva dalla densità di popolazione stimata nel 2014 attraverso il *Distance sampling* e il censimento per battuta.

Come descritto nel paragrafo 1.2 la criticità nella presente e futura gestione della specie ha origine dalla difficoltà della valutazione della stima quantitativa della popolazione attraverso le ordinarie operazioni di censimento che, singolarmente, non permettono di determinare consistenze e densità attendibili. Ciò risulta ancora più rilevante se si deve misurare la tendenza del Cinghiale per future scelte gestionali per i prossimi cinque anni, risulta quindi necessario affiancare agli usuali censimenti a vista per mappaggio altri metodi di valutazione quantitativa della popolazione distrettuale e di misurare lo scarto medio tra le diverse stime della popolazione così ottenute in modo da ridurre l'errore dell'applicazione delle singole tecniche di censimento (tab 1.2.3 pag.34).

1.3.2 CERVO

Nella tabella 1.3.2.1 è riportato l'andamento del numero dei Cervi censiti, assegnati, abbattuti e l'andamento della densità dei censimenti (D_C) e degli abbattimenti (D_A), si è costruito il grafico dell'andamento dei censimenti e relativa densità della figura 1.3.2.1 e il grafico dell'andamento degli abbattimenti e relativa densità della figura 1.3.2.2.

Tab. 1.3.2.1 – Andamento dei censimenti, del piano di abbattimento, degli abbattimenti e relative densità del Cervo per il Collio

	Censiti	assegnati	Abbattuti	D_C	D_ A
2010/2011	0	0	0	0,0	0,0
2011/2012	13	0	0	0,1	0,0
2012/2013	14	2	0	0,1	0,0
2013/2014	17	0	0	0,2	0,0
2014/2015	17	5	2	0,2	0,1

Fig. 1.3.2.1 – Grafico dell'andamento dei censimenti e densità del Cervo

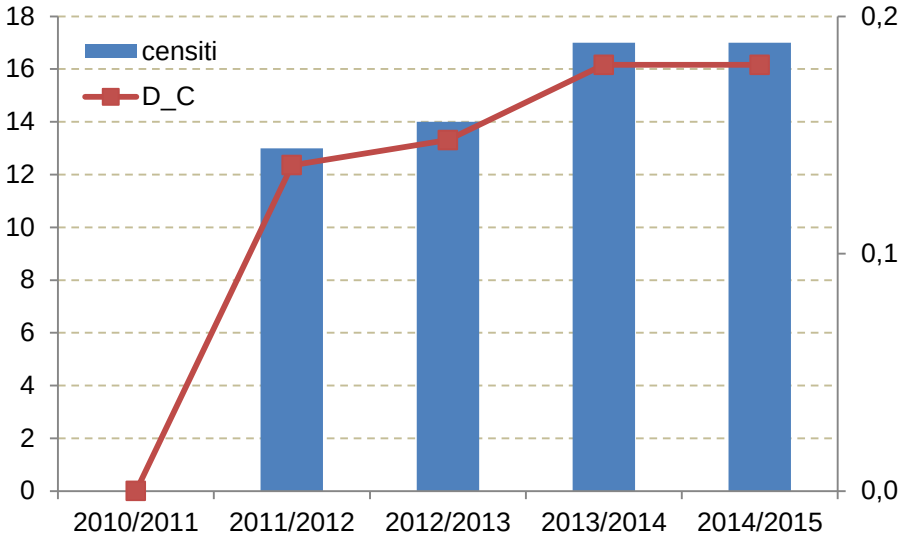
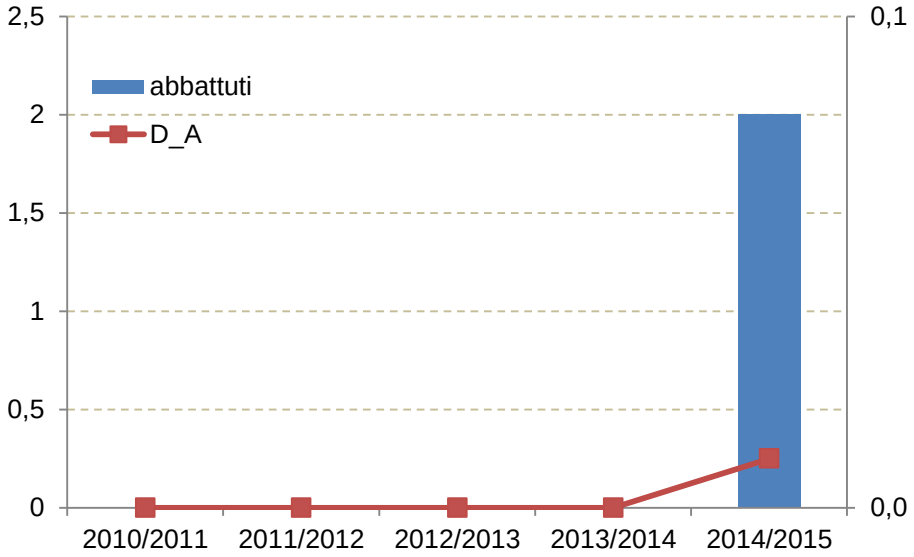
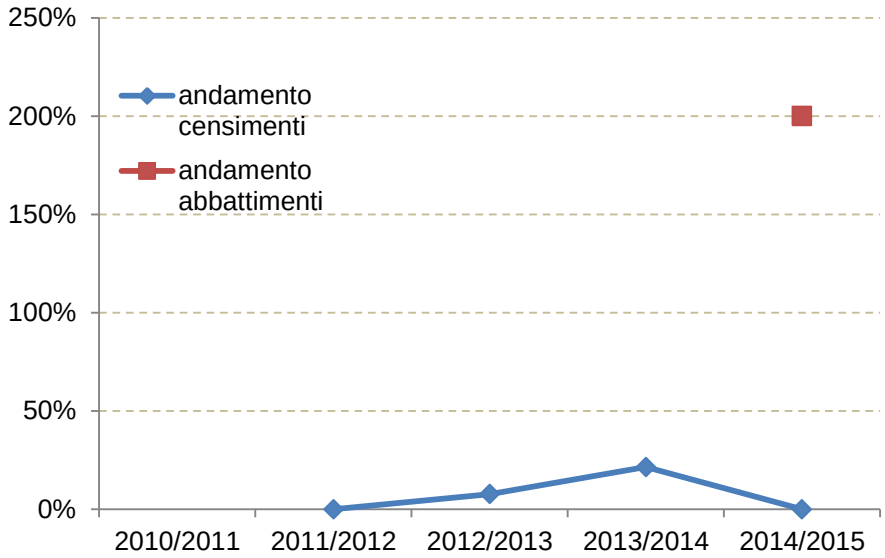


Fig. 1.3.2.2 – Grafico dell'andamento degli abbattimenti e densità del Cervo



Nei grafco della figura 1.3.2.3. è stata misurata la tendenza dei censimenti e degli abbattimenti per l'intervallo di tempo considerato.

Fig. 1.3.2.3 – Grafico dell'andamento della tendenza dei censimenti, abbattimenti e densità del Cervo



1.3.3 CAPRIOLO

Nella tabella 1.3.3.1 è riportato l'andamento del numero dei Caprioli censiti, assegnati, abbattuti e l'andamento della densità dei censimenti (D_C) e degli abbattimenti (D_A), si è costruito il grafico dell'andamento dei censimenti e relativa densità della figura 1.3.3.1 e il grafico dell'andamento degli abbattimenti e relativa densità della figura 1.3.3.2.

Tab. 1.3.3.1 – Andamento dei censimenti, del piano di abbattimento, degli abbattimenti e relative densità del Capriolo per il Collio

	Censiti	assegnati	Abbattuti	D_C	D_ A
2010/2011	1040	284	225	11,0	2,4
2011/2012	1055	285	246	11,1	2,6
2012/2013	1076	297	235	11,4	2,5
2013/2014	1087	297	250	11,5	2,6
2014/2015	1093	290	243	11,5	2,6

Fig. 1.3.3.1 – Grafico dell'andamento dei censimenti e densità del Capriolo

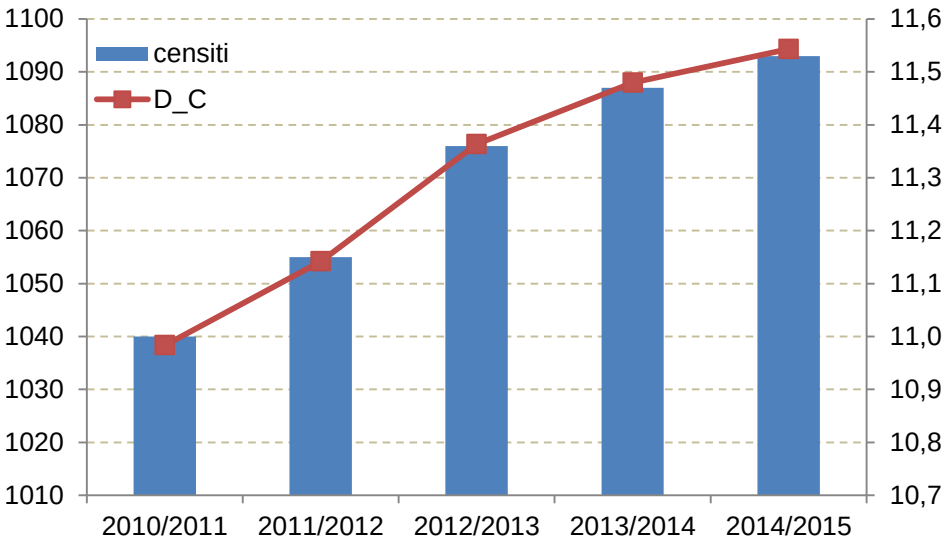
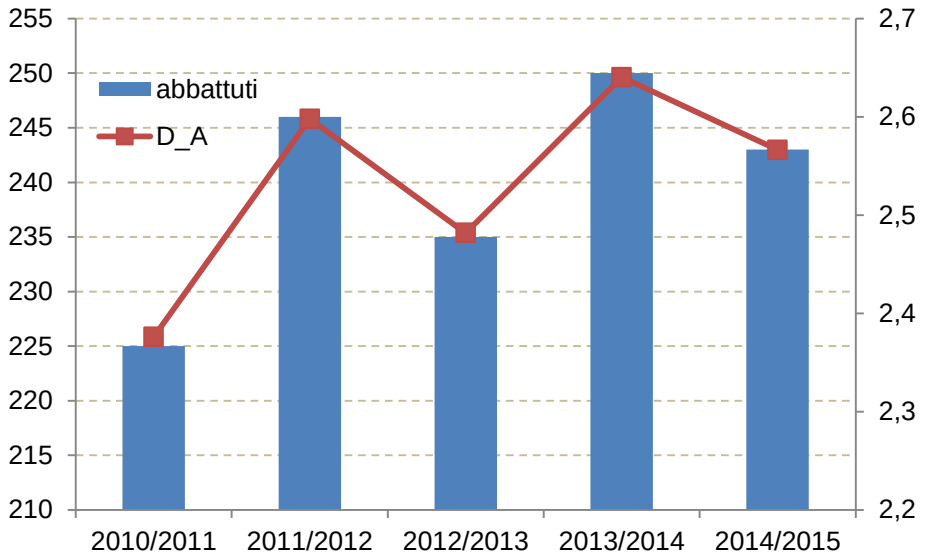
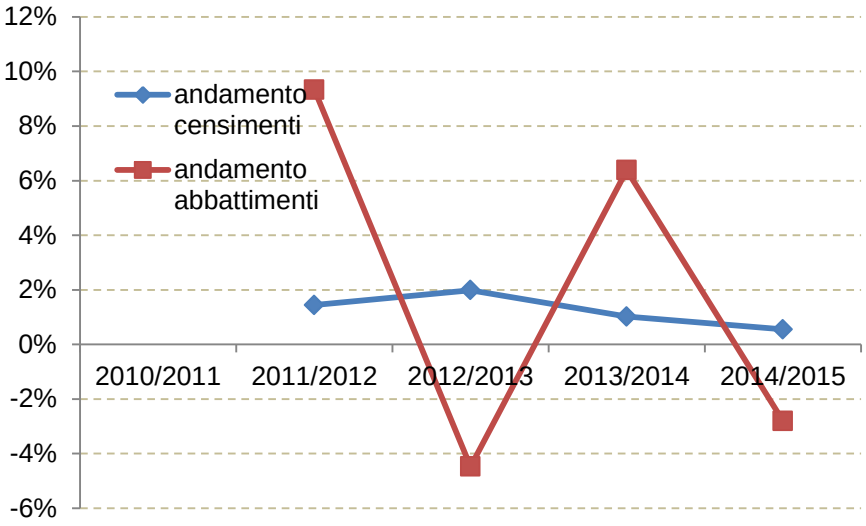


Fig. 1.3.3.2 – Grafico dell'andamento degli abbattimenti e densità del Capriolo



Nei grafco della figura 1.3.3.3. è stata misurata la tendenza dei censimenti e degli abbattimenti per l'intervallo di tempo considerato.

Fig. 1.3.3.3 – Grafico dell'andamento della tendenza dei censimenti, abbattimenti del Capriolo



1.3.4 FAGIANO COMUNE

Nella tabella 1.3.4.1 è riportato l'andamento del numero dei Fagiani censiti, immessi, assegnati, abbattuti e l'andamento della densità dei censimenti (D_C) e degli abbattimenti (D_A), si è costruito il grafico dell'andamento del totale delle immissioni e relativa densità della figura 1.3.4.1 e il grafico dell'andamento degli abbattimenti e relativa densità della figura 1.3.4.2.

Tab. 1.3.4.1 – Andamento dei censimenti, del piano di abbattimento, degli abbattimenti e relative densità del Fagiano per il Collio

	Censiti	immissioni ripopolamento	Totale Immissioni	Assegnati	Abbattuti	D_I	D_ A
2010/2011	316	3636	4623	2614	1643	48,8	17,4
2011/2012	265	3780	4660	2586	1720	49,2	18,2
2012/2013	109	3595	4388	2644	1578	46,3	16,7
2013/2014	109	3751	4431	2885	1662	46,8	17,6
2014/2015	146	3528	4167	2541	1363	44,0	14,4

Fig. 1.3.4.1 – Grafico dell'andamento delle immissioni e densità di Fagiano

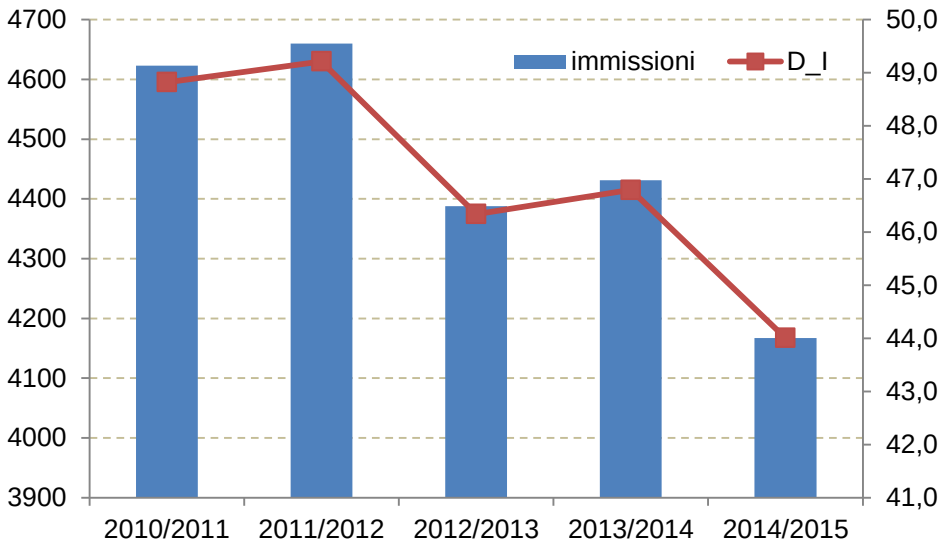
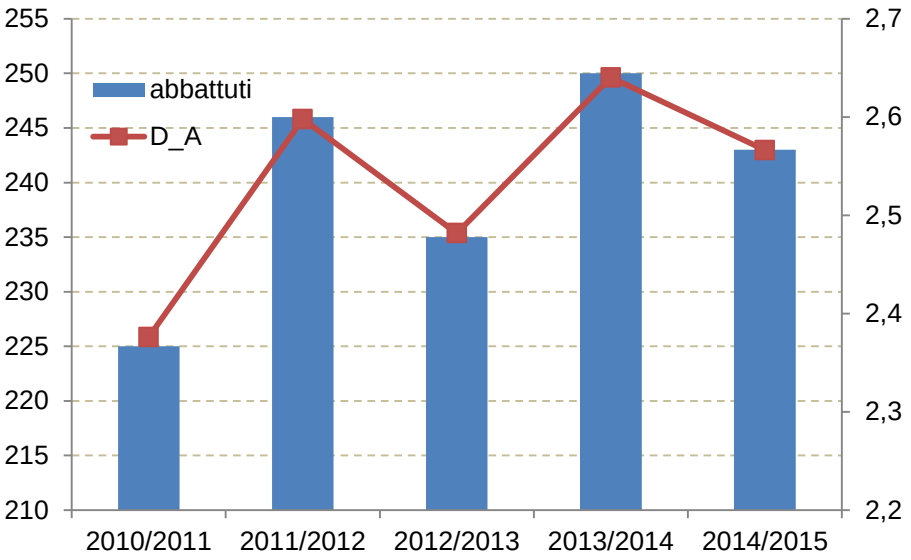
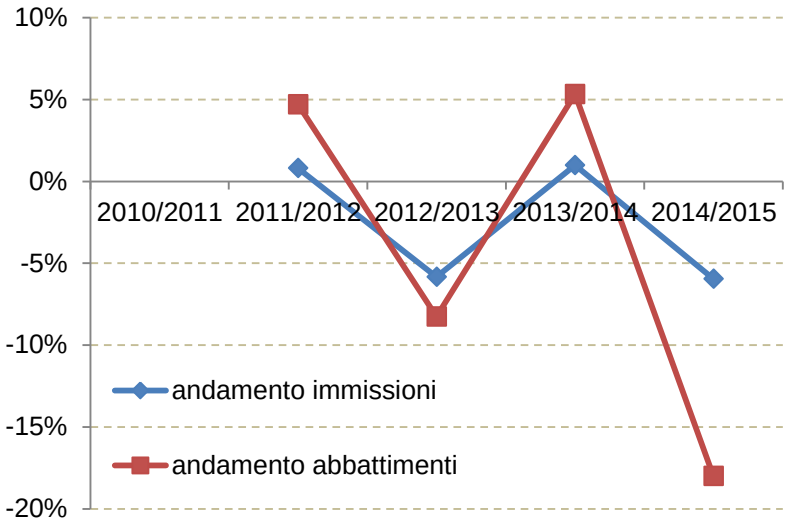


Fig. 1.3.4.2 – Grafico dell'andamento degli abbattimenti e densità di Fagiano



Nei grafco della figura 1.3.4.3. è stata misurata la tendenza dei censimenti e degli abbattimenti per l'intervallo di tempo considerato.

Fig. 1.3.4.3 – Grafico dell'andamento della tendenza dei censimenti, abbattimenti e densità del Fagiano



1.3.5 STARNA

Nella tabella 1.3.5.1 è riportato l'andamento del numero delle Starne immesse, assegnate, abbattute e l'andamento della densità delle immissioni (D_I) e degli abbattimenti (D_A), si è costruito il grafico dell'andamento del totale delle immissioni e relativa densità della figura 1.3.5.1 e il grafico dell'andamento degli abbattimenti e relativa densità della figura 1.3.5.2.

	immissioni ripopolamento	*Assegnati*	*Abbattuti*	*D_I*	*D_ A*
2010/2011	0	0	0	0,0	0,0
2011/2012	0	0	0	0,0	0,0
2012/2013	105	40	3	1,1	0,0
2013/2014	125	8	1	1,3	0,0
2014/2015	10	4	1	0,1	0,0

Fig. 1.3.5.1 – Grafico dell'andamento delle immissioni e densità di Starna

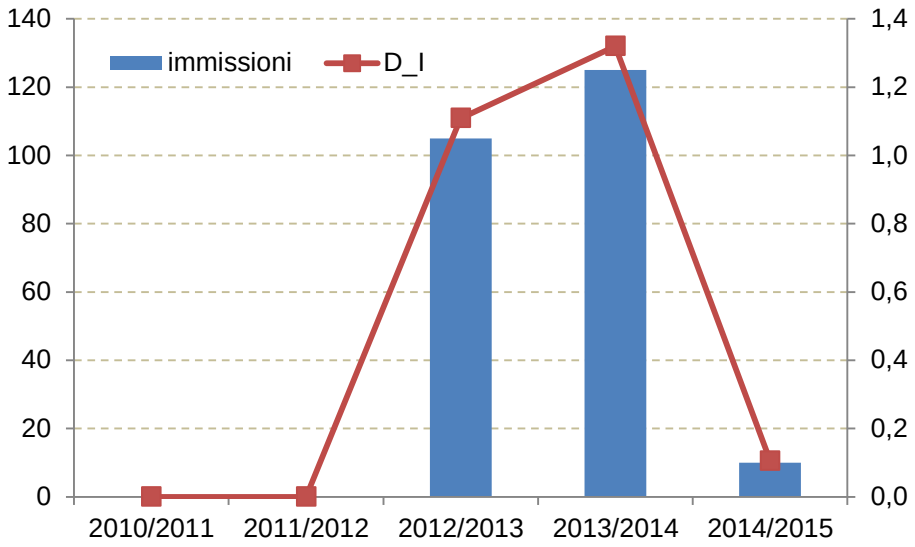
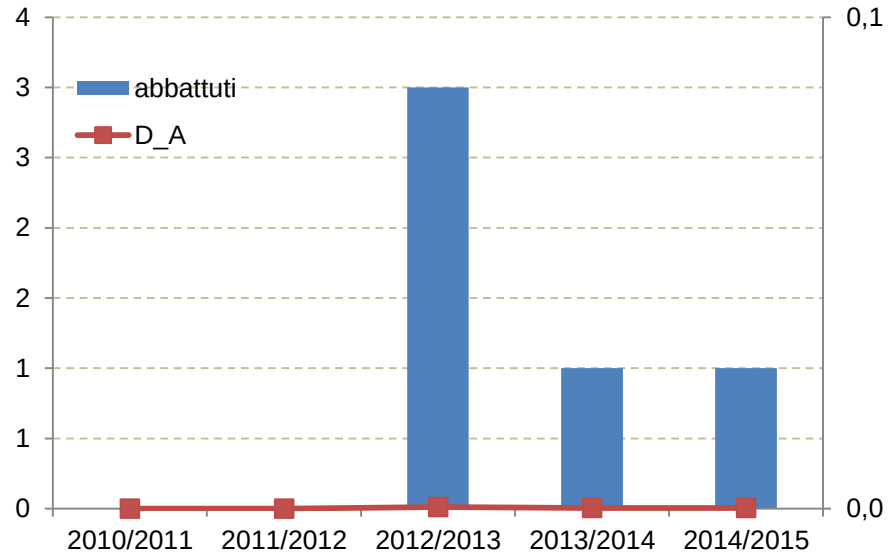
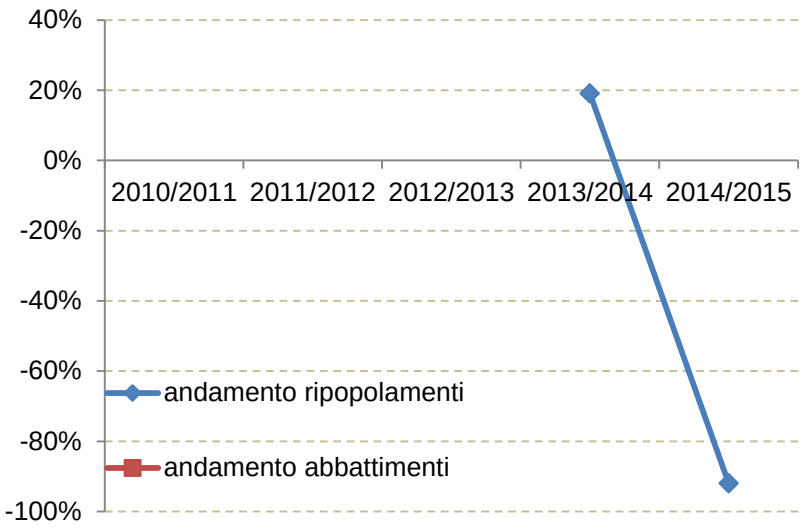


Fig. 1.3.5.2 – Grafico dell'andamento degli abbattimenti e densità di Starna



Nei grafico della figura 1.3.4.3. è stata misurata la tendenza dei censimenti e degli abbattimenti per l'intervallo di tempo considerato.

Fig. 1.3.5.3 – Grafico dell'andamento della tendenza dei censimenti, abbattimenti e densità del Fagiano



1.3.6 LEPRE

Nella tabella 1.3.6.1 è riportato l'andamento del numero delle Lepri censite e abbattute e l'andamento della densità dei censimenti (D_C) e degli abbattimenti (D_A), si è costruito il grafico dell'andamento dei censimenti e relativa densità della figura 1.3.6.1 e il grafico dell'andamento degli abbattimenti e relativa densità della figura 1.3.6.2.

Tab. 1.3.6.1 – Andamento dei censimenti, del piano di abbattimento, degli abbattimenti e relative densità della Lepre per il Collio

	Censiti	assegnati	Abbattuti	D_C	D_ A
2010/2011	895	384	265	9,5	2,8
2011/2012	829	319	254	8,8	2,7
2012/2013	804	309	248	8,5	2,6
2013/2014	810	289	250	8,6	2,6
2014/2015	791	285	218	8,4	2,3

Fig. 1.3.6.1 – Grafico dell'andamento dei censimenti e densità della Lepre

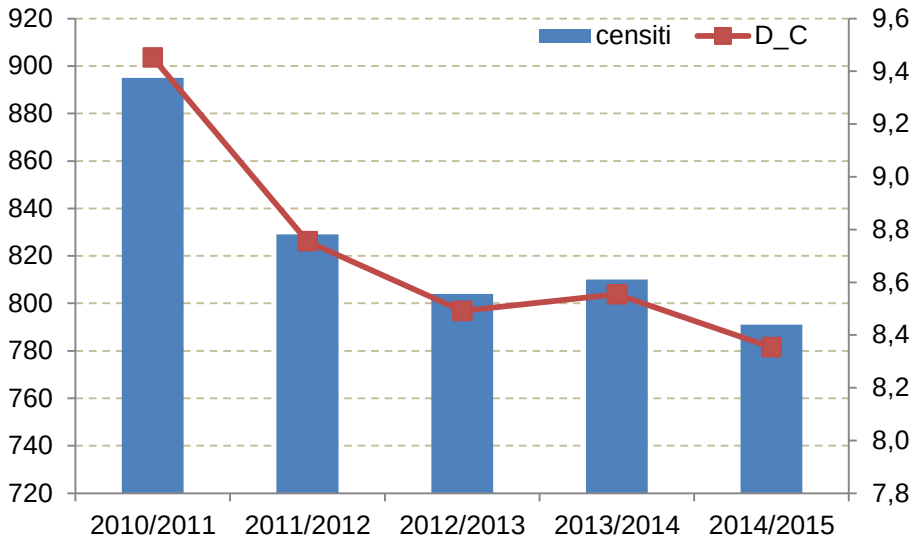
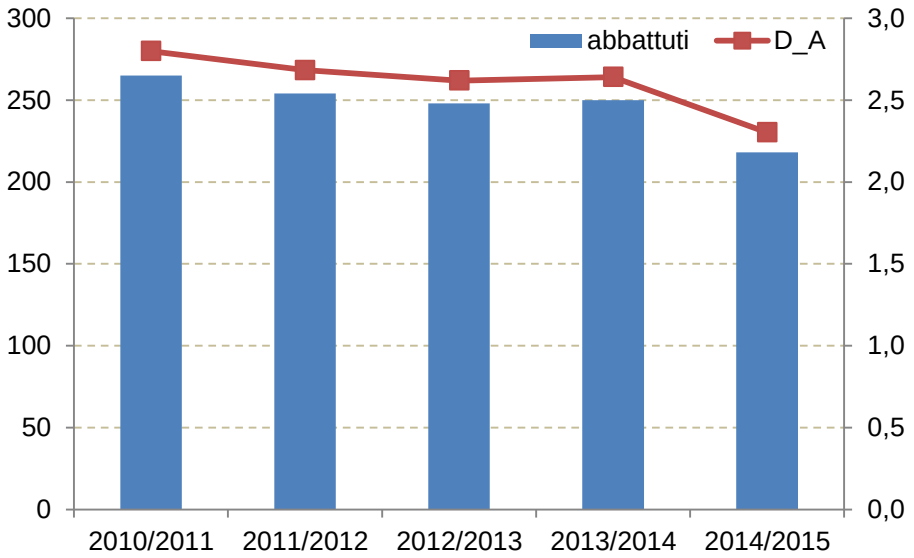
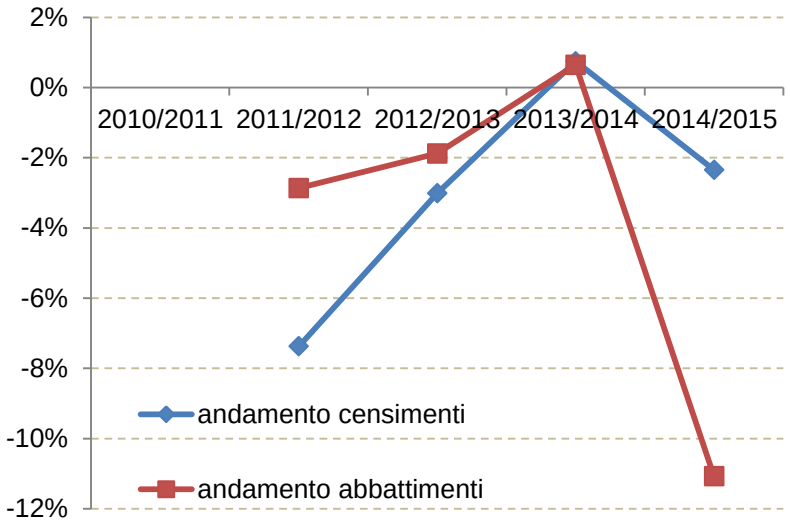


Fig. 1.3.6.2 – Grafico dell'andamento degli abbattimenti e densità della Lepre



Nei grafico della figura 1.3.6.3. è stata misurata la tendenza dei censimenti e degli abbattimenti per l'intervallo di tempo considerato.

Fig. 1.3.6.3 – Grafico dell'andamento della tendenza dei censimenti, abbattimenti e densità dela Lepre



1.3.7 VOLPE

Nella tabella 1.3.7.1 è riportato l'andamento del numero di Volpi censite e abbattute e l'andamento della densità dei censimenti (D_C) e degli abbattimenti (D_A), si è costruito il grafico dell'andamento dei censimenti e relativa densità della figura 1.3.7.1 e il grafico dell'andamento degli abbattimenti e relativa densità della figura 1.3.7.2.

Tab. 1.3.7.1 – Andamento dei censimenti, del piano di abbattimento, degli abbattimenti e relative densità della Volpe per il Collio

	Censiti	assegnati	Abbattuti	D_C	D_ A
2010/2011	113	21	21	1,2	0,2
2011/2012	110	23	12	1,2	0,1
2012/2013	117	23	21	1,2	0,2
2013/2014	127	21	16	1,3	0,2
2014/2015	120	20	9	1,3	0,1

Fig. 1.3.7.1 – Grafico dell'andamento dei censimenti e densità della Volpe

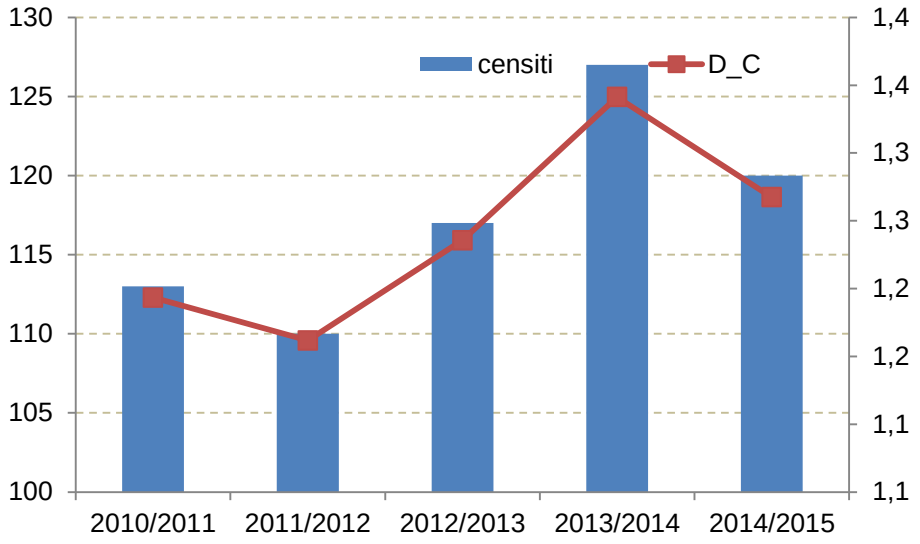
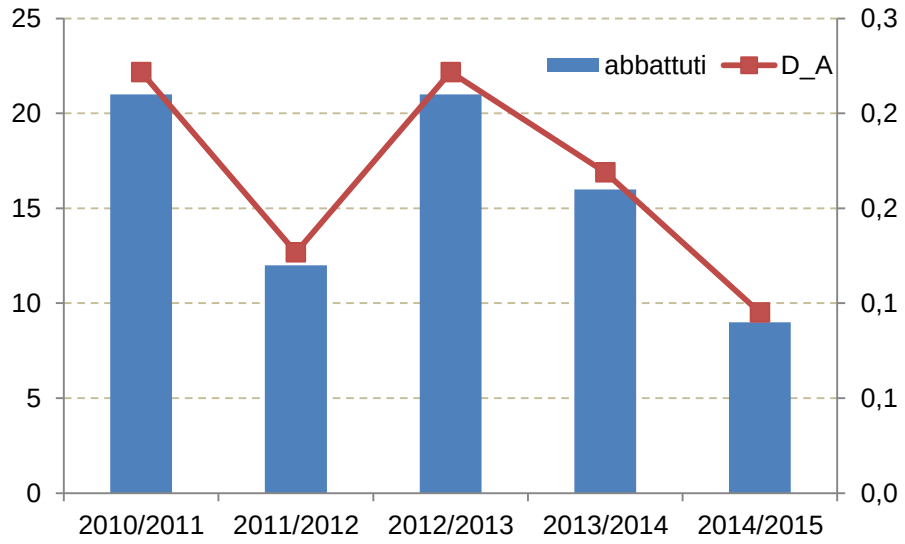
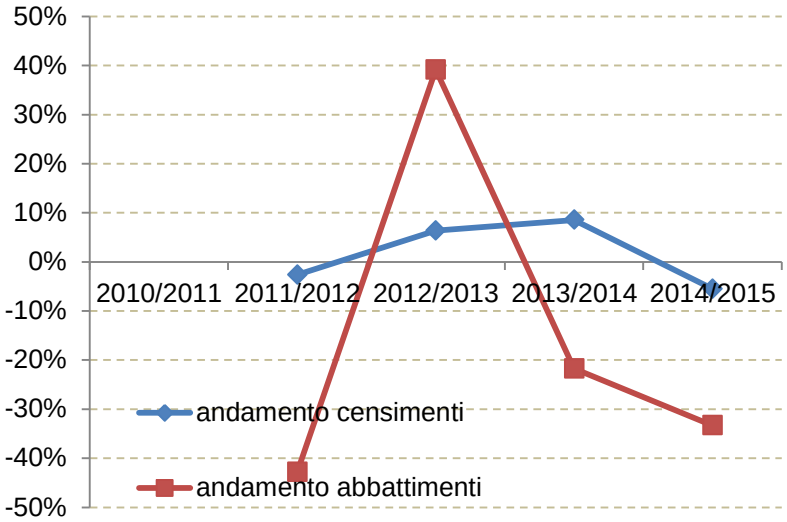


Fig. 1.3.7.2 – Grafico dell'andamento degli abbattimenti e densità della Volpe



Nei grafco della figura 1.3.7.3. è stata misurata la tendenza dei censimenti e degli abbattimenti per l'intervallo di tempo considerato.

Fig. 1.3.7.3 – Grafico dell'andamento della tendenza dei censimenti, abbattimenti densità della Volpe



2. OBIETTIVI FAUNISTICI E VENATORI (rif. par. 11.3 PFR)

2.1 CINGHIALE

L'innesco dei problemi causato dall'incremento della popolazione di Cinghiale nel Collio nell'ultimo decennio si è concretizzato nella difficoltà da parte degli Enti pubblici, preposti alla gestione della fauna selvatica, nella stima dei danneggiamenti (presunti e reali) alle coltivazioni e successive compensazioni economiche. L'Ente pubblico ha dovuto inoltre dirimere i diversi conflitti sociali che la specie causa: agricoltori, cacciatori e animalisti sono gli usuali fruitori del Cinghiale impegnati nelle ordinarie relazioni antagonistiche sulle diverse strategie gestionali che lo riguardano. E' con questo scopo che, dal 2004, la Provincia di Gorizia ha avviato il ***Progetto Cinghiale*** che, tra i diversi obiettivi, aveva quello di monitorare la specie per fornire una stima sull'area del Collio che si avvicinasse quanto possibile alla reale consistenza e struttura di popolazione.

Poiché risulta evidente che qualsiasi obiettivo gestione del Cinghiale in un clima di forte interesse e pressione sociale non può non basarsi su una approfondita conoscenza della popolazione sulla quale si intende intervenire, e che risulta propedeutica a qualsiasi ***DISTRIBUZIONE REALE E PERCEPITA DEI DANNI*** e successive previsioni di ***ANALISI DEL RISCHIO DI DANNEGGIAMENTO,*** abbiamo monitorato la consistenza e la struttura di popolazione

attraverso diverse tecniche di valutazione quantitativa (cap.1.2) correlate con un'analisi ambientale del Collio.

L'area del Collio è stata parcellizzata in celle di 100 ha mediante la sovrapposizione di una griglia di 1 km di lato, sono risultate 159 UG (Unità Gestionali) in ognuna delle quali stati misurati i valori delle variabili relative all'uso del suolo (Fig. 3.1)

Come variabili abiotiche sono state considerate le seguenti metriche di paesaggio così misurate nella Tabella 2.1

FRAMM: Indice di frammentazione della tipologia vegetazionale

MPS: Dimensione media dei poligoni in ettari

PSSD: Deviazione standard della dimensione dei poligoni in ettari

PERIM: Lunghezza totale dei bordi dei poligoni in metri

DIST: Minima distanza dal Confine Sloveno in metri

H_MAX: Atitudine massima

H_MIN: Altitudine minima

H_MEDIA: Altitudine media

LIVTOT: Lunghezza in totale delle linee di livello in metri

Figura 2.1 – Identificazione delle UG del Collio

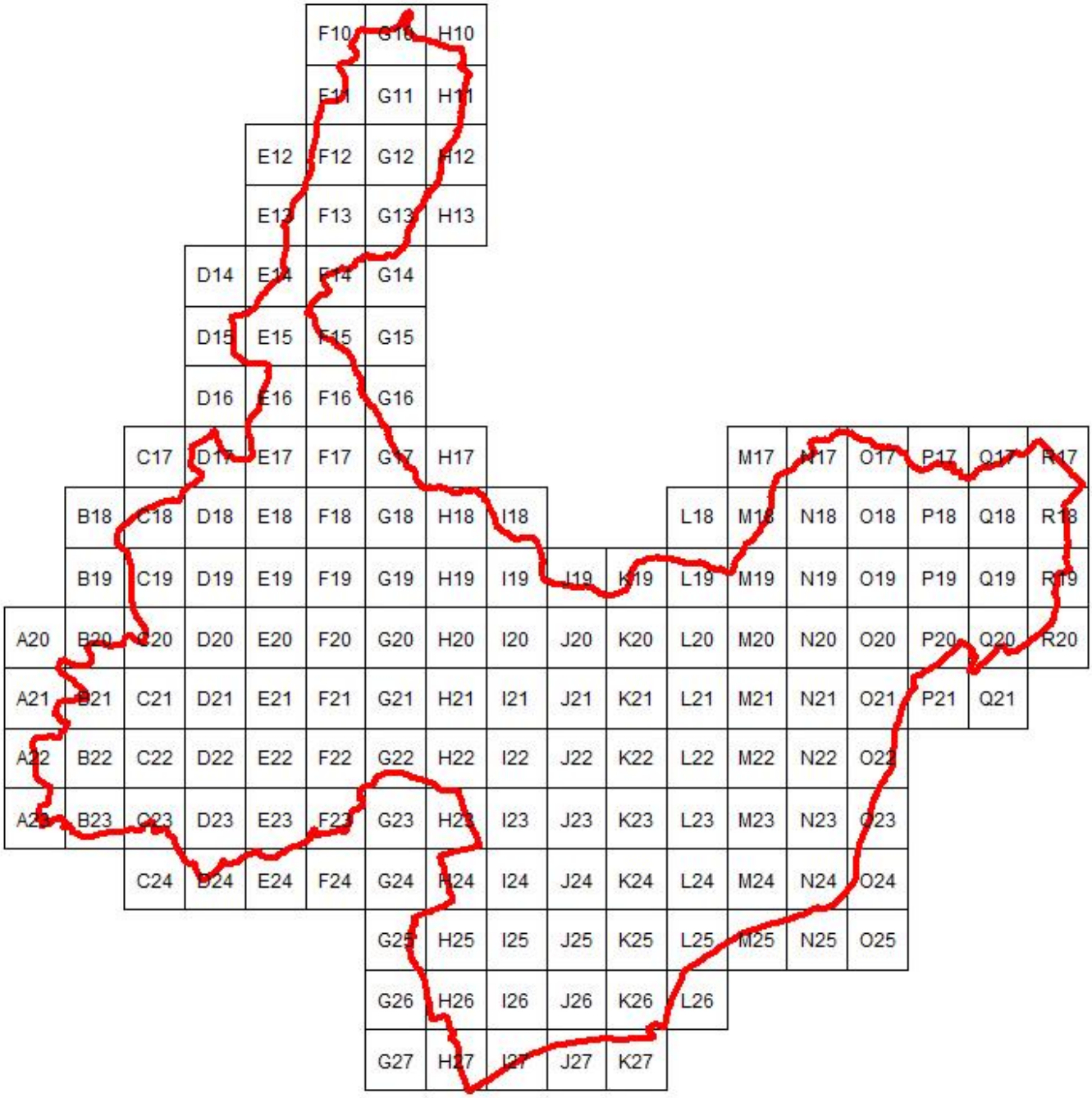


Tabella 2.1 – Parametri abiotici delle UG

UG	FRAMM	MPS	PSSD	PERIM	DIST	H_MAX	H_MIN	H_MEDIA	LIVTOT
A20	5	0,26	0,35	908	6505	0	0	0	0
A21	7	0,62	0,75	2297	6580	40	40	40	268
A22	28	1,39	3,97	10446	7182	40	40	40	286
A23	4	4,06	5,77	3343	7765	0	0	0	0
B18	3	1,13	1,07	1630	4501	50	50	50	443
B19	2	0,03	0,00	89	4681	50	50	50	47
B20	38	0,67	2,31	13370	5496	0	0	0	0
B21	33	2,70	10,48	20322	5778	50	40	43	1454
B22	19	5,26	18,21	11889	6359	40	40	40	1524
B23	20	3,62	7,68	12163	7029	70	40	57	5132
C18	28	2,39	8,96	15334	3342	60	50	55	1738
C19	29	3,06	7,70	20216	3848	60	50	53	3434
C20	30	2,87	4,62	23403	4375	50	50	50	1383
C21	28	3,57	12,77	16997	4957	50	30	43	1420
C22	37	2,70	5,11	25023	5616	50	40	45	1284
C23	89	0,81	2,57	27036	6365	60	30	45	869
C24	2	0,40	0,27	259	7175	0	0	0	0
D15	4	3,27	3,89	3952	1028	70	70	70	574
D17	12	4,63	7,84	15258	2234	150	60	96	12656
D18	51	1,96	3,57	26073	2465	180	60	125	18438
D19	41	2,44	4,82	23444	2980	100	60	80	1825
D20	29	3,45	6,47	20305	3564	60	50	53	276
D21	25	4,00	7,05	17897	4203	50	50	50	1414
D22	26	3,85	6,43	17035	4963	40	40	40	1732
D23	41	2,44	12,06	16971	5796	50	30	40	836
D24	40	0,74	1,83	12335	6676	0	0	0	0
E13	12	1,85	3,69	7503	611	80	80	80	1245
E14	23	2,14	3,69	15884	88	130	70	88	9058
E15	47	2,05	3,66	31725	31	150	70	99	16678
E16	39	1,89	4,52	27830	571	170	60	106	17925
E17	36	2,63	3,91	26797	1093	110	60	78	9154
E18	44	2,27	3,57	27374	1616	220	70	130	33403
E19	69	1,45	2,62	34645	2194	260	60	149	30451
E20	51	1,96	6,55	24207	2790	80	50	57	4095
E21	58	1,72	4,30	27152	3570	50	50	50	2440
E22	34	2,94	5,22	20597	4440	40	30	39	2707
E23	14	6,99	13,08	13741	5279	50	40	45	1648
E24	10	0,63	0,82	3286	6164	0	0	0	0
F10	2	5,62	5,07	3609	181	0	0	0	0
F11	36	1,45	3,55	16932	718	140	90	103	5365
F12	46	1,91	4,25	29265	960	210	80	127	16112
F13	44	2,27	7,04	29891	170	160	80	121	15383
F14	22	2,47	7,38	14663	0	130	80	104	12046
F15	21	1,92	3,92	12454	0	150	70	105	8336
F16	42	2,28	5,92	27285	0	180	90	128	25692
F17	57	1,75	3,97	29474	259	190	70	113	26416
F18	37	2,70	3,43	24917	790	210	70	138	30137
F19	49	2,04	3,58	27043	1377	260	80	166	37330
F20	71	1,41	3,70	30769	2204	150	50	99	18633
F21	84	1,19	3,97	32786	3134	90	50	65	10044

F22	42	2,38	5,15	20542	3872	70	40	57	12137
F23	19	3,17	7,11	13358	4610	40	40	40	2757
G10	45	1,27	2,90	21513	0	190	100	136	12547
G11	50	2,00	3,87	31275	399	190	100	143	32161
G12	45	2,22	3,07	30853	118	250	110	169	35198
G13	27	3,13	3,94	23528	0	220	90	143	25092
G14	6	1,68	1,98	2473	0	120	90	105	2166
G16	3	2,83	1,49	1962	0	120	90	99	1917
G17	32	1,92	3,97	19070	0	130	70	94	8750
G18	43	2,32	5,70	27125	0	110	60	81	13262
G19	38	2,63	5,95	23632	979	140	50	87	14282
G20	57	1,75	6,46	27938	1796	150	70	103	33448
G21	71	1,41	5,37	24945	2470	110	50	66	15929
G22	81	0,98	2,40	29930	3165	50	50	50	680
G25	6	3,24	2,48	3846	5869	0	0	0	0
G26	2	0,47	0,41	235	6760	40	40	40	36
H10	3	6,73	7,63	4067	0	0	0	0	0
H11	31	2,05	5,34	17241	0	0	0	0	0
H12	17	2,05	4,26	11720	0	0	0	0	0
H13	2	0,67	0,94	411	0	0	0	0	0
H17	2	0,00	0,00	3	0	0	0	0	0
H18	36	2,63	9,39	19201	0	100	60	81	10072
H19	26	3,85	5,64	17074	390	80	50	64	5067
H20	31	3,23	6,87	17106	1097	110	50	78	21870
H21	52	1,92	6,22	28259	1765	90	50	60	10351
H22	39	2,51	5,42	22019	2651	50	40	48	1553
H23	19	1,54	3,17	6573	3598	40	40	40	37
H24	14	4,69	6,33	11474	4568	0	0	0	0
H25	19	5,25	9,97	15842	5542	40	10	25	1368
H26	37	2,39	4,45	23355	6509	50	30	39	2968
H27	9	4,54	6,42	6238	7471	30	30	30	422
I18	17	1,44	3,35	5382	0	90	60	76	2625
I19	20	4,82	5,72	19670	0	60	60	60	173
I20	41	2,44	7,57	19062	443	70	50	55	6593
I21	37	2,70	4,86	24500	1417	110	50	71	17146
I22	57	1,75	3,39	28674	2387	90	50	59	5400
I23	34	2,94	6,37	23526	3348	60	50	52	1851
I24	39	2,56	5,70	19324	4316	50	50	50	1587
I25	34	2,94	5,73	19379	5296	90	50	75	6172
I26	34	2,94	4,45	23843	6282	90	30	45	7900
I27	8	6,76	6,75	10032	7272	30	30	30	1442
J19	20	1,74	2,62	9249	0	60	60	60	41
J20	31	3,23	5,25	21098	204	60	50	55	285
J21	26	3,85	9,33	18746	1204	100	60	80	21590
J22	33	3,03	6,24	20492	2205	110	60	79	16127
J23	44	2,27	4,76	24935	3205	0	0	0	0
J24	30	3,33	7,14	20739	4206	0	0	0	0
J25	68	1,47	3,17	30176	5207	110	50	80	3857
J26	58	1,72	3,65	30624	6207	110	30	54	11694
J27	4	5,03	4,72	4374	7047	30	30	30	1126
K19	22	2,62	6,09	14579	0	90	60	74	5026
K20	35	2,86	5,04	23682	206	70	60	65	2741

K21	42	2,38	3,88	25235	1205	90	60	73	11575
K22	44	2,27	4,93	26744	2205	100	60	71	8144
K23	48	2,08	4,00	29500	3206	60	60	60	2351
K24	41	2,44	5,03	26656	4206	60	60	60	195
K25	68	1,47	3,47	29376	5207	50	40	45	1650
K26	53	1,84	3,34	30497	6001	80	30	55	4252
K27	8	1,27	2,21	3250	6276	30	30	30	267
L19	35	2,07	5,87	22626	0	130	70	89	12809
L20	62	1,61	3,57	29534	577	140	60	92	11234
L21	45	2,22	4,28	27327	1490	120	60	83	11890
L22	57	1,75	3,73	29710	2383	110	60	83	5789
L23	31	3,23	6,67	21682	3338	60	60	60	332
L24	54	1,85	5,35	28267	4313	60	50	58	2562
L25	51	1,65	3,10	28767	5001	50	40	45	2109
L26	15	0,69	0,84	4557	5679	0	0	0	0
M17	2	2,18	2,40	934	0	180	110	145	1171
M18	18	2,13	3,83	10076	0	180	90	138	10295
M19	71	1,31	4,37	33335	0	190	80	139	22425
M20	46	2,17	6,17	28404	577	200	80	127	28076
M21	56	1,79	5,11	27175	1578	140	70	96	14641
M22	68	1,47	3,85	30268	2578	100	60	81	6801
M23	45	2,22	5,43	27964	3579	70	50	63	2937
M24	54	1,85	3,52	30067	4002	60	40	47	2715
M25	8	4,01	5,41	6412	4004	40	40	40	564
N17	44	1,50	2,98	23914	0	270	140	197	20854
N18	51	1,96	4,39	33379	167	260	110	169	32405
N19	69	1,45	2,25	41487	631	210	90	131	35754
N20	35	2,86	4,73	29674	1150	200	80	132	40554
N21	42	2,38	6,57	22635	1868	230	80	135	40923
N22	48	2,08	5,31	29795	2766	230	50	114	31530
N23	36	2,78	5,36	21502	3002	50	40	46	571
N24	23	4,33	7,89	18475	3004	50	40	41	3895
N25	17	3,95	7,99	11298	3425	0	0	0	0
O17	45	1,59	2,56	29596	0	230	100	162	21244
O18	43	2,33	4,70	32322	432	220	100	157	27042
O19	54	1,85	3,16	32371	1387	160	80	115	29690
O20	68	1,47	3,72	34210	1970	170	60	100	36159
O21	45	2,22	3,32	30108	2000	200	50	125	33475
O22	30	3,33	5,57	24993	2194	210	50	121	7532
O23	33	3,03	4,09	24516	2478	60	40	46	2494
O24	21	4,76	8,31	21499	2823	40	40	40	402
O25	18	5,56	5,88	17646	0	0	0	0	0
P17	25	1,28	3,17	11704	0	170	90	122	7910
P18	42	2,38	5,33	29481	138	180	90	131	27228
P19	77	1,30	3,33	36091	1138	160	80	126	26285
P20	128	0,78	2,40	37640	1002	170	50	92	18779
P21	36	2,78	10,41	19422	1606	70	50	53	1159
Q17	27	1,50	2,80	20151	0	510	90	290	18287
Q18	87	1,15	2,12	47405	138	260	60	136	29002
Q19	77	1,30	3,59	36523	370	140	60	88	16627
Q20	58	1,72	4,04	30233	5	90	60	77	5303
Q21	13	7,69	21,42	11750	825	0	0	0	0

R17	11	3,88	7,76	13278	0	600	270	435	17136
R18	39	1,73	3,67	25050	0	510	60	267	26688
R19	46	1,20	2,75	21579	0	90	60	77	5220
R20	**16**	**2,06**	**4,00**	**6313**	**0**	**90**	**90**	**90**	441

Le diverse tecniche di censimento hanno permesso di determinare le relazioni esistenti tra presenza e/o assenza del Cinghiale e le diverse caratteristiche ambientali del distretto. Per ogni UG sono state campionate le aree oggetto delle diverse tecniche di stima della popolazione che sono state classificate in base all'assenza (0) o alla presenza del (1) Cinghiale. Tutti i parametri di presenza (1), sono stati successivamente distinti in rapporto all'osservazione di un singolo individuo e alle dimensioni dei gruppi censiti area per area. Per verificare l'esistenza di eventuali differenze significative nei valori medi delle variabili ambientali tra aree di assenza e di presenza della specie e tra aree caratterizzate dalle diverse dimensioni dei gruppi censiti, è stata utilizzata l'Analisi della Varianza ad un fattore di classificazione (one-way ANOVA). Successivamente, le variabili presenza/assenza e la variabile dimensione dei gruppi sono state messe in relazione sia con le variabili abiotiche che quelle biotiche vegetali (uso suolo e tipologie forestali); per misurare quali fossero le variabili che davano il maggior contributo nel differenziare aree distinte per presenza/assenza di Cinghiali e per diverse dimensioni dei gruppi è stata utilizzata l'Analisi di Funzione Discriminante (metodo: Lamba di Wilks; procedura: stepwise). Analisi di correlazione parametriche (coefficiente di Pearson) e non parametriche (Ro di Spearman) sono state utilizzate per valutare la correlazione tra le dimensioni dei gruppi censiti e le diverse variabili ambientali che, successivamente sono state considerate come variabili indipendenti nell' Analisi di Regressione Multipla (ARM, metodo stepwise) dove la dimensione dei gruppi censiti è stata considerata la variabile dipendente. Le analisi sulle dimensioni dei gruppi sono state effettuate in tutti i casi in cui i gruppi comprendevano almeno 3 Cinghiali.
Di seguito vengono riportati i risultati utili al presente documento.

Delle 159 UG determinare 97 sono risultate interessate dalla presenza di Cinghiali osservati singolarmente o in gruppo. Il confronto tra le UG di presenza e di assenza di osservazioni ha individuato differenze statisticamente significative tra i valori medi percentuali di alcune variabili ambientali (*Oneway* - ANOVA). In particolare, la pendenza 20°, la pendenza a 30° e la fascia altimetrica tra gli 80 e i 110 m sono risultate più rappresentate nelle osservazioni di singoli individui, mentre l'esposizione Sud, tutte le aree

a diversa copertura arborea e cespugliare, i vigneti e le aree di pianura sono risultati più presenti nelle osservazioni di gruppi di Cinghiali (Tabella 2.2)

Tabella 2.2 - Valori medi delle variabili ambientali con differenze significative tra UG di presenza di danni e di controllo (one–way ANOVA)

Variabili ambientali	singolo	gruppo	F	P
Pendenza 20°	75	53	4.75	0.03
Pendenza 30°	32	27	8.21	0.04
Esposizione SUD	7.5	9.1	18.7	0.01
Aree coperte	19	22	12.4	0.01
Vigneti	18	24	9.12	0.01
Altitudine 0	8	12	6.22	0.01
Altitudine 95	51	37	17.01	0.04

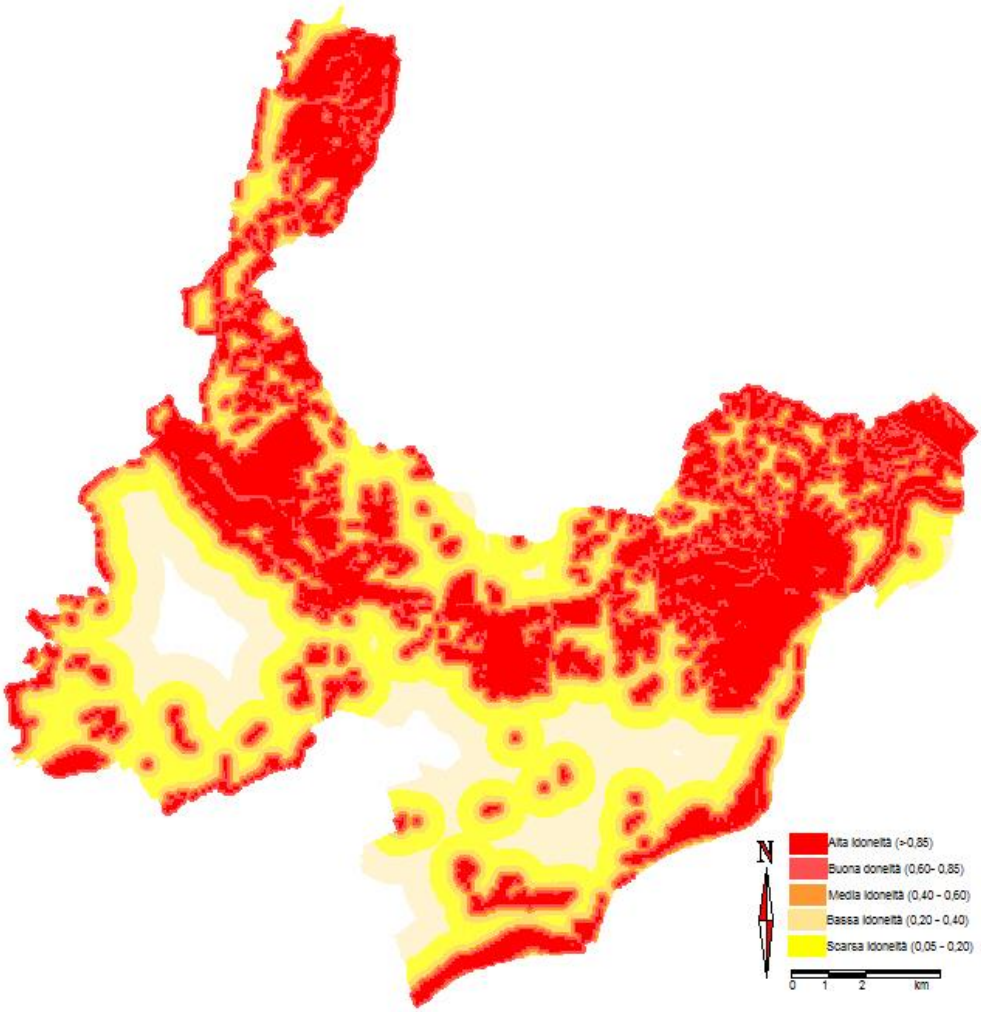
Le UG di presenza e di assenza sono state separate significativamente dall'Analisi di Funzione Discriminante (AFD), utilizzando 3 variabili ambientali: la pendenza 30°, le aree coperte con effetto positivo sulle osservazioni, e l'esposizione a Est e a Nord con effetto negativo. L'AFD ha classificato correttamente il 75.3% dei casi originari, l'83.0% di quelli di osservazioni di singoli individui e il 76.4% di quelli in gruppo (Tab.3.3).

Tabella 2.3 - Risultati dell'Analisi di Funzione Discriminante tra le UG di presenza e di assenza di Cinghiali

Variabili ambientali	Coefficienti Standardizzati	Coefficienti di Correlazione
Pendenza 10°	0.647	0.239
Esposizione EST	-0.634	-0.328
Esposizione NORD	-0.596	-0.428
Autovalore	0.642	
Correlazione Canonica	0.623	
Chi-quadrato	54,82; gl = 6; P<0,0001	

Da una valutazione complessiva dei risultati fino a qui esposti e dall'analisi degli stessi si è misurata la vocazionalità del Cinghiale nel Collio (Fig.3.1).

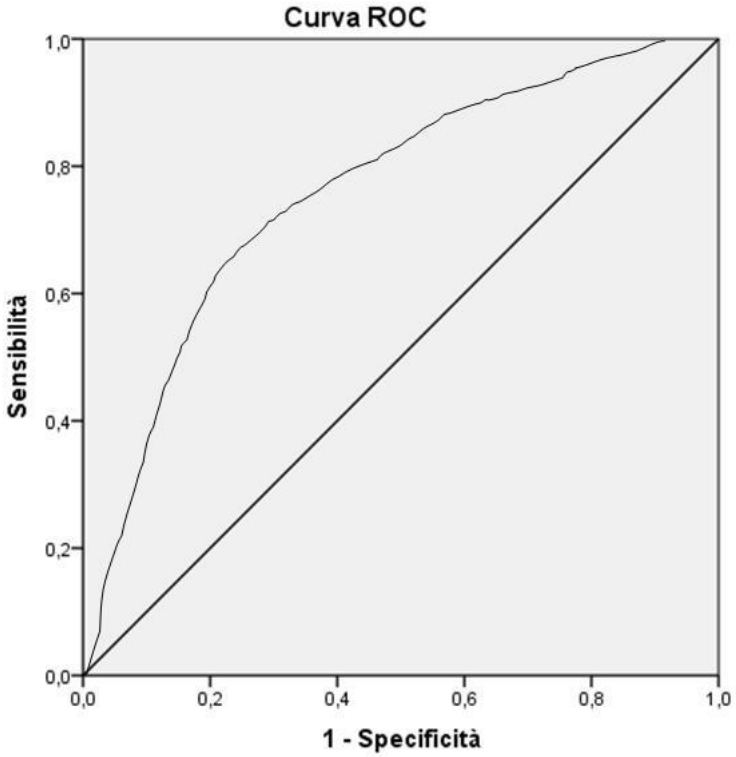
Figura 2.2 – Mappa di vocazionalità per il Cinghiale nel Collio



L'analisi di regressione logistica (ARL) ha fornito un modello predittivo della probabilità di presenza del Cinghiale che ha spiegato il 36,9% della varianza della variabile dipendente. Il modello ha classificato correttamente il 93,4% dei casi originari totali, il 79,4% dei casi di presenza e il 79,4% delle celle di controllo.

Il modello applicato all'intero territorio distrettuale ha classificato un totale di 11.150,7 ha come idonei per il Cinghiale, pari al 98% della superficie indagata. Dall'analisi effettuata mediante curva ROC il modello è risultato avere buona capacità predittiva; infatti, la curva della sensibilità verso il reciproco della specificità sottende un'area di 0,842 (SE=0,011), significativamente diversa (P<0,001) da quella riferibile a un modello che classifica casualmente (fig.2.2).

Figura 2.3 - Grafico della curva ROC del modello di regressione logistica formulato per la probabilità di presenza del Cinghiale



Misurata la capacità del modello di vocazionalità adottato, si propone di rivedere la Consistenza Obiettivo (NO) distrettuale stimata in 80 individui, e di sostituirla con una **NO=172** Cinghiali per l'intero distretto del Collio.

Fissatala la nuova NO distrettuale di 172 Cinghiali (1,8 individui ogni 100 ha) gli obiettivi attesi per il 2021 non possono prescindere dai tre diversi scenari descritti nel paragrafo 1.3 che ipotizzano tre diverse densità di popolazione distrettuale.

Il confronto tra i diversi metodi di stima quantitativa da l'idea di come possano variare le previsioni riguardo l'obiettivo faunistico atteso per il 2021.

Come descritto nel capitolo 1.2, i risultati dei censimenti a vista e degli abbattimenti si discostano significativamente dal censimento basato *sulla Cohort analysis* che determina la Minima Popolazione Certa. Risulta chiaro quindi che il metodo per valutare quantitativamente la popolazione di Cinghiale diventa determinante per qualsiasi estrapolazione di dati utili per future strategie gestionali della specie.

In aggiunta, nella futura pianificazione del Cinghiale un ruolo importante lo ricopre la misura dell'efficienza venatoria del distretto che, per l'intervallo temporale considerato, si è

assestata attorno ad una percentuale media dell'83%. Dal Grafico 2.1 risulta evidente come la mancata chiusura del piano di abbattimento dimostri andamenti annuali altalenanti, pur mantenendo una tendenza annuale dei cinghiali abbattuti in linea con la tendenza dei cinghiali assegnati (grafico 2.2).

Grafico 2.1 - Andamento della percentuale di prelievi non realizzati dal 2000 al 2015.

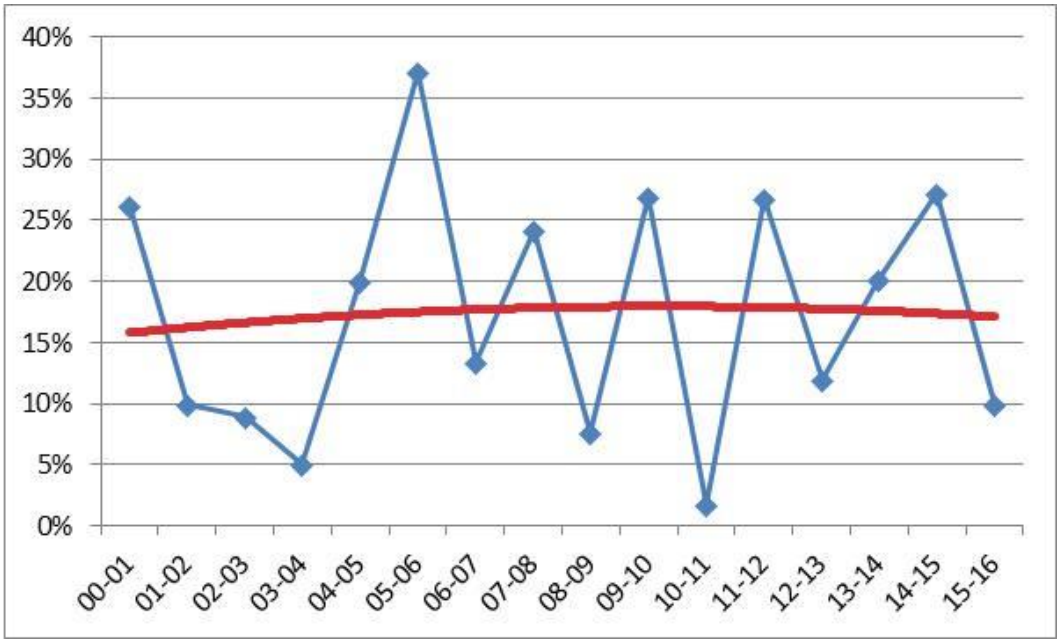
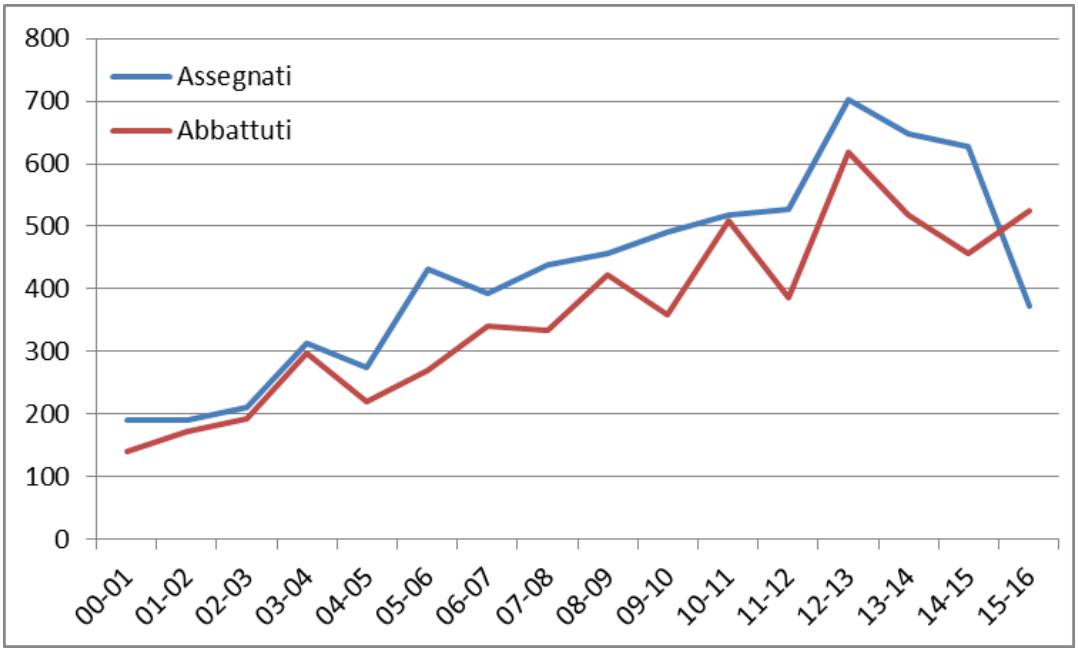


Grafico 2.2 - Andamento dei piani di prelievo e degli abbattimenti di Cinghiale dal 2000 al 2015



Prevedendo quindi che per il 2021 i risultati dei censimenti derivino da un confronto di diverse tecniche di stima quantitativa della popolazione di Cinghiale, di seguito viene riportato il valore della stima della popolazione di Cinghiale al 2021 ricavata dalla *Population Reconstruction from mortality data* misurata attraverso la **Cohort Analysis,** confrontata con i risultati dei dati dei censimenti a vista con mappaggio.
Seguono le tabelle 2.4, 2.5 e 2.6 che misurano i tre scenari ipotizzati

nell'ipotesi a (D=10 CI /100 ha) gli obiettivi al 2021 sono

Tabella 2.4 - Vocazionalità e obiettivi gestionali al 2021 con Densità = 10 CI/100ha

D = 10 CI/100 ha	NO	CENSUS		ABB	ABB*
		COHORT ANALYSIS	VISTA CON MAPPAGGIO		
Angoris	0	15	7	13	8
Roncada	0	15	7	13	9
Brazzano	15	28	14	14	14
Capriva del Friuli	2	33	16	18	18
Cormons	18	92	44	66	40
Dolegna del Collio	15	25	12	19	21
Farra d'Isonzo	0	51	25	38	24
Giasbana	2	69	33	48	30
Lucinico	18	148	71	106	67
Mernico	24	36	17	25	22
Mossa	4	46	22	34	22
Piedimonte	15	46	22	31	27
Piuma	18	66	32	47	47
Plessiva	9	31	15	22	18
Ruttars - Venco'	4	15	7	13	10
San Floriano del Collio	13	112	54	81	55
San Lorenzo Isontino	4	46	22	34	21
San Mauro - Salcano	7	41	20	28	26
Spessa	2	36	17	25	21
	172	**951**	**459**	**687**	**500**

ABB*=proposta distretto

nell'ipotesi b (D=13 CI/100 ha) gli obiettivi al 2021 sono

Tabella 2.5 - Vocazionalità e obiettivi gestionali al 2021 con Densità = 13 CI/100ha

D = 13 CI/100 ha	NO	CENSUS COHORT ANALYSIS	CENSUS VISTA CON MAPPAGGIO	ABB
Angoris	0	20	9	14
Roncada	0	20	9	14
Brazzano	15	36	16	24
Capriva del Friuli	2	43	19	27
Cormons	18	119	54	80
Dolegna del Collio	15	33	15	22
Farra d'Isonzo	0	66	30	44
Giasbana	2	90	40	60
Lucinico	18	192	86	128
Mernico	24	46	21	33
Mossa	4	60	27	40
Piedimonte	15	60	27	40
Piuma	18	86	39	59
Plessiva	9	40	18	26
Ruttars - Venco'	4	20	9	14
San Floriano del Collio	13	146	65	99
San Lorenzo Isontino	4	60	27	40
San Mauro - Salcano	7	53	24	36
Spessa	2	46	21	33
	172	**1237**	**555**	**833**

2.2 CERVO

Il Cervo si estingue sul Collio e in provincia di Gorizia tra il XVIII ed il XIX a causa principalmente delle modificazioni ambientali e della persecuzione diretta e ricompare in questi ultimi anni proveniente dalla vicina Slovenia dove risulta in aumento. È da attendersi quindi un progressivo recupero degli areali precedentemente occupati tra i quali il Collio .

Le grandi dimensioni di questo mammifero ruminante (alto al garrese 100-150 cm lunghezza testa corpo di cm. 160-250, coda lunga 12-15 cm femmine fino a 100 kg e maschi 150/250 kg) legate a una forte capacità di colonizzazione e ai conseguenti grandi spostamenti, ne fanno una specie "difficile" da gestire nel Collio. L'habitat ottimale del cervo è rappresentato da ambienti non comuni. Il cervo necessita di ampie superfici (almeno 10.000 ha) con boschi ad alto fusto intercalati da bassure e da zone

steppose o aperte che dovrebbero estendersi fino al rilievo collinare o anche altomontano. La struttura dei boschi dovrebbe essere naturale con prevalenza di latifoglie che assicurino un'alta produzione autunnale di frutta e ghiande. Le zone aperte dovrebbero essere possibilmente ondulate, con alternanza di esposizione e di versanti e con una buona ventilazione nel periodo estivo. Altri elementi decisivi sono dati dalla presenza dell'acqua in più punti, in una rete capillare e non concentrata. Fattori limitanti generali sono costituiti dalla neve o dalla mancanza di acqua.

Distribuzione nel Distretto

La distribuzione attuale della specie deriva dalle osservazioni dirette di individui o gruppi e di segni di presenza effettuate dalle riserve di caccia valutati criticamente, unici dati faunistici disponibili a livello regionale. Tracce e osservazioni riguardano Cormons, Mernico, Piuma, San Floriano del Collio e San Mauro-Salcano per una stima di circa 15 individui.

Il possibile impatto del Cervo nel Collio

In un area tradizionalmente vocata a una coltura pregiata come quella vitivinicola il Cervo può determinare un impatto molto rilevante con il manifestarsi di danni particolarmente pesanti sia sulla fruttificazione che sull'intera coltivazione.

Si possono distinguere tre tipi di impatto del Cervo sulle comunità vegetali in funzione di differenti esigenze fisiologico-comportamentali:

- sfregamento (ing. *fraying*): i palchi dei maschi del Cervo vengono sfregati sui fusti o sui rami degli alberi o arbusti. Gli sfregamenti vengono effettuati in tre periodi distinti del ciclo vitale:

  –nel periodo del bramito (settembre-ottobre) per il Cervo;

  – la perdita del velluto al termine della crescita annuale dei palchi (luglio-agosto);

  – la caduta dei palchi (marzo-giugno).

- scortecciamento (ing. *bark-peeling*): si presenta quando i Cervi rosicchiano e rimuovono la sottile corteccia di alberi o arbusti di giovane età il cui tronco ha generalmente un diametro compreso tra i 10 ed i 20 cm.

  Lo scortecciamento determina l'infiltrazione di agenti patogeni nel fusto della pianta con conseguente degradazione della qualità del legno e diminuzione di stabilità di fronte agli eventi atmosferici.

Accanto allo scortecciamento invernale viene descritto anche uno scortecciamento estivo, effettuato quando la pianta è "in succhio", in un momento cioè in cui la corteccia è staccabile con maggior facilità dal legno sottostante.

- brucamento (ing. *browsing*): consiste nel prelievo di parti di piante arboree ed arbustive, ossia foglie, rametti e germogli, attuato dal Cervo per soddisfare il fabbisogno di fibra grezza richiesta dalla dieta quotidiana.

  Il brucamento che interessa gli apici vegetativi in modo ripetuto nel tempo è detto brucamento ripetuto, e si distingue dal brucamento semplice che interessa solo una volta l'apice vegetativo.

  La presenza del Cervo nel Collio potrebbe determinare danni molto intensi e risultare quindi (molto) problematica. Altrettanto importante potrebbe risultare l'aumento dell'incidenza degli investimenti stradali in considerazione delle necessità di spostamento, delle grandi dimensioni della specie e della capillarità della rete viaria.

Ora, l'impossibilità di mantenere o ricondurre delle aree a condizioni di elevata naturalità e totalmente prive da interferenze antropiche deve indurci a una gestione attiva dell'ambiente. Le condizioni "più naturali possibili" che le aree con diverse forme di gestione che ci prefiggiamo di garantire a orsi bruni, camosci, cervi, caprioli e cinghiali, sono un concetto abbastanza vago e soprattutto molto difficili da riscontrare in Italia e in tutta l'Europa occidentale, se non altro perché viviamo in un Paese che è uno degli otto più industrializzati, con una popolazione di quasi 60 milioni e una densità media di 199 abitanti per Kmq contro una media UE di 112.

Quindi fatta questa premessa e in considerazione dei danni, più che probabili/possibili, in contesti economicamente sensibili quali il Collio goriziano **è necessario procedere alla rimozione della specie.**

In un mondo ideale dove gli ambienti fossero in uno stato interamente naturale, conservare sarebbe semplicemente non fare nulla, ma nei nostri ambienti piccoli, manipolati da millenni di attività umana e gestiti in perenne compromesso con l'uomo, la conservazione della natura diventa un'operazione attiva che richiede azioni continue. In questi casi rispondere che la natura deve fare il suo corso è un "non senso", se non criminale, poiché assisteremo inattivi al deterioramento di un difficile equilibrio con gli agricoltori sulla "problematica" Cinghiale rimesso in discussione al primo manifestarsi locale dei danni. Scegliere di non intervenire significa, nella migliore delle ipotesi, mettere in campo recinzioni elettrificate alte tre metri in ogni porzione coltivata che impediscano l'accesso da parte dei cervi: strutture di fatto impraticabili nel contesto del

Collio e altamente impattanti sia sull'operatività di chi lavora nei vigneti sia dal punto di vista paesaggistico in considerazione delle caratteristiche turistiche dell'area .

E' quindi importante dare un segnale di sensibilità verso chi vive e lavora in quest'area e di operatività e capacità di intervento mediante la rimozione dei soggetti presenti.

Dai dati della tabella 1.3.2.1 e dal grafico 1.3.2.3 appare evidente come, dal 2010, si assiste ad un incremento della popolazione censita ($\bar{x}$=7% di incremento annuo). Ribadendo quindi che la consistenza obiettivo per il distretto è NO=0 per il 2021 è plausibile e sperabile prevedere per l'intero distretto un incremento annuo che non sia significamene diverso da quanto fino ad ora misurato.

Tabella. 2.2.1 – Obiettivi faunistici e venatori per il Cervo

ATTESI 2021			
	NO	*censiti*	*assegnati*
COLLIO	0	26	26

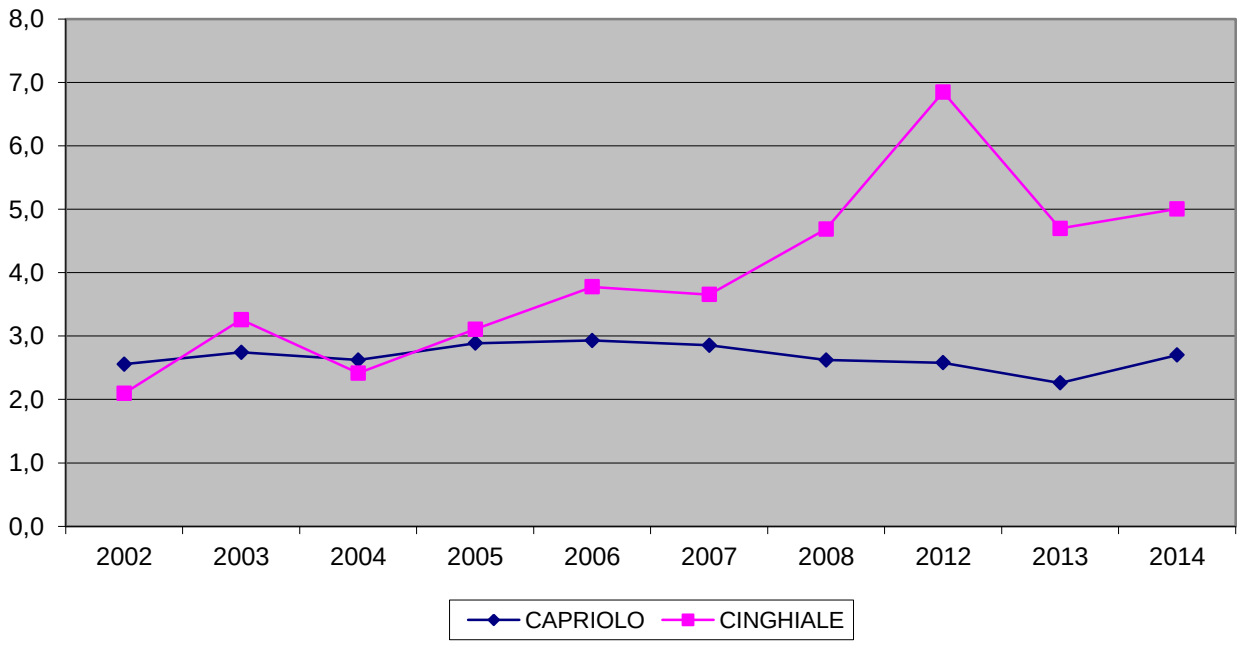
2.3 CAPRIOLO

Il Capriolo è tra i Cervidi la specie a maggiore diffusione e occupa quasi tutte le tipologie ambientali. L'ambiente ottimale per la specie si individua in pianura, collina e media montagna, nelle zone di ecotono o nei boschi di latifoglie ricchi di radure. La capacità di colonizzazione del Capriolo è tale da essere osservato nelle aree agricole intensamente coltivate fino alle foreste pure di conifere. Nei brucatori, qual è il capriolo, la precocità della prima riproduzione assieme alla capacità di produrre un numero elevato di piccoli determina tempi generazionali più rapidi e pertanto questa specie meglio sopporta un'elevata pressione venatoria. Il capriolo si configura come una specie ubiquitaria e relativamente adattabile ai nuovi ambienti agricoli e boschivi creati dall'uomo. Infatti lo possiamo trovare frequentemente in cedui abbandonati e in piccoli boschetti a "macchia di leopardo", alternati a coltivi e prati tipici del distretto del Collio . La specie mantiene comunque uno stretto legame con il bosco, anche in aree dove la copertura arborea è scarsa perché, nonostante la quantità di offerta trofica presente nelle aree aperte, queste non rispondono alle esigenze di protezione degli animali, che infatti svolgono le fasi più importanti del loro ciclo biologico proprio in bosco (Semenzato 1998; Hewison et al., 1998; Mazzarone et al., 2000). Il modello di uso dello spazio del capriolo con home range variabili dai 20 ai 50 ha, (Semenzato 1995; Ferloni, 1998; Liberg et al., 1998; Sempéré et al., 1996)

permettono il raggiungimento di densità di popolazioni importanti.

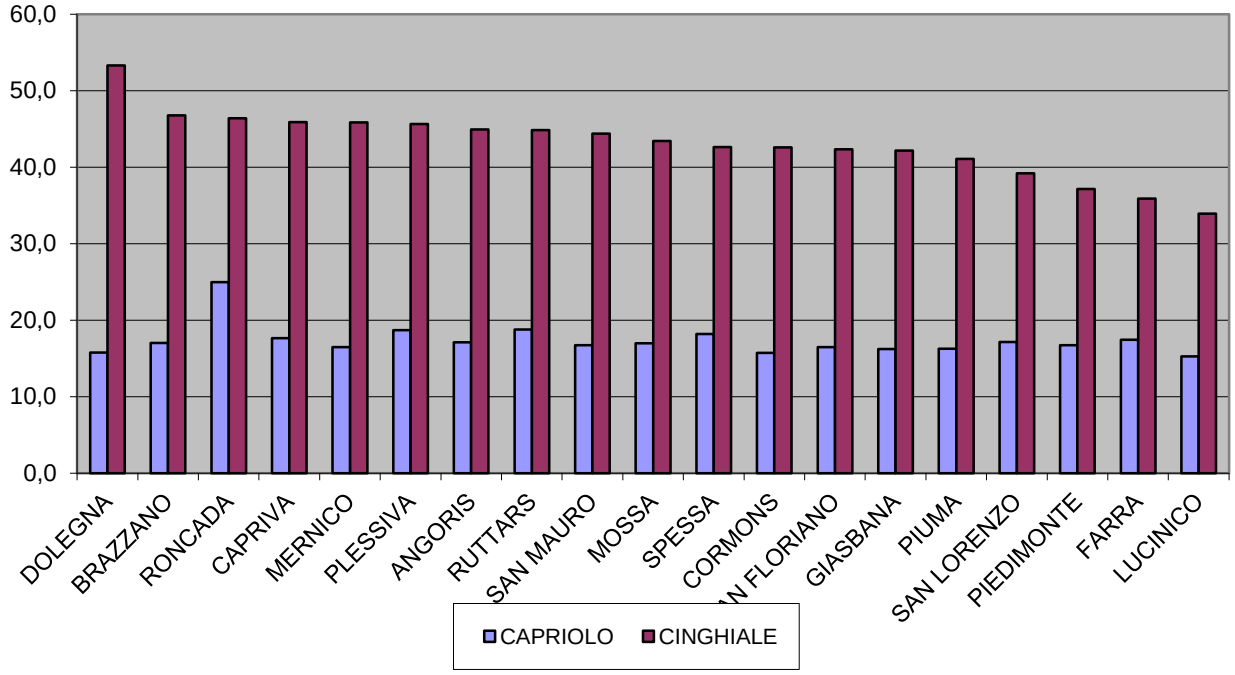
Di particolare interesse per il Collio risulta il confronto tra le densità di abbattimento del capriolo e del Cinghiale spesso visto come un elemento di disturbo per il piccolo cervide in particolare nelle fasi giovanili (Melberg 2012). Mettendo in relazione le due densità (grafico 2.3) non appaiono flessioni della specie nemmeno durante i picchi di presenza del Cinghiale. Quindi nonostante il grafico mostri una apparente relazione tra le densità delle due specie il valore di p (r = - 0,25 t = -0,73 8 g.l p>0,1), dimostra che essa risulta statisticamente non significativa.

Grafico 2.3 - Confronto tra la densità del Cinghiale e del capriolo



Per evidenziare eventuali problematiche a carico del capriolo dovute alla massiccia presenza del Cinghiale si sono messi in relazione i pesi medi dei due ungulati (grafico 2.4) e la densità del Cinghiale con il peso vuoto del Capriolo (grafico 2.5).

Grafico 2.5 - Pesi medi di Capriolo e Cinghiale per Riserva



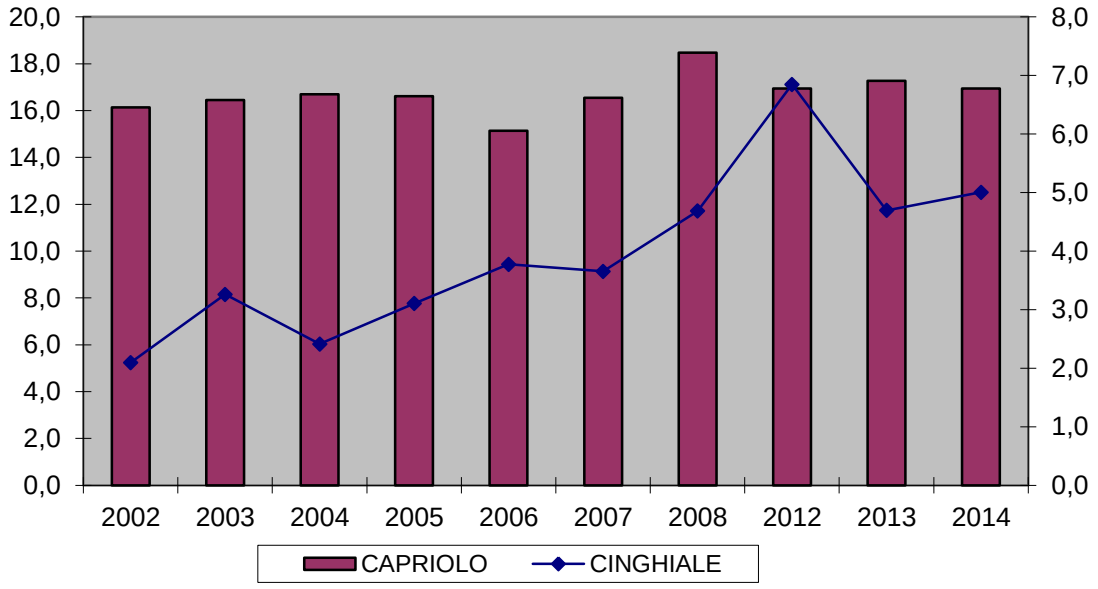


Grafico 2.6 - Relazione Peso Capriolo – Densità Cinghiale

Dai grafici 2.5 e 2.6 risulta che i pesi medi dei caprioli abbattuti non dipendono dalla presenza del Cinghiale così come l'analisi di regressione (r = 1,23 8 g.l.p >0,1) esclude qualsiasi correlazione statisticamente significativa tra la densità del Cinghiale e il peso del capriolo. Anche l'andamento dei prelievi in funzione dei Caprioli assegnati risulta stabile nel tempo (grafico 2.7) e non risultano particolari discrepanze a carico del rapporto sessi nella popolazione abbattuta (graf. 2.8, graf. 2.9)

Grafico 2.7 - Andamento dei piani di prelievo e degli abbattimenti di capriolo

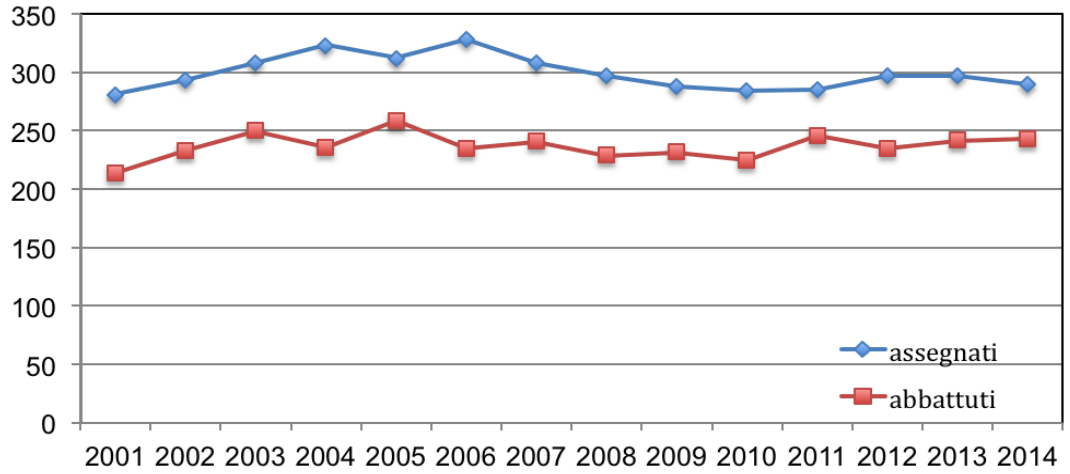


Grafico 2.9 - Andamento dei piani di prelievo e degli abbattimenti dei maschi

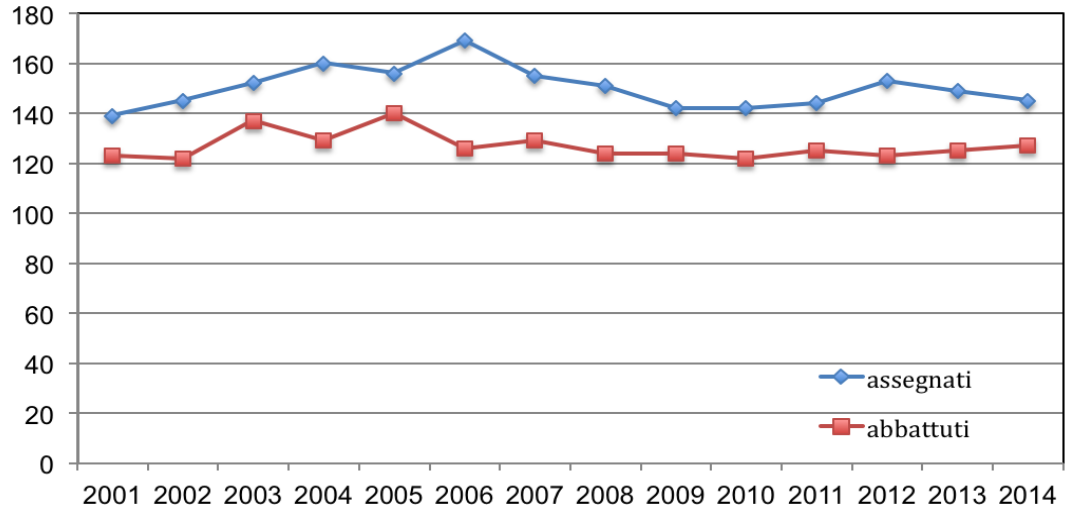
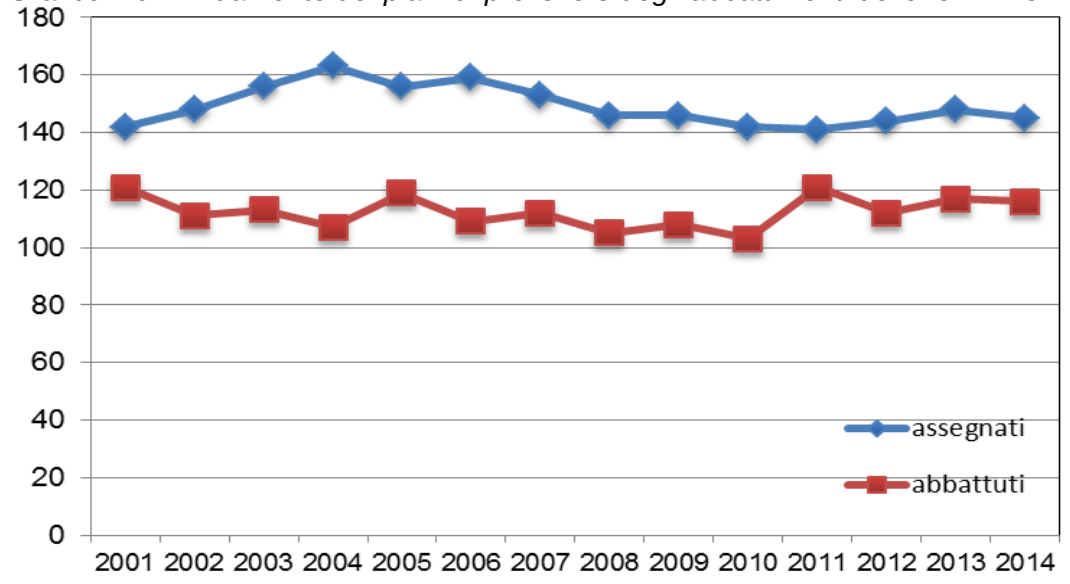


Grafico 2.9 - Andamento dei piani di prelievo e degli abbattimenti delle femmine



Dalla tabella 1.3.3.1 e dal grafico 1.3.3.3 (pag. 70-71) risulta evidente come dal 2010 la popolazione si sia assestata attorno ad una densità media di 2.5 individui ogni 100 ha con incrementi medi annuali dell'1% di caprioli censiti con valori di presenza della specie da un minimo di 225 capi censiti fino ad un massimo di 259. Non emergono situazioni di criticità. Utilizzando la funzione logaritmica (*y = 34,6 ln(x) + 1037,1*) che descrive con buona approsimazione (R^2=0.98) la tendenza futura della consistenza del Capriolo nel Collio, si è costruita la tab 2.3.1.

Tabella 2.3.1 – Obiettivi faunistici e venatori per il Capriolo

		ATTESI 2021	
	NO	censiti	assegnati
Angoris	**47**	32	8
Roncada	**8**	20	4
Brazzano	**45**	50	15
Capriva del Friuli	**23**	40	12
Cormons	**110**	162	32
Dolegna del Collio	**53**	46	12
Farra d'Isonzo	**27**	60	20
Giasbana	**13**	50	18
Lucinico	**84**	160	50
Mernico	**54**	38	12
Mossa	**31**	50	16
Piedimonte	**57**	45	10
Piuma	**46**	70	16
Plessiva	**22**	64	16
Ruttars - Venco'	**34**	32	10
San Floriano del Collio	**50**	55	18
San Lorenzo Isontino	**22**	51	14
San Mauro - Salcano	**37**	56	20
Spessa	**14**	40	12
	777	**1121**	**315**

2.4 FAGIANO

Nel Collio la specie è poco rappresentata da popolazioni autoriproducentesi. Nidifica in ambienti diversificati freschi ed umidi in cui esiste un alternanza di incolti erbosi prati e coltivi, aree marginali con folta vegetazione filari e siepi alberate. La ridotta presenza di cereali e le grandi superfici destinate a colture vitivinicole non sono favorevoli alla sviluppo nel Collio di importanti popolazioni di fagiano in quanto soggette a importanti e frequenti trattamenti fitosanitari. D'altra parte la rusticità della specie permette la colonizzazione di ambienti marginali permettendo significativi incrementi riproduttivi (Semenzato 2005-2010) purchè vengano messe da parte pratiche obsolete nella gestione della specie. In particolare, ripopolamenti svolti con modalità che non tengono conto delle dinamiche di popolazione del Fagiano, determinano un crollo del successo riproduttivo delle popolazioni e continui ricorsi alle immissioni.

Recenti studi effettuati in Inghilterra sui ripopolamenti di fagiano hanno dimostrato come per incrementare del doppio il prelievo fosse necessario un aumento di quasi 4 volte dello sforzo di ripopolamento. Inoltre l'aumento dei ripopolamenti provoca un aumento della percentuale di femmine allevate nella popolazione naturale e parallelamente un crollo della produttività della popolazione.

La causa di questo andamento è dovuta al ridotto (o nullo) successo riproduttivo delle femmine allevate, che occupano i pochi siti adatti alla nidificazione sostituendosi alle femmine selvatiche determinando un crollo della popolazione. A questo dobbiamo poi aggiungere una maggiore incidenza della predazione durante la cova delle allevate rispetto alle selvatiche e per quanto riguarda il Collio l'importante presenza del Cinghiale non aiuta la crescita del fagiano.

Da molti anni le riserve del Collio adottano la strategia di tutelare la femmina di fagiano per cercare di costituire nel tempo una popolazione selvatica. Tale pratica è certamente condivisibile ma, alla luce di risultati di progetti scientifici oramai affermati, ne costituisce solo la premessa. Se il fine è quello dello sviluppo di una popolazione vitale di fagiano, da sola questa misura non è sufficiente, se non è seguita da un programma particolareggiato di analisi e verifica annuale dei principali parametri di popolazione per comprenderne il funzionamento e i principali fattori limitanti.

La conoscenza di questi parametri è fondamentale per lo sviluppo di una popolazione:

- **indice chilometrico d'abbondanza (IKA)** come rapporto tra il numero di fagiani osservato e la lunghezza in km dei percorsi

- **Censimenti primaverili, estivi e autunnali**
- **Censimenti dei maschi di fagiano in canto territoriale**
- **Censimenti delle nidiate**
- **Rapporto sessi**
- **Numero di piccoli per nidiata**
- **Mortalità giovanile**
- **Successo riproduttivo**
- **Rapporto giovani/♀ ad**

Presso la riserva di caccia di Azzano X° (PN), tramite questa metodologia si è potuta sviluppare in quattro anni di interventi e analisi, una popolazione di 2200 fagiani selvatici con una densità di 43 capi/100 ha (Semenzato 2005-2009) regolarmente sottoposta a prelievo venatorio.

I fagiani di allevamento rilasciati in natura hanno una sopravvivenza di gran lunga inferiore rispetto ai selvatici, particolarmente nel primo mese dopo il rilascio. Da uno studio effettuato su fagiani immessi senza strutture di ambientamento, è risultato che nelle prime 5 settimane dal rilascio la sopravvivenza degli animali di allevamento è del 45%, quella dei selvatici dell'80%. Gli allevamenti perseguono una produzione di quantità e i fagiani prodotti hanno notevoli problemi di adattamento e sopravvivenza nell'ambiente naturale. I fagiani di allevamento sono nettamente più grandi e più pesanti di quelli selvatici e, quando si alzano in volo, l'angolo di partenza è più basso e l'arco del volo più corto rispetto ai selvatici. Per questo i fagiani di allevamento non riescono a fuggire all'attacco dei predatori terrestri, mentre riescono a farlo quelli selvatici. Ma la morfologia e le capacità di volo non sono gli unici problemi dei fagiani di allevamento liberati in natura. L'allevamento stesso, e in particolare i criteri usati per la scelta dei riproduttori, determinano un processo di domesticazione, cioè la selezione di animali con caratteristiche fisiologiche, morfologiche e comportamentali profondamente diverse da quelle proprie dei selvatici.

Attualmente vengono utilizzati per l'allevamento di fagiani destinati al rilascio in natura dei mangimi bilanciati dal punto di vista nutritivo che hanno un'elevata digeribilità ed un'alta concentrazione nutritiva che permette di soddisfare i fabbisogni alimentari ingerendo un minore volume di cibo. Ma una dieta di questo tipo è del tutto inadeguata per gli animali destinati al rilascio in natura, poiché provoca una riduzione della lunghezza dell'intestino tenue e cieco le cui funzioni di digestione ed assorbimento risultano alterate.

L'utilizzo di fagiani selvatici di cattura per i ripopolamenti, garantirebbe una sopravvivenza in natura molto superiore e una rapida costituzione di popolazioni interamente selvatiche senza ricorrere ogni anno a onerose e problematiche immissioni. A questo proposito potrebbe risultare utile la costituzione di un “Centro pubblico di produzione per il Fagiano” previsto dalla LN 157 come avviene già da molti anni in Emilia Romagna, Toscana ed Umbria dove si “produce” fauna selvatica con successo e soddisfazione di cacciatori ed ente pubblico.

Oppure gestire nel migliore dei modi queste operazioni secondo le seguenti indicazioni:

a) *Areale interessato*: territori di pianura e collina vocazionali per un incremento del livello numerico delle popolazioni naturalizzate e territori anche non vocazionali per incrementare le possibilità di prelievo; esclusione assoluta delle zone vocazionali alla Starna.

b) *Tipi di immissione*: ripopolamenti "una tantum" per le aree vocazionali; ripopolamenti annuali nel resto del territorio.

c) *Entità delle immissioni*: fino a 1 individuo per ha di territorio idoneo a seconda delle possibilità economiche.

d) *Caratteristiche degli animali*: di cattura se possibile o di allevamento nazionale, controllati dal punto di vista sanitario; giovani di 70-100 giorni di età.

e) *Strutture di ambientamento*: voliere a cielo aperto (2-3 ha) con all'interno voliere chiuse, una struttura ogni 500 ha di territorio; zone di divieto di caccia a protezione delle strutture anche di piccole dimensioni (200-300 ha), con predisposizione di punti di foraggiamento e abbeverata (tettoie e alimentatori automatici con granaglie e abbeveratoi in misura di una struttura ogni 20 ettari); nelle zone più incolte semina di appezzamenti e strisce di sorgo e mais.

f) Tutti i fagiani liberati devono essere **marcati con poncho colorato e numerato** per raccogliere dati sulla resa effettiva dei ripopolamenti.

Dai dati indicati nel capitolo 1.3.4 emerge l’inadeguatezza di qualsiasi obiettivo faunistico e venatorio non fondato sul numero delle immissioni e relativi abbattimenti, indicati nella tabella 2.4.1.

Tab. 2.4.1 – Obiettivi faunistici e venatori per il Fagiano

	ATTESI 2021	
	N	assegnati
Angoris	230	75
Roncada	195	70
Brazzano	162	67
Capriva del Friuli	220	100
Cormons	1460	702
Dolegna del Collio	30	6
Farra d'Isonzo	420	200
Giasbana	130	60
Lucinico	440	195
Mernico	0	0
Mossa	330	160
Piedimonte	100	35
Piuma	20	10
Plessiva	194	80
Ruttars - Venco'	170	90
San Floriano del Collio	30	20
San Lorenzo Isontino	174	80
San Mauro - Salcano	105	15
Spessa	190	70
	4542	**1944**

2.5 LEPRE

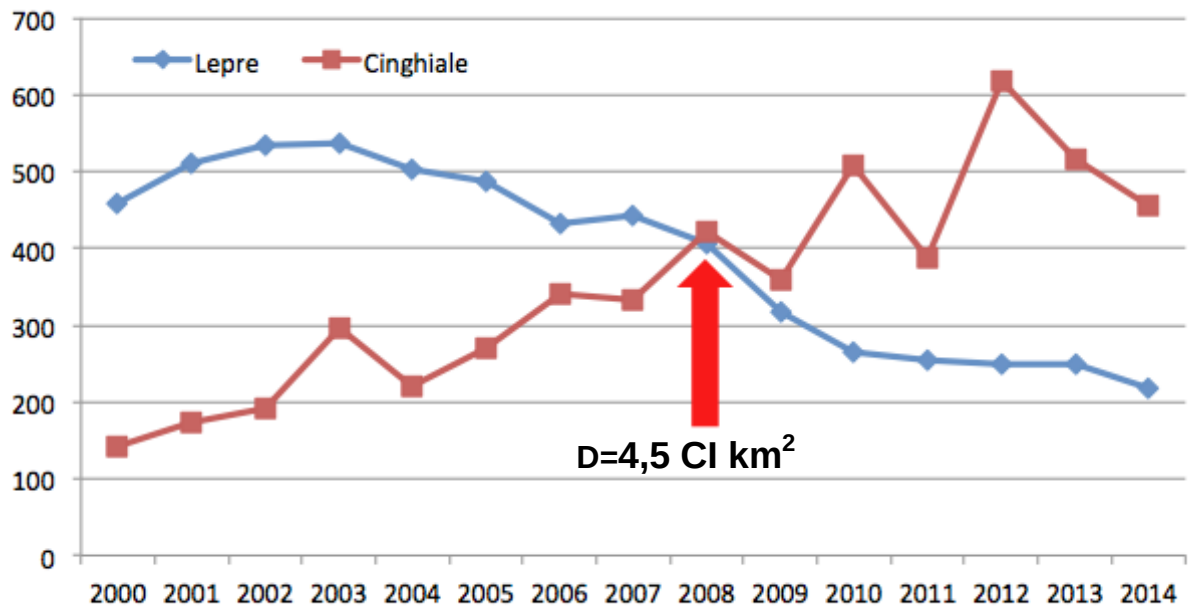
La distribuzione e la densità delle popolazioni di Lepre comune appaiono stabili nel distretto per il periodo considerato. Le variazioni sono dovute ai metodi di coltivazione e gestione dei terreni agricoli: buone densità sono presenti dove viene riscontrato un alto grado di diversificazione vegetale accompagnato da superfici coltivate con specie foraggere.

Dalle tendenze di popolazione descritte nel cap.1.3.6, la popolazione censita negli anni mostra una leggera flessione, ma la densità appare ancora discreta con quasi 9 individui su 100 ha censiti in primavera, mentre gli abbattimenti sono sostanzialmente costanti con una media di 2,6 individui ogni100 ha. La conservazione della Lepre necessita dell'applicazione di corretti modelli di gestione venatoria affinché il prelievo venga rapportato alla produttività naturale delle popolazioni, visto inoltre l'importante successo riproduttivo della specie, non si ritiene necessaria alcuna forma di ripopolamento se non in

casi di fenomeni catastrofici.

Di particolare interesse risulta il grafico della figura 2.5.1 dove sono stati messi a confronto l'andamento degli abbattimenti di Lepre e di Cinghiale a partire dall'anno 2000. Nel 2008 osserviamo una netta flessione delle lepri abbattute in corrispondenza di una "densità soglia" del Cinghiale di 4,5 cinghiali / 100ha. Su questo valore gli abbattimenti di Lepre si stabilizzano ad un livello più basso che potrebbe essere spiegato con una aumentata pressione del Cinghiale sulla densità delle lepri presenti: le modalità alimentari del Cinghiale prevedono una ricerca random sul terreno con lo scavo, sollevamento della cotica erbosa e la successiva ingestione dei materiali vegetali e animali incontrati compresi piccoli di varie specie animali tra cui la lepre.

Figura 2.5.1 – Andamento abbattimenti di Cinghiale e di Lepre



Segue la tabella 2.5.1 che misura gli obiettivi faunistici e venatori per la Lepre al 2011.

Tab. 2.5.1 – Obiettivi faunistici e venatori per la Lepre

		ATTESI 2021	
	NO	N	assegnati
Angoris	38	60	26
Roncada	17	35	10
Brazzano	46	40	11
Capriva del Friuli	38	40	12
Cormons	158	150	40
Dolegna del Collio	38	25	10
Farra d'Isonzo	72	120	44
Giasbana	30	28	9
Lucinico	101	80	40
Mernico	25	26	6
Mossa	51	80	34
Piedimonte	35	10	4
Piuma	32	18	6
Plessiva	40	15	6
Ruttars - Venco'	43	14	5
San Floriano del Collio	47	18	10
San Lorenzo Isontino	37	42	18
San Mauro - Salcano	37	18	5
Spessa	35	25	11
	920	**844**	**307**

2.6 VOLPE

Grazie alla sua grande plasticità etologica ed ecologica, la Volpe risulta come una delle specie più difficili da gestire razionalmente. Per gestione razionale si intende ovviamente un tipo di gestione che, oltre ad avere ben chiari gli obiettivi finali gestionali e i metodi per la loro raggiungimento, sia in grado di valutare i risultati in un'ottica di efficienza delle strategie gestionali adottate. Queste considerazioni sulla gestione della volpe assumono una valenza estremamente significativa se vengono inserite nel contesto di un area di presenza "significativa" della rabbia silvestre. La recente epidemia che ha investito la Regione Friuli Venezia Giulia è risultata essere particolarmente virulente e si è estesa ben al di fuori del territorio regionale coinvolgendo Veneto e Trentino Alto Adige ed il cui controllo ha avuto costi economici straordinari ed anche umani con la morte di due elicotteristi impegnati a distribuire le esche vaccinali. Nel 2008, partendo dalla Slovenia, la

rabbia si è diffusa nel territorio della regione Friuli-Venezia Giulia e verso la fine del 2009 il fronte rabido ha interessato la provincia di Belluno e, nel 2010, il Trentino e l'Alto Adige. Tra ottobre 2008 e febbraio 2011, sono stati accertati complessivamente ben 287 casi di rabbia in animali selvatici e domestici, di cui 58 nella Regione Friuli-Venezia Giulia, 216 nella regione Veneto, 8 nella provincia di Trento e 5 nella provincia di Bolzano.

La constatazione di essere di fronte ad un fenomeno che ciclicamente interessa da sempre la Regione Friuli Venezia Giulia (1984-86-88-91-1995 e nel 1997 dichiarata *rabies free*), e che se non prontamente bloccata può interessare ampie aree del territorio nazionale, non ha in alcun modo stimolato le Istituzioni competenti nel cercare di conoscere meglio il principale veicolo della rabbia, e cioè l'ecologia e l'etologia della Volpe.

L'OMS *(Organizzazione mondiale della sanità)* Report "*The oral vaccination of foxes agaist rabies 2002"* a questo proposito è stata inequivocabilmente chiara: "*a seguito dell'adattamento dell'attuale ceppo di virus alla volpe ed a causa dell'ecologia di questo animale, nessuna altra specie gioca un ruolo significativo nel mantenimento della malattia nelle aree infette".*

Quindi, visto che la Regione Friuli-Venezia Giulia è la porta di ingresso della rabbia silvestre, visto i costi economici e sociali di questa patologia con cui bisogna fare i conti ci si aspettava un iniziativa forte da parte della Regione Friuli-Venezia Giulia cioè approfondimenti, studi e analisi delle popolazioni di Volpe per comprendere meglio la dinamica delle sue popolazioni anche in relazione alle riduzioni di densità dovuti agli abbattimenti che vengono regolarmente fatti su questa specie in quanto specie cacciabile e a quelli svolti durante il prelievo in deroga.

Appare scontato quindi che l'assenza di un pacchetto di dati sulla consistenza (anche in piccole aree campione) e densità della Volpe da affiancare alle tendenze di popolazione misurate nel cap.1.3.7 data la grande plasticità ecologica della Volpe, non permette di ipotizzare alcun scenario verosimile sul futuro della popolazione. L'epizoozia, le diverse strategie ecologiche ed etologiche e la tendenza che ha la Volpe di occupare aree periurbane e suburbane, suggerirebbero un continuo monitoraggio a scala regionale, con particolare riguardo ai distretti confinanti con Slovenia e Austria. Si ricorda che per monitoraggio ecologico si intende la misura di una variabile nel tempo e, in questo caso, il monitoraggio non può prescindere da una raccolta di dati ecologici ed etologici della Volpe attraverso la marcatura con *radiotracking* di un numero sufficiente di individui distinti per strategie di occupazione dello spazio (volpi con *home range* stabili e individui itineranti).

Nella tabella 2.6.1 vengono riportati gli obiettivi faunistici e venatori per la Volpe.

Tab. 2.6.1 – Obiettivi faunistici e venatori per la Volpe

	ATTESI 2021	
	N	assegnati
Angoris	6	1
Roncada	2	1
Brazzano	2	1
Capriva del Friuli	4	1
Cormons	13	2
Dolegna del Collio	4	1
Farra d'Isonzo	6	1
Giasbana	6	1
Lucinico	9	1
Mernico	10	1
Mossa	5	1
Piedimonte	6	1
Piuma	5	1
Plessiva	8	1
Ruttars - Venco'	3	1
San Floriano del Collio	6	1
San Lorenzo Isontino	6	1
San Mauro - Salcano	7	1
Spessa	2	1
	110	**19**

3. PROGRAMMI DI IMMISSIONE DI FAUNA

3.1 Progetti di ripopolamenti primaverili-estivi

3.1.1 Fagiano

Tabella 3.1.1 – Programma di immissione di Fagiani per ripopolamenti primaverili-estivi

	2016-2017	2017-2018	2018-2019	2019-2020	2020-2021
Angoris	100	100	100	100	100
Roncada	160	160	160	160	160
Brazzano	65	67	69	71	73
Capriva del Friuli	130	135	140	145	150
Cormons	900	900	900	900	900
Dolegna del Collio	18	16	14	12	10
Farra d'Isonzo	311	315	319	323	326
Giasbana	70	70	70	70	70
Lucinico	230	230	230	230	230
Mernico	0	0	0	0	0
Mossa	250	250	250	250	250
Piedimonte	60	60	60	60	60
Piuma	12	14	20	20	20
Plessiva	130	130	130	130	130
Ruttars - Venco'	130	140	140	150	150
San Floriano del Collio	15	15	15	20	20
San Lorenzo Isontino	120	120	120	120	120
San Mauro - Salcano	50	50	50	50	50
Spessa	100	115	120	125	130
	2890	**2922**	**2938**	**2963**	**2973**

Tabella 3.2.1 – Programma di immissione di Fagiani per ripopolamenti "pronta caccia"

	2016-2017	2017-2018	2018-2019	2019-2020	2020-2021
Angoris					
Roncada					
Brazzano	25	23	21	19	17
Capriva del Friuli	29	26	23	21	19
Cormons	187	168	151	136	123
Dolegna del Collio					
Farra d'Isonzo	39	35	31	27	24
Giasbana					
Lucinico	90	81	73	66	59
Mernico					
Mossa					
Piedimonte					
Piuma					
Plessiva	27	24	22	20	18
Ruttars - Venco'	33	29	26	23	20
San Floriano del Collio					
San Lorenzo Isontino	22	20	18	16	14
San Mauro - Salcano					
Spessa	27	24	20	18	16
	479	**430**	**385**	**346**	**310**

4. PROGRAMMA DI MIGLIORAMENTO AMBIENTALE

Il miglioramento ambientale rappresenta il primo aspetto da affrontare nella gestione della lepre e del Fagiano nel Distretto del Collio.

Con questo termine si identificano tutti quegli interventi attuati sul territorio allo scopo di ricreare o ripristinare condizioni favorevoli all'affermazione della fauna selvatica ma anche e soprattutto di ridisegnare, secondo quelle che erano e in parte sono le peculiarità tipiche della pianura friulana.

Operare in questo senso significa in primo luogo analizzare le caratteristiche delle varie zone e conseguentemente predisporre piani e programmi di intervento andando a individuare con precisione le specie che si intendono favorire, tutelare ed incrementare.

La scelta di operare in questo senso, oltre ad avere motivazioni di ordine eco-biologico, rappresenta l'unica possibilità di mantenere delle popolazioni autoriproducentesi evitando i ripopolamenti. Lo scopo è quello di raggiungere effettive situazioni di riequilibrio finalizzate all'incremento della Lepre e del Fagiano, ma soprattutto quello di ricreare situazioni ambientali vantaggiose per la riaffermazione della fauna selvatica nel suo complesso.

Le odierne tecniche di conduzione agricola prevedono un impatto pesante sulla fauna selvatica planiziale per l'estrema meccanizzazione di ogni intervento. Le operazioni attuate nei mesi estivi ed autunnali determinano la pressoché immediata aratura e interramento delle stoppie di cereali dopo la mietitura, generando in questo modo una condizione estremamente negativa per la fauna selvatica, soprattutto in quanto coincide con l'epoca estiva, durante la quale avviene l'allevamento della prole. Oltre alla scomparsa di una fondamentale risorsa trofica, questo tipo di conduzione determina anche la difficoltà per la fauna selvatica di trovare luoghi di rifugio nei confronti dei predatori. Questi effetti negativi si presentano tanto più amplificati dal fatto che, data la scarsa frammentazione e diversificazione delle colture, tali condizioni si vengono spesso a determinare su vaste superfici e quasi senza soluzione di continuità.

Le azioni preminenti da intraprendere per invertire questa tendenza dovranno essere indirizzate nei confronti del miglioramento o del ripristino degli elementi di diversificazione del territorio (siepi, alberi singoli o in filare, boschetti ecc.), al fine di arricchirlo di importanti siti di rifugio, di alimentazione e di riproduzione per molte specie. Alcuni interventi,come la piantumazione delle siepi, possono avere anche reali vantaggi economici per la produzione di legname e di piccoli frutti, apicoltura e anche ambientali di difesa biologica delle colture e protezione del terreno dall'erosione. Queste misure sono sostenute con

incentivi economici dai regolamenti agricoli determinati sia in sede comunitaria che regionale.

I prati polifiti e il set-aside

Grande importanza assume la creazione o la conservazione di prati polifiti permanenti. Si può trattare di semplici strisce erbose non coltivate da lasciare ai bordi dei campi, lungo i fossi, le scoline, le cavedagne (fasce marginali) o anche di interi appezzamenti, purché caratterizzati comunque come fasce di separazione in mezzo ad aree coltivate. Questi spazi agiscono come eccellenti aree di rifugio e sono in grado di assolvere anche ad una funzione trofica. La dismissione dalla coltivazione e la messa a riposo di determinate aree all'interno delle aziende agricole è una pratica che è stata prevista con specifici regolamenti e rappresenta quindi una buona occasione per gestire il miglioramento ambientale a fini faunistici. La sola dismissione, seguita dall'abbandono di queste aree, non rappresenta però un modello gestionale perseguibile: la creazione di incolti non possiede nessuna valenza migliorativa dal punto di vista faunistico. Vanno quindi previsti interventi quali lo sfalcio, la trinciatura e/o l'aratura superficiale con cadenze annuali, da effettuarsi in periodi adatti promuovendo in questo modo dei metodi di lavorazione del suolo, per lo meno in alcune aree, meno invasivi, con l'affermarsi delle cosiddette "tecniche conservative" (cfr Genghini 1994) Durante le operazioni di raccolta e di sfalcio dei foraggi, è opportuno adottare misure precauzionali specifiche per limitare la mortalità tra la fauna: le lavorazioni le operazioni colturali dovrebbero partire dal centro del campo con direzione centrifuga, la velocità dei mezzi dovrebbe essere ridotta, così come sistemi di allontanamento della fauna (barre di involo ecc.) dovrebbero essere fissati ai mezzi stessi.

Colture a perdere

Lo scopo di questi interventi è quello di mitigare i repentini mutamenti nella disponibilità trofica che si vengono a determinare durante l'anno a seguito del susseguirsi delle pratiche agricole. Gli interventi si basano pertanto sulla semina di appezzamenti "a perdere" che vengono lasciati a completa disposizione della fauna selvatica. Tra le piante più indicate per attuare questa pratica il sorgo (*Sorghum vulgare*) riveste una particolare importanza sia per le elevate occasioni di riparo e rifugio che esso offre, sia per le caratteristiche nutritive dei suoi semi.

Il sorgo può essere opportunamente utilizzato in consociazione con altre piante quali il mais, il panico e il girasole per ottenere diversità biologica e coperture diversificate.
Un'altra soluzione è rappresentata dal miscuglio di cereali (orzo, fumento, segale) e dall'erba medica, particolarmente indicata nei confronti del riequilibrio attuato nei confronti della lepre.

Le coperture invernali

Per coperture invernali si intendono erbai posti in semina in periodo tardo estivo o autunnale su appezzamenti sui quali sono state effettuati raccolti di mais o soia.
Di norma questi interventi sono particolarmente utili nei mesi invernali, quando alle condizioni critiche dal punto di vista climatico si accompagna una sensibile riduzione delle risorse trofiche. E' importante tenere sempre presente il fatto che tali interventi devono essere effettuati su piccole superfici (2000-10000 mq) e ben distribuiti nell'area di interesse
Effettuando semine in miscuglio di loiessa, veccia villosa, trifoglio incarnato, cavolo da foraggio, rapa, ravizzone, si ottengono le coperture erbacee dei terreni precedentemente al periodo invernale. Tali coperture potranno essere mantenute sino al periodo delle semine primaverili allo scopo di ottenere una riserva di fonti trofiche per il periodo invernale e possibilità di rifugio. Interessanti zone di rifugio e di alimentazione possono essere create anche incentivando il mantenimento di stoppie alte di cereali al termine della mietitrebbiatura. L'altezza delle stoppie andrebbe fissata in un minimo di 25 cm da conservarsi fino alla fine di gennaio almeno sulle aree marginali o di minore interesse agricolo, purchè ben distribuite in tutta l'area in modo da creare una rete abbastanza regolare di appezzamenti idonei al rifugio e all'alimentazione.

Per quanto riguarda la collina l'azione principale andrebbe concentrata nelle aree caratterizzate da seminativi abbandonati dove favorire il mantenimento della diversità ambientale attraverso la cura dei terreni impostata sullo sfalcio almeno annuale della vegetazione erbacea con la conservazione di zone cespugliate o alberate in una percentuale compresa tra il 10 ed il 30%. Le operazioni vanno eseguite in tarda estate o a fine inverno per evitare di disturbare la fauna

Esempi di misure da attivare

Colture a perdere

Finalità della misura: Offerta di rifugio e alimentazione alla selvaggina, sia stanziale, sia migratoria, durante il periodo autunno-invernale.

Colture a perdere propriamente dette

Definizione: Realizzazione di coltivazioni appositamente predisposte per la fauna selvatica, portate alla maturazione tramite tecniche agronomiche a basso impatto ambientale.

Interventi previsti/consentiti:

per il primo anno (ed entro il 30 aprile negli anni successivi al primo) aratura, erpicatura, (se non ancora effettuate) semina.

Dalla semina al 28 febbraio: rullatura, diserbo, irrigazione.

Dal 1 al 31 marzo: trinciatura, sovescio.

Dimensioni degli appezzamenti: fino ad 1 ha.

Colture erbacee a perdere

Definizione: Realizzazione di coltivazioni erbacee permanenti destinate a fornire alimentazione e rifugio alla selvaggina stanziale, in particolare alla lepre. Il miscuglio dovrà essere costituito da almeno 3 essenze foraggere, graminacee o leguminose (erba medica, loiessa, veccia, festuca, avena, trifoglio, loglio, poa, ecc.).

Interventi previsti/consentiti:

l°anno: semina.

Dalla semina al 28 febbraio: eventuali irrigazioni, concimazioni.

Dal 1° al 31 marzo: sfalcio.

2°-5° anno:

Entro il 30 aprile: eventuale risemina.

Fino al 28 febbraio: eventuali irrigazioni, concimazioni.

Dal 1° al 31 marzo: sfalcio.

Dimensioni degli appezzamenti: fino ad 1 ha

Limiti e divieti: E' prevista una distanza minima da strade asfaltate o fabbricati di almeno 100 metri.

Colture a perdere propriamente dette su terreni destinati a riposo

Definizione: Semina di un miscuglio costituito da almeno 2 tra semi di girasole, sorgo e mais.

Interventi previsti/consentiti: entro il 30 aprile negli anni successivi al primo) aratura/ erpicatura, (se non ancora effettuate) semina.
Dalla semina al 28 febbraio: rullatura, diserbo (solo in pre-emergenza), irrigazione.
Dal 1 al 31 marzo: trinciatura, sovescio.
Interventi supplementari: entro il 30 aprile per i set-aside annuali (30 giugno per i pluriennali) dev'essere effettuata una delle pratiche agronomiche previste. Nel caso di set-aside pluriennali, al 2° e 4° anno dovrà essere effettuata una copertura vegetale invernale da sovesciarsi prima della semina del successivo miscuglio a perdere.

Coperture vegetali autunno vernine

Definizione: Realizzazione di erbai autunno-invernali destinati a fornire rifugio ed alimentazione in particolare alla lepre.
Interventi previsti/consentiti: Semina di un miscuglio costituito da almeno 3 specie di foraggere entro il 15 settembre e non oltre il 10 ottobre). L'intervento deve essere mantenuto fino al 28 febbraio, quindi potrà essere effettuato il sovescio.

Residui colturali

Definizione: Mantenimento in campo di stocchi di mais, girasole, o di culmo intero di orzo, frumento e riso dal momento della raccolta e fino al 28 febbraio successivo.

Salvaguardia della fauna selvatica durante le operazioni colturali nei pioppeti

Finalità della misura: Creazione di ambienti idonei alla fauna selvatica ed alla sua salvaguardia tramite la limitazione degli interventi colturali nei pioppeti e la loro attuazione in periodi post-riproduttivi. La misura si applica in pioppeti fino ai 6 anni di età.

Piantumazione e conservazione di siepi, boschetti e filari

Finalità della misura: Creazione e mantenimento di ambienti idonei al rifugio, alla nidificazione e all'alimentazione della fauna selvatica, sia stanziale, sia migratoria.

Costituzione di siepi

Interventi previsti:
1°anno: acquisto piantine
preparazione del terreno, scavo buche ed impianto, almeno due interventi di irrigazione (ed eventuale irrigazione di soccorso).

Dal 1 agosto al 30 settembre: sfalcio dell'erba.

2°-5° anno

Dal 1 agosto al 28 febbraio: eventuale irrigazione di soccorso, sostituzione fallanze

Dai 1 agosto al 30 settembre: sfalcio dell'erba.

Mantenimento di siepi esistenti

Interventi previsti: dal 15 ottobre al 28 febbraio successivo: taglio infestanti, eventuali diradamenti, eventuali ripiantumazioni, rimozione di rifiuti.

Costituzione di boschetti

Interventi previsti:

1°anno : acquisto piantine

preparazione del terreno, scavo buche ed impianto, almeno due interventi di irrigazione (ed eventuale irrigazione di soccorso).

Dal 1 agosto al 30 settembre: sfalcio dell'erba.

2°-5° anno

Dal 1 agosto al 28 febbraio: eventuale irrigazione di soccorso, sostituzione fallanze.

Dal 1 agosto al 30 settembre: sfalcio dell'erba.

Mantenimento di boschetti esistenti

Interventi previsti:

Dal 15 ottobre al 28 febbraio successivo: taglio infestanti, eventuali diradamenti, eventuali ripiantumazioni/ rimozione di rifiuti.

Costituzione di filari

Interventi previsti:

1°anno : acquisto piantine,

preparazione del terreno, scavo buche ed impianto, almeno due interventi di irrigazione (ed eventuale irrigazione di soccorso).

Dal I agosto al 30 settembre: sfalcio dell'erba (almeno 2 tagli),

2°-5 anno

Dal 1 agosto al 28 febbraio: eventuale irrigazione di soccorso, sostituzione fallanze.

Dal 1 agosto al 30 settembre: sfalcio dell'erba (almeno 2 tagli).

Mantenimento di filari esistenti

Interventi previsti:

Dal 15 ottobre al 28 febbraio successivo: mantenimento, eventuali ripiantumazioni, rimozione di rifiuti.

Localizzazione dei miglioramenti ambientale, tipologie, specie obbiettivo

Riserva di Caccia /A.F.V.	Superficie in ettari (ha)	Sfalcio	Colture a perdere	Asporto ramaglie	Scadenza annuale	Specie obbiettivo
A.F.V. ANGORIS					/	
A.F.V. RONCADA					/	
BRAZZANO	3,5	x	x		1	Capriolo, lepre, fagiano
CAPRIVA DEL FRIULI	5	x	x	x	1	Capriolo, lepre, fagiano
CORMONS	2,5	x	x		1	Capriolo, lepre, fagiano
DOLEGNA DEL COLLIO						
FARRA D'ISONZO	3,2	x	x	x	1	Capriolo, lepre, fagiano
GIASBANA						Capriolo, lepre, fagiano
LUCINICO						Capriolo, lepre, fagiano
MERNICO						Capriolo, lepre, fagiano
MOSSA	2,5		x		1	Capriolo, lepre, fagiano
PIEDIMONTE	4	x	x		1	Capriolo, lepre, fagiano
PIUMA	4	x		x	1	Capriolo, lepre, fagiano
PLESSIVA						Capriolo, lepre, fagiano
RUTTARS - VENCO'						
SAN FLORIANO DEL C.						
SAN LORENZO ISONT.	2	x			1	Capriolo, lepre, fagiano
SAN MAURO-SALCANO						
SPESSA						

5. PIANI DI PRELIEVO DISTINTI PER RDC E AFV

5.1.1 CINGHIALE

Tenuto conto che i dati i risultano coerenti con quelli della stagione venatoria 2015-2016, seguono i Piani di prelievo del Cinghiale
Anche per il Piano di prelievo vengono ipotizzati i tre scenari descritti nel cap 1.2.

Nell'ipotesi "a" dal 2016 al 2021 la popolazione di Cinghiale, pur registrando densità annuali altalenanti non si discosta significativamente dal valore di 10 individui ogni 100 ha.

Tenuto conto dei coefficiente angolare medio degli incrementi annuali e considerando il coefficiente medio della sottostima della consistenza della popolazione dovuta all'utilizzo del censimento a vista per mappaggio si ipotizza l'andamento descritto nella tabella 5.1.1

Tabella 5.1.1 – Andamento della popolazione censita attraverso censimento a vista con mappaggio e relativi piani di prelievo

D = 10 CI/100 ha	CENSUS	PA
2016-2017	469	702
2017-2018	515	774
2018-2019	464	696
2019-2020	510	765
2020-2021	459	687

Proponendo una percentuale di prelievo del 58% di individui di classe 0 si è costruita la tabella 5.1.2 che individua il piano di prelievo annuale fino al 2021 suddiviso per sesso e classi d'età per l'intero distretto del Collio e, nelle tabelle successive (tab. 5.1.2 - tab.5.1.7) per singole unità di gestione.

Tabella 5.1.2 – Piani di prelievo distrettuali distinti per sesso e classi d'età dal 2016 al 2021 con una densità stimata di 10 Cinghiali /100 ha per l'annata venatoria 2016-2017 con densità stimata di 10 Cinghiali /100 ha

P prelievo D = 10 CI/100 ha	58% Classe 0	15% M classe 1	15% F classe 1	6% M classe 2	6% F classe 2	TOT
2016-2017	409	106	106	43	43	**707**
2017-2018	448	116	116	44	44	**768**
2018-2019	407	105	105	43	43	**703**
2019-2020	442	116	116	44	44	**762**
2020-2021	398	104	104	42	42	**690**

Tabella 5.1.3 – Piani di prelievo distrettuali distinti per sesso e classi d'età distinti per Rdc e Afv per l'annata venatoria 2016-2017 con densità stimata di 10 Cinghiali /100 ha

2016-2017 D = 10 CI/100 ha	0	M 1	F 1	M 2	F 2	TOT
Angoris	7	2	2	1	1	**13**
Roncada	7	2	2	1	1	**13**
Brazzano	12	3	3	1	1	**20**
Capriva del Friuli	14	4	4	1	1	**24**
Cormons	39	10	10	4	4	**67**
Dolegna del Collio	11	3	3	1	1	**19**
Farra d'Isonzo	22	6	6	2	2	**38**
Giasbana	30	8	8	3	3	**52**
Lucinico	63	16	16	7	7	**109**
Mernico	15	4	4	2	2	**27**
Mossa	20	5	5	2	2	**34**
Piedimonte	20	5	5	2	2	**34**
Piuma	28	7	7	3	3	**48**
Plessiva	13	3	3	1	1	**21**
Ruttars - Venco'	7	2	2	1	1	**13**
San Floriano del Collio	48	12	12	5	5	**82**
San Lorenzo Isontino	20	5	5	2	2	**34**
San Mauro - Salcano	18	5	5	2	2	**32**
Spessa	15	4	4	2	2	**27**
	409	**106**	**106**	**43**	**43**	**707**

2016-2017 D = 10 CI/100 ha	Brazzano 0	M 1	F 1	M 2	F 2	TOT
Prelievo per c.selezione	7	2	2	0	1	12
Prelievo per c.tradizionale	5	1	1	1	0	8

2016-2017 D = 10 CI/100 ha	Dolegna del Collio 0	M 1	F 1	M 2	F 2	TOT
Prelievo per c.selezione	5	1	1	0	0	7
Prelievo per c.tradizionale	6	2	2	1	1	12

2016-2017 D = 10 CI/100 ha	Mernico 0	M 1	F 1	M 2	F 2	TOT
Prelievo per c.selezione	3	1	1	0	0	5
Prelievo per c.tradizionale	12	3	3	2	2	22

Tabella 5.1.4 – Piani di prelievo distrettuali distinti per sesso e classi d'età distinti per Rdc e Afv per l'annata venatoria 2017-2018 con densità stimata di 10 Cinghiali /100 ha

2017-2018 D = 10 CI/100 ha	0	M 1	F 1	M 2	F 2	TOT
Angoris	7	2	2	1	1	**13**
Roncada	7	2	2	1	1	**13**
Brazzano	13	3	3	1	1	**21**
Capriva del Friuli	16	4	4	2	2	**28**
Cormons	43	11	11	4	4	**73**
Dolegna del Collio	12	3	3	1	1	**20**
Farra d'Isonzo	24	6	6	2	2	**40**
Giasbana	32	8	8	3	3	**54**
Lucinico	70	18	18	7	7	**120**
Mernico	17	4	4	2	2	**29**
Mossa	22	6	6	2	2	**38**
Piedimonte	22	6	6	2	2	**38**
Piuma	31	8	8	3	3	**53**
Plessiva	14	4	4	1	1	**24**
Ruttars - Venco'	7	2	2	1	1	**13**
San Floriano del Collio	53	14	14	5	5	**91**
San Lorenzo Isontino	22	6	6	2	2	**38**
San Mauro - Salcano	19	5	5	2	2	**33**
Spessa	17	4	4	2	2	**29**
	448	**116**	**116**	**44**	**44**	**768**

2017-2018 D = 10 CI/100 ha	Brazzano 0	M 1	F 1	M 2	F 2	TOT
Prelievo per c.selezione	8	2	2	1	1	16
Prelievo per c.tradizionale	5	1	1	0	0	7

2017-2018 D = 10 CI/100 ha	Dolegna del Collio 0	M 1	F 1	M 2	F 2	TOT
Prelievo per c.selezione	5	1	1	0	0	7
Prelievo per c.tradizionale	7	2	2	1	1	13

2017-2018 D = 10 CI/100 ha	Mernico 0	M 1	F 1	M 2	F 2	TOT
Prelievo per c.selezione	3	1	1	0	0	5
Prelievo per c.tradizionale	14	3	3	2	2	24

Tabella 5.1.5 – Piani di prelievo distrettuali distinti per sesso e classi d'età distinti per Rdc e Afv per l'annata venatoria 2018-2019 con densità stimata di 10 Cinghiali /100 ha

2018-2019 D = 10 CI/100 ha	0	M 1	F 1	M 2	F 2	TOT
Angoris	7	2	2	1	1	**13**
Roncada	7	2	2	1	1	**13**
Brazzano	12	3	3	1	1	**20**
Capriva del Friuli	14	4	4	1	1	**24**
Cormons	39	10	10	4	4	**67**
Dolegna del Collio	11	3	3	1	1	**19**
Farra d'Isonzo	22	6	6	2	2	**38**
Giasbana	29	8	8	3	3	**51**
Lucinico	63	16	16	7	7	**109**
Mernico	15	4	4	2	2	**27**
Mossa	20	5	5	2	2	**34**
Piedimonte	20	5	5	2	2	**34**
Piuma	28	7	7	3	3	**48**
Plessiva	13	3	3	1	1	**21**
Ruttars - Venco'	7	2	2	1	1	**13**
San Floriano del Collio	48	12	12	5	5	**82**
San Lorenzo Isontino	20	5	5	2	2	**34**
San Mauro - Salcano	17	4	4	2	2	**29**
Spessa	15	4	4	2	2	**27**
	407	**105**	**105**	**43**	**43**	**703**

2018-2019 D = 10 CI/100 ha	Brazzano 0	M 1	F 1	M 2	F 2	TOT
Prelievo per c.selezione	7	2	2	1	1	13
Prelievo per c.tradizionale	5	1	1	0	0	7

2018-2019 D = 10 CI/100 ha	Dolegna del Collio 0	M 1	F 1	M 2	F 2	TOT
Prelievo per c.selezione	5	1	1	0	0	7
Prelievo per c.tradizionale	6	2	2	1	1	12

D = 10 CI/100 ha	0	M 1	F 1	M 2	F 2	TOT
Prelievo per c.selezione	3	1	1	0	0	5
Prelievo per c.tradizionale	12	3	3	2	2	22

Tabella 5.1.6 – Piani di prelievo distrettuali distinti per sesso e classi d'età distinti per Rdc e Afv per l'annata venatoria 2019-2020 con densità stimata di 10 Cinghiali /100 ha

2019-2020 D = 10 CI/100 ha	0	M 1	F 1	M 2	F 2	TOT
Angoris	7	2	2	1	1	**13**
Roncada	7	2	2	1	1	**13**
Brazzano	13	3	3	1	1	**21**
Capriva del Friuli	15	4	4	2	2	**27**
Cormons	43	11	11	4	4	**73**
Dolegna del Collio	12	3	3	1	1	**20**
Farra d'Isonzo	24	6	6	2	2	**40**
Giasbana	32	8	8	3	3	**54**
Lucinico	69	18	18	7	7	**119**
Mernico	17	4	4	2	2	**29**
Mossa	21	6	6	2	2	**37**
Piedimonte	21	6	6	2	2	**37**
Piuma	31	8	8	3	3	**53**
Plessiva	14	4	4	1	1	**24**
Ruttars - Venco'	7	2	2	1	1	**13**
San Floriano del Collio	52	14	14	5	5	**90**
San Lorenzo Isontino	21	6	6	2	2	**37**
San Mauro - Salcano	19	5	5	2	2	**33**
Spessa	17	4	4	2	2	**29**
	442	**116**	**116**	**44**	**44**	**762**

2019-2020 D = 10 CI/100 ha	Brazzano 0	M 1	F 1	M 2	F 2	TOT
Prelievo per c.selezione	8	2	2	1	1	13
Prelievo per c.tradizionale	5	1	1	0	0	8

2019-2020 D = 10 CI/100 ha	Dolegna del Collio 0	M 1	F 1	M 2	F 2	TOT
Prelievo per c.selezione	5	1	1	0	0	7
Prelievo per c.tradizionale	7	2	2	1	1	13

2019-2020 D = 10 CI/100 ha	Mernico 0	M 1	F 1	M 2	F 2	TOT
Prelievo per c.selezione	3	1	1	0	0	6
Prelievo per c.tradizionale	14	3	3	2	2	23

Tabella 5.1.7 – Piani di prelievo distrettuali distinti per sesso e classi d'età distinti per Rdc e Afv per l'annata venatoria 2020-2021 con densità stimata di 10 Cinghiali /100 ha

2020-2021 D = 10 CI/100 ha	0	M 1	F 1	M 2	F 2	TOT
Angoris	6	2	2	1	1	**12**
Roncada	6	2	2	1	1	**12**
Brazzano	12	3	3	1	1	**20**
Capriva del Friuli	14	4	4	1	1	**24**
Cormons	39	10	10	4	4	**67**
Dolegna del Collio	11	3	3	1	1	**19**
Farra d'Isonzo	21	6	6	2	2	**37**
Giasbana	29	7	7	3	3	**49**
Lucinico	62	16	16	6	6	**106**
Mernico	15	4	4	2	2	**27**
Mossa	19	5	5	2	2	**33**
Piedimonte	19	5	5	2	2	**33**
Piuma	28	7	7	3	3	**48**
Plessiva	13	3	3	1	1	**21**
Ruttars - Venco'	6	2	2	1	1	**12**
San Floriano del Collio	47	12	12	5	5	**81**
San Lorenzo Isontino	19	5	5	2	2	**33**
San Mauro - Salcano	17	4	4	2	2	**29**
Spessa	15	4	4	2	2	**27**
	398	**104**	**104**	**42**	**42**	**690**

2020-2021 D = 10 CI/100 ha	Brazzano 0	M 1	F 1	M 2	F 2	TOT
Prelievo per c.selezione	7	2	2	1	1	12
Prelievo per c.tradizionale	5	1	1	0	0	8

2020-2021 D = 10 CI/100 ha	Dolegna del Collio 0	M 1	F 1	M 2	F 2	TOT
Prelievo per c.selezione	5	1	1	0	0	8
Prelievo per c.tradizionale	6	2	2	1	1	11

2020-2021 D = 10 CI/100 ha	Mernico 0	M 1	F 1	M 2	F 2	TOT
Prelievo per c.selezione	3	1	1	0	0	5
Prelievo per c.tradizionale	12	3	3	2	2	22

Nell'ipotesi "b" dal 2016 al 2021 la popolazione di Cinghiale, pur registrando densità annuali altalenanti non si discosta significativamente dal valore di 13 individui ogni 100 ha. Tenuto conto dei coefficiente angolare medio degli incrementi annuali e considerando il coefficiente medio della sottostima della consistenza della popolazione dovuta all'utilizzo del censimento a vista per mappaggio si ipotizza l'andamento descritto nella tabella 5.8

Tabella 5.1.8 – Andamento della popolazione censita attraverso censimento a vista con mappaggio e relativi piani di prelievo

D = 13 CI/100 ha	CENSUS	PA
2016-2017	490	735
2017-2018	563	845
2018-2019	535	802
2019-2020	615	922
2020-2021	554	833

Proponendo una percentuale di prelievo del 70% di individui di classe 0 si è costruita la tabella 5.2 che individua il piano di prelievo annuale fino al 2021 suddiviso per sesso e classi d'età per l'intero distretto del Collio e, nelle tabelle successive (tab 5.3 - tab.5.7) per singole unità di gestione.

Tabella 5.1.9 – Piani di prelievo distrettuali distinti per sesso e classi d'età al 2021 con una densità stimata di 13 Cinghiali /100 ha

P prelievo D = 13 CI/100 ha	58% Classe 0	15% M classe 1	15% F classe 1	6% M classe 2	6% F classe 2	TOT
2016-2017	428	111	111	44	44	**738**
2017-2018	490	126	126	51	51	**844**
2018-2019	461	122	122	48	48	**801**
2019-2020	537	138	138	57	57	**927**
2020-2021	484	125	125	50	50	**834**

Tabella 5.1.10 – Piani di prelievo distrettuali distinti per sesso e classi d'età distinti per Rdc e Afv per l'annata venatoria 2016-2017 con una densità stimata di 13 Cinghiali /100 ha

2016-2017 D = 13 CI/100 ha	0	M 1	F 1	M 2	F 2	TOT
Angoris	7	2	2	1	1	**13**
Roncada	7	2	2	1	1	**13**
Brazzano	13	3	3	1	1	**21**
Capriva del Friuli	15	4	4	2	2	**27**
Cormons	41	11	11	4	4	**71**
Dolegna del Collio	12	3	3	1	1	**20**
Farra d'Isonzo	22	6	6	2	2	**38**
Giasbana	31	8	8	3	3	**53**
Lucinico	66	17	17	7	7	**114**
Mernico	16	4	4	2	2	**28**
Mossa	21	5	5	2	2	**35**
Piedimonte	20	5	5	2	2	**34**
Piuma	30	8	8	3	3	**52**
Plessiva	14	4	4	1	1	**24**
Ruttars - Venco'	7	2	2	1	1	**13**
San Floriano del Collio	50	13	13	5	5	**86**
San Lorenzo Isontino	21	5	5	2	2	**35**
San Mauro - Salcano	19	5	5	2	2	**33**
Spessa	16	4	4	2	2	**28**
	428	**111**	**111**	**44**	**44**	**738**

2016-2017 D = 13 CI/100 ha	Brazzano 0	M 1	F 1	M 2	F 2	TOT
Prelievo per c.selezione	8	2	2	1	1	13
Prelievo per c.tradizionale	5	1	1	0	0	8

2016-2017 D = 13 CI/100 ha	Dolegna del Collio 0	M 1	F 1	M 2	F 2	TOT
Prelievo per c.selezione	5	1	1	0	0	8
Prelievo per c.tradizionale	7	2	2	1	1	12

2016-2017 D = 13 CI/100 ha	Mernico 0	M 1	F 1	M 2	F 2	TOT
Prelievo per c.selezione	3	1	1	0	0	5
Prelievo per c.tradizionale	13	3	3	2	2	23

Tabella 5.1.11 – Piani di prelievo distrettuali distinti per sesso e classi d'età distinti per Rdc e Afv per l'annata venatoria 2017-2018 con una densità stimata di 13 Cinghiali /100 ha

2017-2018 D = 13 CI/100 ha	0	M 1	F 1	M 2	F 2	TOT
Angoris	8	2	2	1	1	**14**
Roncada	8	2	2	1	1	**14**
Brazzano	14	4	4	1	1	**24**
Capriva del Friuli	17	4	4	2	2	**29**
Cormons	47	12	12	5	5	**81**
Dolegna del Collio	13	3	3	1	1	**21**
Farra d'Isonzo	26	7	7	3	3	**46**
Giasbana	36	9	9	4	4	**62**
Lucinico	76	20	20	8	8	**132**
Mernico	18	5	5	2	2	**32**
Mossa	24	6	6	2	2	**40**
Piedimonte	24	6	6	2	2	**40**
Piuma	34	9	9	4	4	**60**
Plessiva	16	4	4	2	2	**28**
Ruttars - Venco'	8	2	2	1	1	**14**
San Floriano del Collio	58	15	15	6	6	**100**
San Lorenzo Isontino	24	6	6	2	2	**40**
San Mauro - Salcano	21	5	5	2	2	**35**
Spessa	18	5	5	2	2	**32**
	490	**126**	**126**	**51**	**51**	**844**

2017-2018 D = 13 CI/100 ha	Brazzano 0	M 1	F 1	M 2	F 2	TOT
Prelievo per c.selezione	8	2	2	1	1	14
Prelievo per c.tradizionale	6	2	2	0	0	10

2017-2018 D = 13 CI/100 ha	Dolegna del Collio 0	M 1	F 1	M 2	F 2	TOT
Prelievo per c.selezione	5	1	1	0	0	9
Prelievo per c.tradizionale	8	2	2	1	1	12

2017-2018 D = 13 CI/100 ha	Mernico 0	M 1	F 1	M 2	F 2	TOT
Prelievo per c.selezione	3	1	1	0	0	6
Prelievo per c.tradizionale	15	4	4	2	2	26

Tabella 5.1.12 – Piani di prelievo distrettuali distinti per sesso e classi d'età distinti per Rdc e Afv per l'annata venatoria 2018-2019 con una densità stimata di 13 Cinghiali /100 ha

2018-2019 D = 13 CI/100 ha	0	M 1	F 1	M 2	F 2	TOT
Angoris	7	2	2	1	1	**13**
Roncada	7	2	2	1	1	**13**
Brazzano	14	4	4	1	1	**24**
Capriva del Friuli	16	4	4	2	2	**28**
Cormons	45	12	12	5	5	**79**
Dolegna del Collio	12	3	3	1	1	**20**
Farra d'Isonzo	25	6	6	3	3	**43**
Giasbana	34	9	9	3	3	**58**
Lucinico	72	19	19	7	7	**124**
Mernico	17	5	5	2	2	**31**
Mossa	22	6	6	2	2	**38**
Piedimonte	22	6	6	2	2	**38**
Piuma	32	8	8	3	3	**54**
Plessiva	15	4	4	2	2	**27**
Ruttars - Venco'	7	2	2	1	1	**13**
San Floriano del Collio	55	14	14	6	6	**95**
San Lorenzo Isontino	22	6	6	2	2	**38**
San Mauro - Salcano	20	5	5	2	2	**34**
Spessa	17	5	5	2	2	**31**
	461	**122**	**122**	**48**	**48**	**801**

2018-2019 D = 13 CI/100 ha	Brazzano 0	M 1	F 1	M 2	F 2	TOT
Prelievo per c.selezione	8	1	2	1	1	**14**
Prelievo per c.tradizionale	6	0	1	0	0	**10**

2018-2019 D = 13 CI/100 ha	Dolegna del Collio 0	M 1	F 1	M 2	F 2	TOT
Prelievo per c.selezione	5	1	1	0	0	**8**
Prelievo per c.tradizionale	7	2	2	1	1	**12**

2018-2019 D = 13 CI/100 ha	Mernico 0	M 1	F 1	M 2	F 2	TOT
Prelievo per c.selezione	3	1	1	0	0	**6**
Prelievo per c.tradizionale	14	4	4	2	2	**25**

Tabella 5.1.13 – Piani di prelievo distrettuali distinti per sesso e classi d'età distinti per Rdc e Afv per l'annata venatoria 2019-2020 con una densità stimata di 13 Cinghiali /100 ha

2019-2020 D = 13 CI/100 ha	0	M 1	F 1	M 2	F 2	TOT
Angoris	9	2	2	1	1	**15**
Roncada	9	2	2	1	1	**15**
Brazzano	16	4	4	2	2	**28**
Capriva del Friuli	19	5	5	2	2	**33**
Cormons	52	13	13	5	5	**88**
Dolegna del Collio	14	4	4	1	1	**24**
Farra d'Isonzo	29	7	7	3	3	**49**
Giasbana	39	10	10	4	4	**67**
Lucinico	83	22	22	9	9	**145**
Mernico	20	5	5	2	2	**34**
Mossa	26	7	7	3	3	**46**
Piedimonte	26	7	7	3	3	**46**
Piuma	37	10	10	4	4	**65**
Plessiva	17	4	4	2	2	**29**
Ruttars - Venco'	9	2	2	1	1	**15**
San Floriano del Collio	63	16	16	7	7	**109**
San Lorenzo Isontino	26	7	7	3	3	**46**
San Mauro - Salcano	23	6	6	2	2	**39**
Spessa	20	5	5	2	2	**34**
	537	**138**	**138**	**57**	**57**	**927**

2019-2020 D = 13 CI/100 ha	Brazzano 0	M 1	F 1	M 2	F 2	TOT
Prelievo per c.selezione	10	2	2	1	1	**17**
Prelievo per c.tradizionale	6	2	2	1	1	**11**

2019-2020 D = 13 CI/100 ha	Dolegna del Collio 0	M 1	F 1	M 2	F 2	TOT
Prelievo per c.selezione	6	2	2	0	0	**10**
Prelievo per c.tradizionale	8	2	2	1	1	**14**

2019-2020 D = 13 CI/100 ha	Mernico 0	M 1	F 1	M 2	F 2	TOT
Prelievo per c.selezione	4	1	1	0	0	**6**
Prelievo per c.tradizionale	16	4	4	2	2	**28**

Tabella 5.1.14 – Piani di prelievo distrettuali distinti per sesso e classi d'età distinti per Rdc e Afv per l'annata venatoria 2020-2021 con una densità stimata di 13 Cinghiali /100 ha

2020-2021 D = 13 CI/100 ha	0	M 1	F 1	M 2	F 2	TOT
Angoris	8	2	2	1	1	**14**
Roncada	8	2	2	1	1	**14**
Brazzano	14	4	4	1	1	**24**
Capriva del Friuli	17	4	4	2	2	**29**
Cormons	47	12	12	5	5	**81**
Dolegna del Collio	13	3	3	1	1	**21**
Farra d'Isonzo	26	7	7	3	3	**46**
Giasbana	35	9	9	4	4	**61**
Lucinico	75	19	19	8	8	**129**
Mernico	18	5	5	2	2	**32**
Mossa	23	6	6	2	2	**39**
Piedimonte	23	6	6	2	2	**39**
Piuma	34	9	9	3	3	**58**
Plessiva	16	4	4	2	2	**28**
Ruttars - Venco'	8	2	2	1	1	**14**
San Floriano del Collio	57	15	15	6	6	**99**
San Lorenzo Isontino	23	6	6	2	2	**39**
San Mauro - Salcano	21	5	5	2	2	**35**
Spessa	18	5	5	2	2	**32**
	484	**125**	**125**	**50**	**50**	**834**

2020-2021 D = 13 CI/100 ha	Brazzano 0	M 1	F 1	M 2	F 2	TOT
Prelievo per c.selezione	8	2	2	1	1	**14**
Prelievo per c.tradizionale	6	2	2	0	0	**10**

2020-2021 D = 13 CI/100 ha	Dolegna del Collio 0	M 1	F 1	M 2	F 2	TOT
Prelievo per c.selezione	5	1	1	0	0	**9**
Prelievo per c.tradizionale	8	2	2	1	1	**12**

2020-2021 D = 13 CI/100 ha	Mernico 0	M 1	F 1	M 2	F 2	TOT
Prelievo per c.selezione	3	1	1	0	0	**6**
Prelievo per c.tradizionale	15	4	4	2	2	**26**

5.1 Quadro di sintesi del piano di abbattimento del Cinghiale in funzione delle indicazioni del PFR

2016/2017

Riserva di Caccia od A.F.V.	M+F cl. 0 e 1	M classe 2	F classe 2	TOTALE
A.F.V. Angoris	7	1	1	9
A.F.V. Roncada	7	1	1	9
Brazzano	9	1	1	11
Capriva del Friuli	16	2	2	20
Cormons	44	3	3	50
Dolegna del Collio	4	0	0	4
Farra d'Isonzo	24	3	3	30
Giasbana	43	3	4	50
Lucinico	71	8	8	87
Mernico	2	0	0	2
Mossa	26	2	2	30
Piedimonte	23	2	2	27
Piuma	41	3	3	47
Plessiva	14	2	2	18
Ruttars- Vencò	11	1	1	13
San Floriano del Collio	58	5	5	68
San Lorenzo Isontino	23	2	2	27
San Mauro-Salcano	26	2	2	30
Spessa	18	1	1	20
TOTALE CLASSE	467	47	47	552

Caccia tradizionale

Riserva di Caccia od A.F.V.	M+F cl. 0 e 1	M classe 2	F classe 2	TOTALE
Brazzano	7	0	0	7
Dolegna del Collio	17	2	2	21
Mernico	12	2	2	16
TOTALE CLASSE	36	4	4	44

2017/2018

Selezione

Riserva di Caccia od A.F.V.	M+F cl. 0 e 1	M classe 2	F classe 2	TOTALE
A.F.V. Angoris	5	1	1	7
A.F.V. Roncada	5	1	1	7
Brazzano	8	1	1	10
Capriva del Friuli	13	2	2	17
Cormons	36	3	3	42
Dolegna del Collio	3	0	0	3
Farra d'Isonzo	19	3	3	25
Giasbana	35	3	4	42
Lucinico	58	8	8	74
Mernico	2	0	0	2
Mossa	21	2	2	25
Piedimonte	19	2	2	23
Piuma	34	3	3	40
Plessiva	11	2	2	15
Ruttars- Vencò	9	1	1	11
San Floriano del Collio	48	5	5	58
San Lorenzo Isontino	19	2	2	23
San Mauro-Salcano	21	2	2	25
Spessa	15	1	1	17
TOTALE CLASSE	381	42	43	466

Caccia tradizionale

Riserva di Caccia od A.F.V.	M+F cl. 0 e 1	M classe 2	F classe 2	TOTALE
Brazzano	5	0	0	5
Dolegna del Collio	14	2	2	18
Mernico	7	2	2	11
TOTALE CLASSE	26	4	4	34

2018/2019

Selezione

Riserva di Caccia od A.F.V.	M+F cl. 0 e 1	M classe 2	F classe 2	TOTALE
A.F.V. Angoris	4	1	1	6
A.F.V. Roncada	4	1	1	6
Brazzano	5	1	1	7
Capriva del Friuli	10	2	2	14
Cormons	28	3	3	34
Dolegna del Collio	2	0	0	2
Farra d'Isonzo	14	3	3	20
Giasbana	27	3	4	34
Lucinico	47	7	7	61
Mernico	2	0	0	2
Mossa	16	2	2	20
Piedimonte	15	2	2	19
Piuma	27	3	3	33
Plessiva	8	2	2	12
Ruttars- Vencò	7	1	1	9
San Floriano del Collio	37	5	5	47
San Lorenzo Isontino	15	2	2	19
San Mauro-Salcano	16	2	2	20
Spessa	12	1	1	14
TOTALE CLASSE	311	41	42	379

Caccia tradizionale

Riserva di Caccia od A.F.V.	M+F cl. 0 e 1	M classe 2	F classe 2	TOTALE
Brazzano	5	0	0	5
Dolegna del Collio	11	2	2	15
Mernico	8	1	1	10
TOTALE CLASSE	24	3	3	30

2019/2020

Selezione

Riserva di Caccia od A.F.V.	M+F cl. 0 e 1	M classe 2	F classe 2	TOTALE
A.F.V. Angoris	3	1	1	5
A.F.V. Roncada	3	1	1	5
Brazzano	4	1	1	6
Capriva del Friuli	9	1	1	11
Cormons	21	3	3	27
Dolegna del Collio	2	0	0	2
Farra d'Isonzo	12	2	2	16
Giasbana	22	3	3	28
Lucinico	37	6	6	49
Mernico	1	0	0	1
Mossa	14	1	1	16
Piedimonte	13	1	1	15
Piuma	23	2	2	27
Plessiva	8	1	1	10
Ruttars- Vencò	5	1	1	7
San Floriano del Collio	31	4	4	39
San Lorenzo Isontino	13	1	1	15
San Mauro-Salcano	12	2	2	16
Spessa	9	1	1	11
TOTALE CLASSE	242	31	31	306

Caccia tradizionale

Riserva di Caccia od A.F.V.	M+F cl. 0 e 1	M classe 2	F classe 2	TOTALE
Brazzano	4	0	0	4
Dolegna del Collio	9	1	1	11
Mernico	7	1	1	9
TOTALE CLASSE	20	2	2	24

2020/2021

Selezione

Riserva di Caccia od A.F.V.	M+F cl. 0 e 1	M classe 2	F classe 2	TOTALE
A.F.V. Angoris	2	1	1	4
A.F.V. Roncada	2	1	1	4
Brazzano	3	1	1	5
Capriva del Friuli	6	1	1	8
Cormons	14	3	3	20
Dolegna del Collio	1	0	0	1
Farra d'Isonzo	10	1	1	12
Giasbana	19	1	1	21
Lucinico	28	4	4	36
Mernico	1	0	0	8
Mossa	10	1	1	12
Piedimonte	9	1	1	11
Piuma	16	2	2	20
Plessiva	6	1	1	8
Ruttars- Vencò	3	1	1	5
San Floriano del Collio	22	3	3	28
San Lorenzo Isontino	9	1	1	11
San Mauro-Salcano	10	1	1	12
Spessa	6	1	1	8
TOTALE CLASSE	177	25	25	227

Caccia tradizionale

Riserva di Caccia od A.F.V.	M+F cl. 0 e 1	M classe 2	F classe 2	TOTALE
Brazzano	3	0	0	3
Dolegna del Collio	7	1	1	9
Mernico	5	1	1	7
TOTALE CLASSE	15	2	2	19

5.1.2 CAPRIOLO

Tenuto conto che i dati i risultano coerenti con quelli della stagione venatoria 2015-2016, seguono i Piani di prelievo del Capriolo

Tenuto conto del dato dell'incremento medio del Capriolo misurato nel quinquennio precedente si ipotizza l'andamento descritto nella tabella 5.1.2

Tabella 5.1.2 – Andamento della popolazione censita attraverso censimento a vista con mappaggio e relativi piani di prelievo

	CENSUS	PA
2016-2017	1052	262
2017-2018	1079	262
2018-2019	1121	262
2019-2020	1093	262
2020-2021	1121	262

Le tabelle 5.1.3 – 5.1.7 individuano i piani di prelievo annuali fino al 2021 suddivisi per sesso e classi d'età per l'intero distretto del Collio.

Tabella 5.1.3 – Piani di prelievo distrettuali distinti per sesso e classi d'età distinti per Rdc e Afv per l'annata venatoria 2016-2017

2016-2017	M Cl 0-1	F Cl 0-1	M Cl ≥2	F Cl ≥2	TOT
Angoris	2	2	1	1	**6**
Roncada	1	1	1	1	**4**
Brazzano	4	4	3	2	**13**
Capriva del Friuli	3	3	3	2	**11**
Cormons	9	9	9	9	**36**
Dolegna del Collio	2	2	3	3	**10**
Farra d'Isonzo	4	3	4	4	**15**
Giasbana	3	3	3	3	**12**
Lucinico	9	10	10	10	**39**
Mernico	3	2	2	2	**9**
Mossa	3	3	3	3	**12**
Piedimonte	3	3	2	2	**10**
Piuma	4	3	3	3	**13**
Plessiva	4	4	4	4	**16**
Ruttars - Venco'	2	2	2	2	**8**
San Floriano del Collio	4	3	3	3	**13**
San Lorenzo Isontino	3	3	3	3	**12**
San Mauro - Salcano	4	3	3	3	**13**
Spessa	3	3	2	2	**10**
	70	**66**	**64**	**62**	**262**

	Brazzano				
2016-2017	M Cl 0-1	F Cl 0-1	M Cl ≥2	F Cl ≥2	TOT
Prelievo per c.selezione	3	3	2	2	10
Prelievo per c.tradizionale	1	1	1	0	3

	Dolegna del Collio				
2016-2017	M Cl 0-1	F Cl 0-1	M Cl ≥2	F Cl ≥2	TOT
Prelievo per c.selezione	0	0	1	1	2
Prelievo per c.tradizionale	2	2	2	2	8

	Mernico				
2016-2017	M Cl 0-1	F Cl 0-1	M Cl ≥2	F Cl ≥2	TOT
Prelievo per c.selezione	1	1	0	0	2
Prelievo per c.tradizionale	2	1	2	2	7

Tabella 5.1.4 – Piani di prelievo distrettuali distinti per sesso e classi d'età distinti per Rdc e Afv per l'annata venatoria 2017-2018

2017-2018	M Cl 0-1	F Cl 0-1	M Cl ≥2	F Cl ≥2	TOT
Angoris	2	2	1	1	**6**
Roncada	1	1	1	1	**4**
Brazzano	4	4	3	2	**13**
Capriva del Friuli	3	3	3	2	**11**
Cormons	9	9	9	9	**36**
Dolegna del Collio	2	2	3	3	**10**
Farra d'Isonzo	4	3	4	4	**15**
Giasbana	3	3	3	3	**12**
Lucinico	9	10	10	10	**39**
Mernico	3	2	2	2	**9**
Mossa	3	3	3	3	**12**
Piedimonte	3	3	2	2	**10**
Piuma	4	3	3	3	**13**
Plessiva	4	4	4	4	**16**
Ruttars - Venco'	2	2	2	2	**8**
San Floriano del Collio	4	3	3	3	**13**
San Lorenzo Isontino	3	3	3	3	**12**
San Mauro - Salcano	4	3	3	3	**13**
Spessa	3	3	2	2	**10**
	70	**66**	**64**	**62**	**262**

	Brazzano				
2017-2018	M Cl 0-1	F Cl 0-1	M Cl ≥2	F Cl ≥2	TOT
Prelievo per c.selezione	3	3	2	2	10
Prelievo per c.tradizionale	1	1	1	0	3

	Dolegna del Collio				
2017-2018	M Cl 0-1	F Cl 0-1	M Cl ≥2	F Cl ≥2	TOT
Prelievo per c.selezione	0	0	1	1	2
Prelievo per c.tradizionale	2	2	2	2	8

	Mernico				
2017-2018	M Cl 0-1	F Cl 0-1	M Cl ≥2	F Cl ≥2	TOT
Prelievo per c.selezione	1	1	0	0	2
Prelievo per c.tradizionale	2	1	2	2	7

Tabella 5.1.5 – Piani di prelievo distrettuali distinti per sesso e classi d'età distinti per Rdc e Afv per l'annata venatoria 2018-2019

2018-2019	M Cl 0-1	F Cl 0-1	M Cl ≥2	F Cl ≥2	TOT
Angoris	2	2	1	1	**6**
Roncada	1	1	1	1	**4**
Brazzano	4	4	3	2	**13**
Capriva del Friuli	3	3	3	2	**11**
Cormons	9	9	9	9	**36**
Dolegna del Collio	2	2	3	3	**10**
Farra d'Isonzo	4	3	4	4	**15**
Giasbana	3	3	3	3	**12**
Lucinico	9	10	10	10	**39**
Mernico	3	2	2	2	**9**
Mossa	3	3	3	3	**12**
Piedimonte	3	3	2	2	**10**
Piuma	4	3	3	3	**13**
Plessiva	4	4	4	4	**16**
Ruttars - Venco'	2	2	2	2	**8**
San Floriano del Collio	4	3	3	3	**13**
San Lorenzo Isontino	3	3	3	3	**12**
San Mauro - Salcano	4	3	3	3	**13**
Spessa	3	3	2	2	**10**
	70	**66**	**64**	**62**	**262**

	Brazzano				
2018-2019	M Cl 0-1	F Cl 0-1	M Cl ≥2	F Cl ≥2	TOT
Prelievo per c.selezione	3	3	2	2	10
Prelievo per c.tradizionale	1	1	1	0	3

	Dolegna del Collio				
2018-2019	M Cl 0-1	F Cl 0-1	M Cl ≥2	F Cl ≥2	TOT
Prelievo per c.selezione	0	0	1	1	2
Prelievo per c.tradizionale	2	2	2	2	8

	Mernico				
2018-2019	M Cl 0-1	F Cl 0-1	M Cl ≥2	F Cl ≥2	TOT
Prelievo per c.selezione	1	1	0	0	2
Prelievo per c.tradizionale	2	1	2	2	7

Tabella 5.1.6 – Piani di prelievo distrettuali distinti per sesso e classi d'età distinti per Rdc e Afv per l'annata venatoria 2018-2019

2019-2020	M Cl 0-1	F Cl 0-1	M Cl ≥2	F Cl ≥2	TOT
Angoris	2	2	1	1	**6**
Roncada	1	1	1	1	**4**
Brazzano	4	4	3	2	**13**
Capriva del Friuli	3	3	3	2	**11**
Cormons	9	9	9	9	**36**
Dolegna del Collio	2	2	3	3	**10**
Farra d'Isonzo	4	3	4	4	**15**
Giasbana	3	3	3	3	**12**
Lucinico	9	10	10	10	**39**
Mernico	3	2	2	2	**9**
Mossa	3	3	3	3	**12**
Piedimonte	3	3	2	2	**10**
Piuma	4	3	3	3	**13**
Plessiva	4	4	4	4	**16**
Ruttars - Venco'	2	2	2	2	**8**
San Floriano del Collio	4	3	3	3	**13**
San Lorenzo Isontino	3	3	3	3	**12**
San Mauro - Salcano	4	3	3	3	**13**
Spessa	3	3	2	2	**10**
	70	**66**	**64**	**62**	**262**

	Brazzano				
2019-2020	M Cl 0-1	F Cl 0-1	M Cl ≥2	F Cl ≥2	TOT
Prelievo per c.selezione	3	3	2	2	10
Prelievo per c.tradizionale	1	1	1	0	3

	Dolegna del Collio				
2019-2020	M Cl 0-1	F Cl 0-1	M Cl ≥2	F Cl ≥2	TOT
Prelievo per c.selezione	0	0	1	1	2
Prelievo per c.tradizionale	2	2	2	2	8

	Mernico				
2019-2020	M Cl 0-1	F Cl 0-1	M Cl ≥2	F Cl ≥2	TOT
Prelievo per c.selezione	1	1	0	0	2
Prelievo per c.tradizionale	2	1	2	2	7

Tabella 5.1.7 – Piani di prelievo distrettuali distinti per sesso e classi d'età distinti per Rdc e Afv per l'annata venatoria 2018-2019

2020-2021	M Cl 0-1	F Cl 0-1	M Cl ≥2	F Cl ≥2	TOT
Angoris	2	2	1	1	**6**
Roncada	1	1	1	1	**4**
Brazzano	4	4	3	2	**13**
Capriva del Friuli	3	3	3	2	**11**
Cormons	9	9	9	9	**36**
Dolegna del Collio	2	2	3	3	**10**
Farra d'Isonzo	4	3	4	4	**15**
Giasbana	3	3	3	3	**12**
Lucinico	9	10	10	10	**39**
Mernico	3	2	2	2	**9**
Mossa	3	3	3	3	**12**
Piedimonte	3	3	2	2	**10**
Piuma	4	3	3	3	**13**
Plessiva	4	4	4	4	**16**
Ruttars - Venco'	2	2	2	2	**8**
San Floriano del Collio	4	3	3	3	**13**
San Lorenzo Isontino	3	3	3	3	**12**
San Mauro - Salcano	4	3	3	3	**13**
Spessa	3	3	2	2	**10**
	70	**66**	**64**	**62**	**262**

	Brazzano				
2020-2021	M Cl 0-1	F Cl 0-1	M Cl ≥2	F Cl ≥2	TOT
Prelievo per c.selezione	3	3	2	2	10
Prelievo per c.tradizionale	1	1	1	0	3

	Dolegna del Collio				
2020-2021	M Cl 0-1	F Cl 0-1	M Cl ≥2	F Cl ≥2	TOT
Prelievo per c.selezione	0	0	1	1	2
Prelievo per c.tradizionale	2	2	2	2	8

	Mernico				
2020-2021	M Cl 0-1	F Cl 0-1	M Cl ≥2	F Cl ≥2	TOT
Prelievo per c.selezione	1	1	0	0	2
Prelievo per c.tradizionale	2	1	2	2	7

Prelievo con cani da seguita

	N° soci	N° cani dei soci	N° cani invitati	N° max cani-cacc x cacciata	N° max gg complessie
BRAZZANO	4	0	3	8 (4 +4)	34
DOLEGNA	10	6	6	15 (10+5)	40 ca
MERNICO	12	6	-	12	40

5.3 PIANO DI PRELIEVO GALLIFORMI DI PIANURA

5.3.1 FAGIANO

Tenuto conto che i dati i risultano coerenti con quelli della stagione venatoria 2015-2016, seguono i Piani di prelievo del Fagiano

Tenuto conto che il prelievo relativo alle immissioni effettuate in periodo venatorio e in periodo primaverile-estivo e tardo invernale non deve superare il 75 % dell'immesso e del progressivo decremento annuale del 10% delle immissioni per il prelievo "pronta caccia" la tabella 5.3.1 mostra le immissioni totali e il relativo piano di prelievo al 2021 che dovrà essere oggetto di verifica annuale previa analisi dati da censimenti tardo-estivi.

Tabella 5.3.1 – Andamento delle immissioni e relativi piani di prelievo

	IMMISSIONI	PA
2016-2017	3369	2116
2017-2018	3352	2116
2018-2019	3323	2118
2019-2020	3309	2119
2020-2021	3283	2121

Tabella 5.3.2 – Andamento delle immissioni di Fagiano e relativi piani di prelievo distinti per Rdc e Afv

	2016-2017		2017-2018		2018-2019		2019-2020		2020-2021	
	Imm	PA	Imm	PA	Imm	PA	Imm	PA	Imm	PA
Angoris	100	75	100	75	100	75	100	75	100	75
Roncada	160	70	160	70	160	70	160	70	160	70
Brazzano	90	67	90	67	90	67	90	67	90	67
Capriva del Friuli	159	100	161	100	163	100	166	100	169	100
Cormons	1087	756	1068	756	1051	756	1036	756	1023	756
Dolegna del Collio	18	10	16	9	14	8	12	7	10	6
Farra d'Isonzo	350	200	350	200	350	200	350	200	350	200
Giasbana	70	60	70	60	70	60	70	60	70	60
Lucinico	320	225	311	225	303	225	296	225	289	225
Mernico										
Mossa	250	160	250	160	250	160	250	160	250	160
Piedimonte	60	35	60	35	60	35	60	35	60	35
Piuma	12	6	14	7	20	8	20	8	20	8
Plessiva	157	80	154	80	152	80	150	80	148	80
Ruttars - Venco'	163	99	169	99	166	99	173	99	170	99
San Floriano del Collio	15	8	15	8	15	10	20	12	20	15
San Lorenzo Isontino	142	80	140	80	138	80	136	80	134	80
San Mauro - Salcano	50	15	50	15	50	15	50	15	50	15
Spessa	127	70	139	70	140	70	143	70	146	70
	3369	**2116**	**3352**	**2116**	**3323**	**2118**	**3309**	**2119**	**3283**	**2121**

5.4 Piani di prelievo dei Lagomorfi e della Volpe

5.4.1 Lepre

Tenuto conto che i dati i risultano coerenti con quelli della stagione venatoria 2015-2016, seguono i Piani di prelievo della Lepre

Tabella 5.4.1. – Andamento dei censimenti di Lepri e relativi piani di prelievo distinti per Rdc e Afvp

	2016-2017		2017-2018		2018-2019		2019-2020		2020-2021	
	census	PA	census	PA	census	PA	census	PA	census	PA
Angoris	46	20	46	20	51	22	55	24	60	26
Roncada	35	10	35	10	35	10	35	10	35	10
Brazzano	40	11	40	11	40	11	40	11	40	11
Capriva del Friuli	37	11	37	11	37	11	37	11	40	11
Cormons	158	42	158	42	158	42	150	40	150	40
Dolegna del Collio	15	6	18	7	20	8	23	9	25	10
Farra d'Isonzo	120	44	120	44	120	44	120	44	120	44
Giasbana	28	9	28	9	28	9	28	9	28	9
Lucinico	70	35	70	35	70	35	70	35	80	35
Mernico	13	3	13	3	17	4	22	5	26	6
Mossa	75	32	75	32	75	32	80	34	80	34
Piedimonte	5	2	5	2	5	2	5	2	10	3
Piuma	18	6	18	6	18	6	18	6	18	6
Plessiva	15	6	15	6	15	6	15	6	15	6
Ruttars - Venco'	20	7	17	6	17	6	14	5	14	5
S. Floriano del C.	13	7	13	7	14	8	16	9	18	10
S. Lorenzo Isontino	47	20	47	20	42	18	42	18	42	18
San Mauro - Salcano	18	5	18	5	18	5	18	5	18	5
Spessa	25	11	25	11	25	11	25	11	25	11
	798	**287**	**798**	**287**	**805**	**290**	**800**	**294**	**844**	**300**

Criteri complementari di gestione per la Lepre

Per quanto riguarda il metodo di compensazione per l'eventuale sforamento del piano di abbattimento per la specie Lepre (rif. Par. 11.7.5.1 del PFR) è consentito uno sforamento del piano di abbattimento pari ad una percentuale massima del 5%. Se avverrà lo sforamento del piano di abbattimento, il numero di capi prelevato in esubero sarà compensato in riduzione numerica diretta nel corso della annata venatoria successiva.

5.4.2 Volpe

Tenuto conto che i dati i risultano coerenti con quelli della stagione venatoria 2015-2016, seguono i Piani di prelievo della Volpe

Tabella 5.4.2 – Andamento dei piani di prelievo di Volpe distinti per Rdc e Afvp

	2016-2017 PA	2017-2018 PA	2018-2019 PA	2019-2020 PA	2020-2021 PA
Angoris	1	1	1	1	1
Roncada	1	1	1	1	1
Brazzano	1	1	1	1	1
Capriva del Friuli	1	1	1	1	1
Cormons	2	2	2	2	2
Dolegna del Collio	1	1	1	1	1
Farra d'Isonzo	1	1	1	1	1
Giasbana	1	1	1	1	1
Lucinico	1	1	1	1	1
Mernico	1	1	1	1	1
Mossa	1	1	1	1	1
Piedimonte	1	1	1	1	1
Piuma	1	1	1	1	1
Plessiva	1	1	1	1	1
Ruttars - Venco'	1	1	1	1	1
San Floriano del Collio	1	1	1	1	1
San Lorenzo Isontino	1	1	1	1	1
San Mauro - Salcano	1	1	1	1	1
Spessa	1	1	1	1	1
	20	**20**	**20**	**20**	**20**

5.5 Prelievo “migratoria”

Eventuali limitazioni saranno previste nei regolamenti di fruizione venatoria

6. Cinofilia

Le Riserve di caccia potranno esercitare l'addestramento dei cani da ferma, da cerca e da traccia, durante tutto l'anno, secondo i termini di legge, nelle zone a ciò destinate e riportate sul Regolamento di fruizione venatoria di ciascuna Riserva. Al di fuori di tali zone l'addestramento è permesso, dal 1. agosto all'ultimo giorno di febbraio su tutto il territorio della Riserva (L.R. 56/1986 art.7). E' vietato sempre l'addestramento e l'uso dei cani da

seguita, ad eccezione delle zone delle Riserve di Brazzano, Dolegna e Mernicco, destinate alla caccia tradizionale agli ungulati.

Al fine di diffondere l'uso del cane da traccia per il recupero degli ungulati feriti il Distretto favorisce l'addestramento, l'organizzazione di prove e di seminari a ciò finalizzati.

Lo stesso dicasi per i cani da ferma con la possibilità dell'immissione di quaglie a scopo cinofilo.

Tabella 6.1 – Programma di immissione di Quaglie a scopo cinofilo.

	2016-2017	***2017-2018***	***2018-2019***	***2019-2020***	***2020-2021***
	Imm	***Imm***	***Imm***	***Imm***	***Imm***
Cormons	200	200	200	200	200
Farra d'Isonzo	100	100	100	100	100
Ruttars - Venco'	30	30	30	30	30
	330	***330***	***330***	***330***	***330***

7. Indicazione delle misure di conservazione vigenti nelle aree parzialmente e/o totalmente ricadenti all'interno dei siti N2000

Verifica di significatività dell'incidenza del PVD sui siti N2000

SIC IT3330001 Palude del Preval

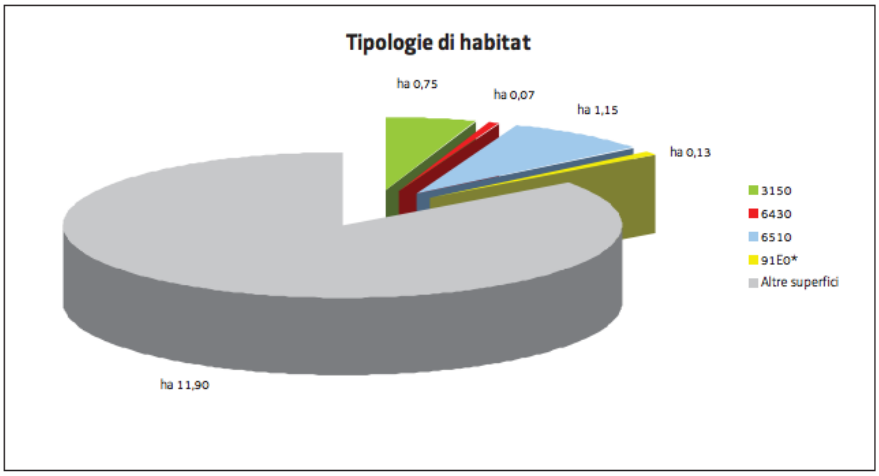
Identificazione del Sito

Superficie: 14,0 ha

Comuni territorialmente interessati: San Floriano del Collio

Caratteristiche del Sito

Il sito include quattro laghetti di diverse dimensioni ed in collegamento fra di loro. Essi hanno origine artificiale (scavo di vecchie torbiere). Uno di essi era adibito alla pesca sportiva, gli altri invece hanno visto una progressiva rinaturazione spontanea delle sponde arborate.
Questa zona umida si trova all'interno di un'area bonificata con alte potenzialità faunistiche in caso di ripristino. Ospita numerose specie in transito spesso rare od eccezionali per l'area geografica, nonché alcune coppie nidificanti di specie prioritarie quali *Ixobrychus minutus, Lanius collurio* e *Circus aeruginosus*. La fauna ad anfibi e rettili dell'area è ben nota, grazie a cospicui campionamenti degli anni '90 non ancora pubblicati. Nell'area sono abbondanti diverse specie di grande pregio (*Bombina variegata, Rana latastei, Triturus carnifex, Emys orbicularis*), in una comunità erpetologica che annovera anche molte altre specie di allegato IV (*Rana dalmatina, Zamenis longissimus*, ecc.). Una cospicua serie di campionamenti ancora inediti ha riguardato anche la comunità di micromammiferi, particolarmente notevole sia per l'abbondanza di arvicola terrestre italiana (*Arvicola terrestris italicus*), sia per la grande concentrazione di toporagno acquatico di Miller *Neomys anomalus*, che popola abbondante le splendide zone umide paranaturali situate alle origini del T. Versa. Nella zona sono abbastanza diffusi il gatto selvatico *Felis s. silvestris* e la puzzola *Mustela putorius*.
Nel sito sono presenti 4 habitat di interesse comunitario, che ricoprono il 15% della superficie del sito.

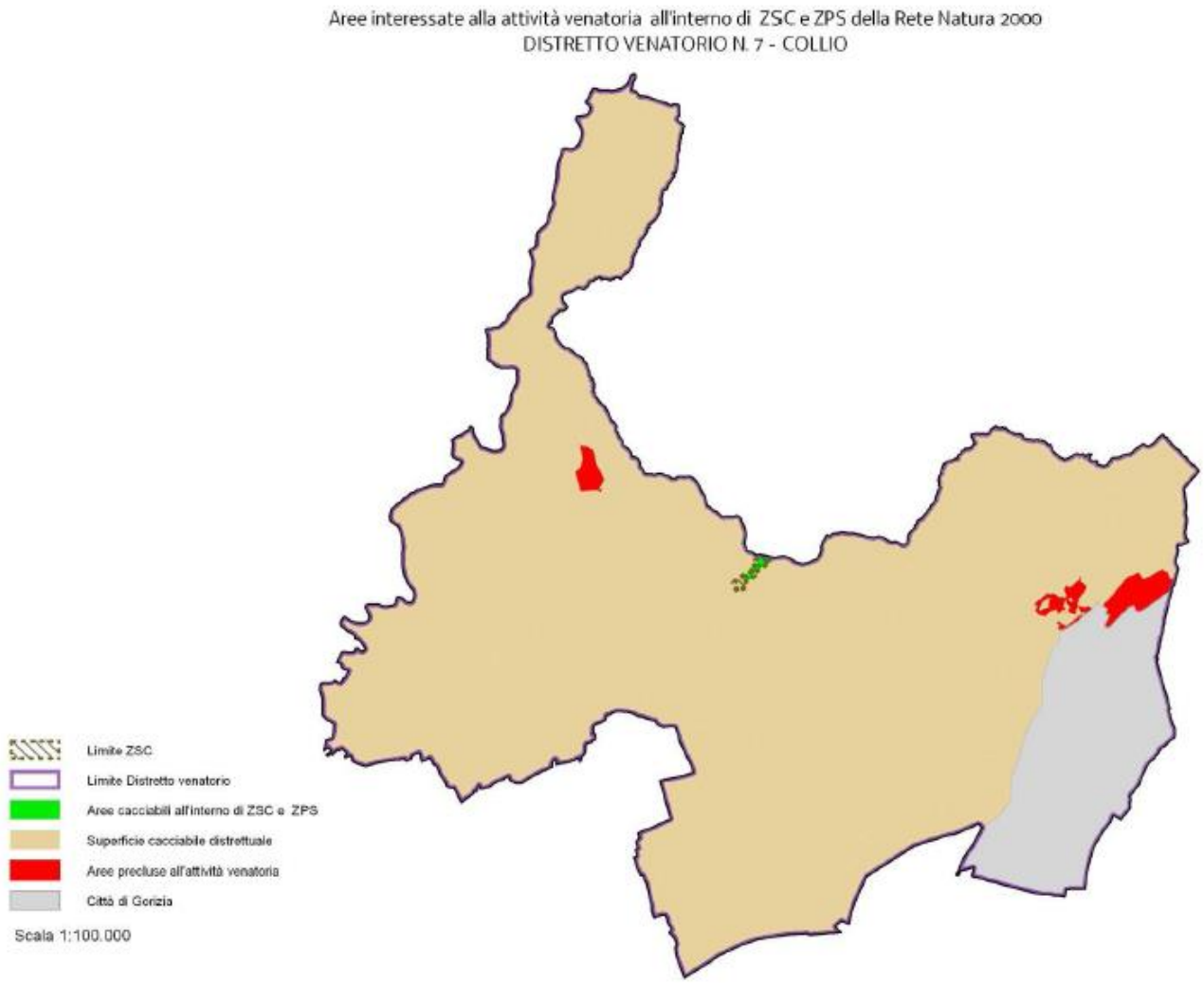


MISURE DI CONSERVAZIONE TRASVERSALI

(Si applicano ai 28 SIC di cui al paragrafo “Ambito di applicazione delle Misure di conservazione”)

3 – CACCIA		
Tipologia		PRGC
RE	Obbligo per gli istituti per la gestione faunistico-venatoria (RdC, AF …) di applicazione degli indirizzi di conservazione previsti dai provvedimenti regionali di programmazione per la gestione faunistico-venatoria	NO
RE	L’attività di addestramento ed allenamento dei cani da caccia, così come definita dal Regolamento di attuazione n. 301 della L.R. 14/2007, è permessa dal 01/09 sino a chiusura della stagione venatoria per i cani da ferma e dalla seconda domenica di settembre sino a chiusura della stagione venatoria per i cani da seguita	NO
RE	Divieto di realizzare nuove zone per l’addestramento e l’allenamento dei cani da caccia (di cui al Regolamento di attuazione n. 301 della L.R. 14/2007) entro SIC; obbligo di verifica di significatività dell’incidenza entro 6 mesi dall’entrata in vigore delle “Misure di conservazione dei SIC della regione biogeografica continentale del Friuli Venezia Giulia” per le zone di addestramento e allenamento dei cani da caccia esistenti entro SIC	NO
RE	- divieto di utilizzo di munizionamento a pallini di piombo nell’intero territorio dei seguenti SIC: IT3310005 Torbiera di Sequals, IT3320020 Lago di Ragogna, IT3320021 Torbiera di Casasola e Andreuzza, IT3320022 Quadri di Fagagna, IT3320027 Palude Moretto, IT3320032 Paludi di Porpetto, IT3320036 Anse del Fiume Stella, IT3320037 Laguna di Marano e Grado, IT3330005 Foce dell’Isonzo - Isola della Cona - divieto di utilizzo di munizionamento a pallini di piombo nelle zone individuate dalla cartografia allegata per quanto concerne i seguenti SIC: IT3310007 Greto del Tagliamento, IT3310011 Bosco Marzinis, IT3320033 Bosco Boscat, IT3320034 Boschi di Muzzana, IT3320038 Pineta di Lignano, IT3340006 Carso Triestino e Goriziano	NO
RE	Divieto di effettuare ripopolamenti faunistici a scopo venatorio, ad eccezione di quelli con soggetti appartenenti a sole specie autoctone provenienti da allevamenti nazionali, prioritariamente regionali e locali, con modalità di allevamento riconosciute dal Servizio regionale competente in materia faunistica e venatoria o da zone di ripopolamento e cattura, o dai centri pubblici e privati di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale insistenti sul medesimo territorio	NO
RE	Divieto di effettuare immissioni faunistiche a scopo venatorio, ad eccezione delle immissioni delle specie fagiano (*Phasianus colchicus*), starna (*Perdix perdix*) e quaglia (*Coturnix coturnix*) autorizzate dal Servizio regionale competente in materia faunistica e venatoria	NO
RE	Divieto di abbattimento di esemplari appartenenti alle specie combattente (*Philomachus pugnax*) e moretta (*Aythya fuligula*)	NO
RE	Obbligo di registrare sul tesserino regionale di caccia l’appostamento o la zona utilizzati per la caccia selettiva	NO
RE	Foraggiamento: - il foraggiamento intensivo destinato al sostentamento è vietato - il foraggiamento dissuasivo finalizzato a “deviare” l’interesse di specie problematiche dalle colture agrarie è consentito ad una distanza superiore a 100 m da colture in atto - il foraggiamento da richiamo a scopo venatorio è consentito ad una distanza superiore a 100 m da centri abitati e 50 m da strade carrozzabili	NO
RE	Obbligo di comunicare annualmente, attraverso il Regolamento di fruizione venatoria (art. 16 della L.R. 6/2008), gli appostamenti per la caccia selettiva al Servizio regionale competente in materia faunistica e venatoria	NO
GA	Definizione da parte del Piano di gestione di metodologie per la razionalizzazione del prelievo venatorio delle specie cacciabili e la limitazione dell’impatto sulle specie di Direttiva	NO
GA	Riduzione del nr. di soci in tutte le Riserve di caccia secondo le indicazioni contenute nel progetto di Piano Faunistico Regionale	NO
GA	Definizione da parte del Piano di gestione di: densità, localizzazione e forme di foraggiamento per la fauna selvatica e periodi di utilizzazione degli alimenti o attrattivi utilizzati	NO

Distretto “Collio”: Aree interessate alla attività venatoria all’interno di ZSC e ZPS della rete Natura 2000



Regione FVG: compendi

Linee d'indirizzo per la gestione del patrimonio silvo-pastorale ivi compresa l'azienda faunistico-venatoria di proprietà regionale affidata al Servizio gestione forestale e antincendio boschivo della Direzione centrale risorse agricole, naturali e forestali.

A) Premessa

Il Servizio gestione forestale e antincendio boschivo ha il compito istituzionale di gestire e vigilare sul patrimonio silvo-pastorale, immobiliare e naturalistico, di proprietà regionale, attribuito alla disponibilità, gestione e vigilanza della Direzione centrale risorse agricole, naturali e forestali, ai sensi della DGR n. 947 del 16.04.2004, il cui elenco è stato aggiornato con decreto n. 0280/Pres. del 2 settembre 2004 e che include anche il compendio "Foresta Weissenfels" in forza del verbale di consegna provvisoria di data 15.03.2008, al cui interno è ricompresa l'azienda faunistico venatoria "Picco di Mezzodì".

Tale patrimonio è costituito da:

a) Beni immobili, terreni di interesse silvo-pastorale e naturalistico, appartenenti al patrimonio disponibile e indisponibile della Regione.

b) Beni immobili, malghe, baite, rifugi ed edifici vari, anch'essi appartenenti al patrimonio disponibile e indisponibile della Regione, destinati a finalità istituzionali, ivi compresi gli studi, le ricerche, l'attività didattica.

In particolare la situazione fondiaria di tali beni immobili, classificabili all'interno della generale categoria dei beni silvo-pastorali, può essere così riassunta per circoscrizioni territoriali provinciali:

4) Circoscrizione territoriale del Goriziano e Triestino

Descrizione del bene	Ubicazione	Superficie approssimativa
Parco del Bosco Piuma	Gorizia	36
Bosco di Plessiva	Cormons	33

Bosco Plessiva ricadente nel comune di Cormons (Brazzano)

Per quanto riguarda il Bosco Plessiva è stata disegnata un area di buffering di 1 km per la riserva di Brazzano che svolge una parte dell'attività venatoria con il cane segugio. La riserva di caccia di Cormons svolge l'attività venatoria esclusivamente in selezione.

La riserva di caccia di Piuma svolge l'attività venatoria esclusivamente in selezione.

8. Disciplina degli aspetti di rilievo pubblicistico dell'esercizio venatorio

- individuazione date di effettuazione dei censimenti:
  specie volpe, lepre e fagiano primaverile nel periodo compreso fra il giorno 10 ed il giorno 25 marzo di ogni anno;
  specie fagiano tardo estivo nel periodo compreso fra il giorno 05 ed il giorno 20 agosto di ogni anno;
- individuazione date di effettuazione dei censimenti coordinati:
  specie capriolo e cinghiale nel periodo compreso fra il giorno 10 ed il giorno 25 marzo di ogni anno;
  specie cervo nel periodo compreso fra il giorno 16 ed il giorno 30 aprile di ogni anno;
- individuazione date predisposizione del regolamento tipo di fruizione venatoria delle Riserve di caccia:
  regolamento per la caccia di selezione dopo le assemblee ordinarie entro il giorno 20 aprile di ogni anno;
  regolamento per la caccia tradizionale dopo le assemblee ordinarie entro il giorno 30 aprile di ogni anno;
  individuazione date censimenti Zone precluse; Nelle zone precluse i censimenti verranno effettuati in concomitanza allo svolgimento degli stessi nelle Riserve nel cui territorio dette Zone ricadono.
- individuazione date ratifica delle relazione consuntive annuali di tutti gli istituti di gestione facenti capo al Distretto Venatorio, corredate dalle tabelle riepilogative delle schede di rilevazione dei dati biometrici e di valutazione dei prelievi degli ungulati:
  dopo le verifiche da parte della Commissione Distrettuale Ungulati entro il giorno 31 marzo di ogni anno;
- regolamentazione attività riguardanti l'allestimento mostre distrettuali:
  disposizioni per l'effettuazione delle verifiche tecniche dei trofei (crani e mandibole):
  verifiche dal giorno 01 al giorno 15 del mese di marzo di ogni anno e come da Regolamento Commissione Distrettuale Ungulati (vedi allegato);
  individuazione date realizzazione mostre trofeistiche:
  dal giorno 01 al giorno 14 del mese di maggio di ogni anno;
- individuazione dell'arco temporale perla caccia tradizionale al Cinghiale:
  massimo 90 giorni dal giorno 01 settembre al giorno 31 dicembre di ogni anno con un'interruzione del periodo nel mese di novembre previa comunicazione al Servizio Regionale entro il giorno 31 luglio di ogni anno;
- gestione dei registri contrassegni inamovibili per le caccia agli Ungulati e Galliformi alpini:
  i registri sono depositati presso la sede della Riserva di Caccia od A.F.V. a cura del Direttore o dal Legale Rappresentante oppure da un loro delegato regolarmente nominato nel rispetto delle norme vigenti;
- disposizioni per i regolamenti di fruizione venatoria:
  all'interno dei nostri "Regolamenti tipo" sono contenute alcune disposizioni distrettuali

DATE CENSIMENTI E SCADENZE PER ANNATA VENATORIA 2016-2017

1)Schede biometriche su supporto informatico
termine di consegna al Distretto……20 febbraio 2016

2) Date per le verifiche degli trofei e delle mandibole degli ungulati prelevati

01-02-03 marzo 2016
Le modalità operative verranno comunicate dalla Commissione Distrettuale Ungulati in tempo utile.

3) Relazione consuntiva annata venat. 2015-2016
termine di consegna al Distretto Venatorio. 10/03/2016

4) Censimento specie capriolo e cinghiale….periodo di svolgimento
12-13 marzo 2016
Metodo:
- capriolo: avvistamenti diretti all'alba ed al tramonto in contemporanea;
- cinghiale: avvistamenti diretti al tramonto o altri punti di alimentazione non artificiali.

5) Censimento specie volpe, lepre e fagiano (primaverile)
periodo di svolgimento……14-20 marzo 2016
Metodo:
- volpe: conta delle tane occupate e/o avvistamenti notturni con faro da autoveicolo;
- lepre: avvistamenti notturni con faro da autoveicolo su aree campione;
- fagiano: avvistamento diretto sui siti riproduttivi o delle coppie insediate.

6) Censimenti e piano di abbattimento specie capriolo, cinghiale, volpe
Termine di consegna al Distretto Venatorio
25 marzo 2016

7) Regolamento per caccia di selezione
termine di consegna al Distretto Venatorio 18 aprile 2016

8) Censimento specie cervo….periodo di svolgimento
24-25 aprile 2016
Metodo: avvistamenti diretti all'alba ed al tramonto in contemporanea.

9) Regolamento per la caccia tradizionale e piani di ripopolamento
Termine di consegna al Distretto Venatorio
30 aprile 2016

10) Censimenti e piano di abbattimento specie lepre
Termine di consegna al Distretto Venatorio
30 aprile 2016

11) Censimenti e piano di abbattimento specie cervo
Termine di consegna al Distretto Venatorio
30 aprile 2016
Per chi censisce, consegnare anche le schede di campagna e la mappa in scala 1:25.000

12) Mostra dei Trofei.
sede e modalità rimangono da deliberare 07-08 maggio 2016

13) Censimento specie fagiano (estivo)

periodo di svolgimento 03-10 agosto 2016
Metodo: avvistamenti diretti e conta di tutti i soggetti distinti tra: adulti maschi e femmine - giovani.

14) Censimenti e piano di abbattimento specie fagiano
Termine di consegna al Distretto Venatorio
20 agosto 2016

N.B.: continuano alcune note nella pagina seguente:

Nota per allegati ed inoltro della Relazione Consuntiva annata venatoria 2015-2016:

- se i piani di abbattimento di qualsiasi specie non sono stati completati almeno per il 50 %, sarà necessario motivare adeguatamente le ragioni del mancato raggiungimento dell'obiettivo. Per le specie degli ungulati, tale motivazione dovrà essere giustificata anche per sesso di ogni singola specie;

- assieme alla Relazione Consuntiva vanno obbligatoriamente consegnati anche:
1) il Registro per l'utilizzo dei contrassegni datari inamovibili (fascette) debitamente compilato;
2) l'elenco riepilogativo dei contrassegni inamovibili (fascette) a disposizione di ciascuna Riserva di Caccia od Azienda Faunistico Venatoria a fine dell'annata venatoria appena trascorsa;
3) i prospetti riepilogativi degli abbattimenti degli ungulati distinti per specie, quali capriolo e cinghiale, compilati in tutti i settori dopo le verifiche da parte della Commissione Distrettuale Ungulati;
4) la copia delle schede del Registro delle Girate, se utilizzato;

DISPOSIZIONI AGGIUNTIVE DA PARTE DEL DISTRETTO VENATORIO
(art.6, comma 5, della L.R. 15/0511987,, n. 14)

Il Cacciatore, Socio di Riserva o l'invitato che intende praticare la Caccia di Selezione, al fine di evitare inutili ferimenti e perdite di capi, deve rispettare le seguenti prescrizioni:

1) Le armi devono essere tarate e provate non solo prirna dell'inizio della Caccia ma anche e soprattutto durante la stagione venatoria. La taratura dell'arma deve essere effettuata periodicamente, ogni qualvolta si carnbi serie e/o tipo di munizionie soprattutto in caso di tiro sbagliato.

2) Il selvatico deve essere colpito alla spalla o imrnediatamente dietro, nell'area in cui sot'to concentrati gli organi vitali. Non è amlxesso sparare al collo o alla testa in quanto c'è una elevata possibilità di non colpire organi vitali. In gran parle deicasi l'animale viene ferito e rnuore dopo giornidi inutilisofferenze. Si devono evitare tiri ad anirnali coperli dalla vegetazioue, disposti di punta o che mostrino il posteriore, ad animali in movinrento e quando le condizioni di visibilità sono scarse. Non si devono azzardare tiri troppo lunghi. Soprattutto per la caccia al cinghiale devono essere usati calibri e palle di energia ed effetto adeguati alla specie.
3) Nel caso di ferimento o di esito dubbio del tiro è fatto obbligo di far intervenire un conduttore con cane da traccia abilitato. Al fine di evitare perdite di ternpo e di energie e di

rnortificare il lavoro del cane e del conduttore è obbligatorio rispettare le seguenti prescrizioni:
- evitare, dopo una breve ricerca del capo entro limiti accettabili intorno ai 50 m, di inquinare eventuali tracce rilasciate dal capo ferito;
- vietare assolutamente l'utilizzo di cani non abilitati;
- adoperarsi per fornire supporto da parte di altri Soci della Riserva in cui è avvenuto il ferimento.

Per l'elenco dei conduttori abilitati fare riferimento all'elenco provinciale in vigore.

4) Il socio che preleva un Capriolo maschio della Classe 1.A prima del 1" Luglio, non potrà effettuare nell'annata corrente, altri prelievi di capriolo maschio. Nella successiva annata venatoria potrà prelevare solo Caprioli della Classe B.
5) Il Direttore, sentito il Consiglio Direttivo, potrà attorizzare prelievi di Capriolo maschio delle classi A, anche in deroga a quanto previsto dal punto 4, in caso di eccessivi danni alle colture e/o di animali che vivano in zone dove sono frequenti le perdite dei selvatici in seguito ad incidenti stradali.

6) Le femmine di Capriolo, prelevate prima del 15 Dicembre, dovranno essere visionate dal Direttore o da un suo incaricato complete dell'apparato mammario.

7) Le femmine di Capriolo, di qualsiasi classe devono essere prelevate tra quelle più scadenti per corporatura, condizioni di salute, ecc. Le femmine adulte con piccoli saranno prelevate curando di prelevare prima i piccoli.

8) Entro il 10 Febbraio 20_ i Soci devono consegnare al Direttore di Riserva:
- il Tesserino Venatorio, correttamente e debitamente compilato in tutte le sue parli;
- i sotto elencati reperti (se non precedentemente consegnati - art. 8, lett. c, del presente Reg.):
- capriolo maschio di tutte le Classi: trofeo e mandibola completa;
- capriolo femmina di tutte le Classi: mandibola completa;
- cinghiale maschio e femmina della Classe 0: mandibola completa; - cinghiale maschio e femmina delle Classi I e 2z difese e coti estratte e mandibola completa.

9) Tutti i trofei e le mandibole devono essere preparati e presentati in maniera decorosa. Le difese e le coti dei cinghiali M/F di classe I e 2 abbattuti dovranno obbligatoriamente essere montate su tavolette idonee.

Regolamento della Commissione Distrettuale Ungulati

1. La Commissione Distrettuale Ungulati è composta da un numero minimo di cinque ed un numero massimo di otto esperti, di seguito denominati Commissari, nominati dall'Assemblea del Distretto Venatorio.
2. Ulteriori esperti potranno essere nominati ove se ne ravvisi la necessità, con l'approvazione del Distretto Venatorio.
3. Il Presidente del Distretto Venatorio ricopre anche la carica di Presidente della Commissione Distrettuale Ungulati.
4. In caso di impedimento del Presidente, le sue funzioni vengono svolte da un suo delegato scelto tra i Commissari nominati purchè esso sia, a sua volta, un componente dell'Assemblea Distrettuale.
5. Per la validità delle sedute è richiesta la presenza di almeno cinque Commissari ed uno dei quali funge da segretario verbalizzante.

Compiti della Commissione Distrettuale Ungulati:

1) stabilisce in caso di contenzioso tra Direttore di Riserva e singoli soci, se il capo d'ungulato abbattuto era prelevabile oppure no;
2) stabilisce in accordo col Distretto Venatorio il luogo, le giornate, e l'orario in cui si effettueranno le verifiche dei trofei degli ungulati abbattuti nella stagione venatoria;
3) si attiene per quanto riguarda la classificazione di qualità dei caprioli maschi, ai criteri approvati dal Distretto Venatorio;
4) procede alla verifica dei trofei e delle mandibole degli ungulati prelevati nel Distretto Venatorio;
5) conserva, come previsto dalla delibera della giunta regionale 24 marzo 2006 n. 652, parte 3, punto 4, i trofei e le mandibole ricevuti e li restituisce dopo averli opportunamente annullati praticando un piccolo foro sulle mandibole e contrassegnando i crani in modo indelebile, anche per la specie camoscio e muflone maschio a norma dell'articolo 11 comma 2. Del D.P.G. n. 0270\Pres. Del 1988.
6) rilascia regolare ricevuta per i reperti che conserva;
7) può, ove lo ritenga opportuno ed esaustivo, effettuare la verifica dei reperti seduta stante, alla presenza del Direttore di Riserva interessato o di un suo delegato. Lo stesso dicasi nei confronti dei legali rappresentanti delle Aziende Faunistico Venatorie appartenenti al Distretto Venatorio;

pag. n . 01

8) non esamina per motivi di ordine sanitario, trofei, mandibole e denti presentate in modo indecoroso (che non rispettino le più elementari norme d'igiene). Tali decisioni saranno segnalate al Distretto Venatorio;
9) non esamina trofei o mandibole presentati privi dei cartellini dei dati biometrici. Tali decisioni saranno segnalate al Distretto Venatorio;
10) non esamina le mandibole dei cinghiali, a partire dalla classe "1" in avanti, che abbiamo i denti ancora inseriti nelle stesse. Tali decisioni saranno segnalate al Distretto Venatorio;

11) non esamina i trofei dei caprioli e le coti-zanne dei cinghiali, anche in riferimento al punto 10) precedente, che non siano attaccati alle tavolette (scudi) di legno. Tali decisioni saranno segnalate al Distretto Venatorio;
12) non procede alla verifica dei reperti qualora il proprietario degli stessi o il Direttore di Riserva competente od il legale rappresentante dell'Azienda Faunistico Venatoria competente si oppone all' annullamento degli stessi come previsto dalle prescrizioni riportate al punto 5. Tali decisioni saranno segnalate al Distretto Venatorio;
13) redige, in quattro esemplari originali, di cui tre vengono trasmessi al Distretto Venatorio e uno conservato agli atti della Commissione, i verbali delle verifiche effettuate, segnalando allo stesso Distretto le anomalie riscontrate;
14) partecipa all'allestimento annuale della "Mostra dei Trofei";
15) elabora dati statistici, grafici, riguardanti i prelievi, i censimenti e i piani di abbattimento;
16) formula osservazioni e proposte sulla gestione degli ungulati.

Nota: il presente regolamento entra in vigore immediatamente dopo l'approvazione da parte dell'Assemblea del Distretto Venatorio.

Letto, approvato e sottoscritto

Il Presidente del Distretto
(Castellan Roberto)

Il presente regolamento, composto da n. 2 pagine, è stato approvato nell'Assemblea di Distretto in data 22 gennaio 2015 e sostituisce quello precedente.
Lo stesso regolamento viene allegato al verbale di Assemblea Distrettuale n. 128 dd. 22/01/2015 ed inoltre viene inviato subito a tutti i Direttori delle Riserve di Caccia ed ai legali rappresentanti delle Aziende Faunistico Venatorie che compongono il Distretto Venatorio.

Farra d'Isonzo, 22/01/2015

Il Presidente del Distretto
(Castellan Roberto)

9. PUNTI DI FORAGGIAMENTO

Sulla cartografia allegata sono riportate i siti di posizionamento delle altane il cui numero, peraltro, non è limitato da alcuna disposizione, mentre non sono riportati i punti di foraggiamento, in quanto la legge 221 del 28 dicembre 2015, entrata in vigore il 2 febbraio 2016 vieta il foraggiamento del cinghiale. Se e quando si potrà riprendere il foraggiamento di questa specie, verrà trasmessa la relativa cartografia con i punti di alimentazione (governe), nella densità e con le modalità che saranno previste dalle nuove eventuali disposizioni.

10. CARTOGRAFIA

Allegato:

☒ Unica cartografia, anche in formato .shp, in scala 1:25.000 in cui sono individuati:

☒ con riferimento ai programmi di immissione di Fagiano comune (*rif. par. 11.4 e 11.5 PFR*)

☐ con riferimento ai programmi di immissione di Starna (*rif. par. 11.4 e 11.5 PFR*), le aree non vocate alla riproduzione della specie;

☒ la localizzazione degli interventi di miglioramento ambientale (*rif. par. 11.6 PFR*);

☒ con riferimento alla specie Cinghiale, i punti di alimentazione (governe, altane, etc.) (*rif. par. 11.7.2.1.2 PFR*);

☐ con riferimento alle specie *Daino e Muflone*, le aree con diverse finalità di gestione (mantenimento nuclei storici o rimozione) (*rif. par. 11.7.2. PFR*);

☐ la fascia di rispetto dove non potranno essere effettuate le braccate al confine di aree protette e istituti di produzione della fauna selvatica (almeno 1 km) (*rif. par. 11.7.2 PFR*);

☐ l'eventuale fascia di rispetto indicativamente di 50 m dalle aree protette in cui è vietata la caccia con i cani da ferma e indicativamente di 100 m in cui è vietata la caccia alla selvaggina migratoria (Anseriformi) (*rif. par. 11.7.2 PFR*);

☐ con riferimento alla specie Fagiano di monte, le aree da sottoporre a censimenti periodici primaverili ed estivi standardizzati (*rif. par. 11.7.3.1 PFR*).

Il TECNICO INCARICATO laureato in

_____SCIENZE BIOLOGICHE_____

Data __12.03.2016_____ firma dr. Renato SEMENZATO

Si attesta che sono stati sentiti i seguenti rappresentanti di cui all'art. 13, comma 3, della LR 6/2008:

Coordinatore Regionale FVG/TAA dell'Ente Nazionale per la Protezione degli Animali (ENPA)	assente
Presidente del Consiglio Regionale di Italia Nostra	assente
Referente Regionale per il settore caccia Lega Antivivisezione (LAV)	assente
Coordinatore Regionale della Lega Italiana Protezione	

Uccelli (LIPU)	assente
Delegato responsabile della sezione FVG della Lega per l'Abolizione della Caccia (LAC)	assente
Presidente di Legambiente FVG	assente
Presidente del WW FVG	assente
Presidente della Federazione Regionale Coldiretti	assente
Presidente di Confagricoltura FVG	assente
Presidente della sede Regionale della Confederazione Italiana Agricoltori (CIA)	assente
Presidente della Kmecka Zveva	assente
Presidente della Sezione Provinciale di Gorizia della Federazione Italina della Caccia	assente
Presidente della Sezione Provinciale di Gorizia dell'Enalcaccia	presente
Provincia di Gorizia Direzione Sviluppo Territoriale e Ambiente	assente
Comune di Gorizia	assente
Comune di Capriva del Friuli	assente
Comune di Cormons	assente
Comune di Dolegna del Collio	assente
Comune di Farra d'Isonzo	assente
Comune di Mossa	presente
Comune di San Floriano del Collio	assente
Comune di San Lorenzo Isontino	assente

e che la documentazione comprovante è giacente presso la segreteria distrettuale.

Data ____12.03.2016_____ IL PRESIDENTE

PIANO VENATORIO DISTRETTU

DISTRETTO VENATORIO N°7
"COLLIO"

Gorizia 19 marzo 2016

aree non vocate alla riproduzione del fagiano

interventi miglioramento ambientale

FASCIA DI RISPETTO

Proprietà Regionali

zona preclusa alla caccia - oasi di

CONFINI RISERVE DI CACCIA E AZIENDE FAUNISTICO-VENATORI

Altane

Punti di foraggiamento per specie cinghiale

N

Scala 1: 2

500 0

INTEGRAZIONE AL PVD "COLLIO"

7. Rete Natura 2000

Indicazione delle misure di conservazione vigenti nelle aree parzialmente e/o totalmente ricadenti all'interno dei siti N2000 (*rif. par. 11.1 PFR*).

Allegato:

[X] Relazione di Verifica di significatività dell'incidenza del PVD sui siti N2000 (*rif. DGR 1323/2014*), con particolare riferimento agli impatti su habitat e specie generati da: immissioni faunistiche, miglioramenti ambientali, utilizzo di munizioni con pallini di piombo, attività cinofila, foraggiamento. Descrizione delle misure di mitigazione degli impatti individuati. Descrizione della relazione del PVD con altri strumenti pianificatori, tra cui il PFR.

Verifica di significatività dell'incidenza del PVD sui siti N2000

I PVD riportano le misure di conservazione vigenti nelle aree della Rete Natura 2000 ed indicano in che modo si applicano negli Istituti di gestione che ricadono anche solo parzialmente all'interno dei siti; si richiamano di seguito le principali disposizioni attuative nazionali e regionali in materia di Natura 2000:

- Legge n. 157/1992 "*Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio*";
- D.P.R. n. 357/1997 "*Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche*";
- D.M. 17 ottobre 2007 "*Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS)*";
- Legge regionale n. 14/2007 "*Disposizioni per l'adempimento degli obblighi della Regione Friuli Venezia Giulia derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee. Attuazione degli articoli 4, 5 e 9 della direttiva 79/409/CEE concernente la conservazione degli uccelli selvatici in conformità al parere motivato della Commissione delle Comunità europee C(2006) 2683 del 28 giugno 2006 e della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche (Legge comunitaria 2006)*" (per i contenuti relativi agli aspetti venatori si rimanda al cap. 5);
- Legge regionale n. 7/2008 "*Disposizioni per l'adempimento degli obblighi della Regione Friuli Venezia Giulia derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee. Attuazione delle direttive 2006/123/CE, 92/43/CEE, 79/409/CEE, 2006/54/CE e del regolamento (CE) n. 1083/2006 (Legge comunitaria 2007)*";
- DPReg. n. 240/2012 di approvazione del SIC e ZPS IT333006 Valle Cavanata e Banco Mula di Muggia (per i contenuti relativi agli aspetti venatori si rimanda al cap. 5);
- DPReg. n. 103/2013 di approvazione dei Piani di gestione dei SIC: IT3320026 Risorgive dello Stella, IT3320028 Palude Selvote e IT3320031 Paludi di Gonars (per i contenuti relativi agli aspetti venatori si rimanda al cap. 5);
- DGR n. 546/2013 e 726/2013 rispettivamente concernenti le Misure di conservazione dei SIC della regione biogeografica continentale e alpina del Friuli Venezia Giulia (per i contenuti relativi agli aspetti venatori si rimanda al cap. 5).

Dati generali del piano

Il PVD riguarda tutto il territorio agro-silvo-pastorale del Distretto venatorio del "Collio"

Motivazioni del piano

I PVD sono strumenti di pianificazione settoriale, di durata quinquennale, che dovendosi raccordare con gli altri strumenti provinciali di pianificazione che riguardano direttamente o indirettamente la gestione faunistico-venatoria e che da questa possono essere influenzati, sono redatti garantendo la partecipazione di organizzazioni professionali agricole, associazioni

venatorie, enti di gestione dei parchi operanti nell'ambito provinciale, associazioni di protezione dell'ambiente.

Relazione tecnica descrittiva degli interventi
Le attività previste dal PVD e le situazioni connesse e/o correlate alla gestione faunistica e venatoria possono essere sinteticamente
raggruppate in:
− Caccia agli ungulati
− Caccia da appostamento
− Caccia in forma vagante
− Ripopolamento e introduzione fauna selvatica
− Addestramento e allenamento cani da caccia

Caccia agli ungulati
La caccia agli Ungulati nel Distretto Collio viene svolta in forma selettiva per 95% della sua superficie. Una piccola parte ed anche parzialmente all'interno delle tre riserve vengono utilizzati i cani da seguita. Queste riserve sono Brazzano, Dolegna e Mernico.
− caccia al Cinghiale (Sus scrofa), con l'uso di cani da seguita effettuata secondo le indicazioni della LR 6 2008 e del PFR
− caccia ai Cervidi (Capriolo Capreolus capreolus, Cervo Cervus elaphus) con l'uso di cani da seguita secondo le indicazioni della LR 6 2008 e del PFR
-caccia di selezione secondo le indicazioni della LR 6 2008 e del PFR

Caccia da appostamento
Secondo le indicazioni della LR 6 2008 e del PFR

Caccia in forma vagante
Secondo le indicazioni della LR 6 2008 e del PFR

Descrizione delle interferenze tra attività previste e il sistema ambientale
Caccia agli ungulati
La caccia al Cinghiale in battuta o in braccata è un sistema di caccia molto invasivo che produce un forte disturbo su tutti gli animali presenti nell'area interessata e che determina quindi un notevole disturbo per specie di interesse conservazionistico e soprattutto un elevato rischio di abbattimenti accidentali di esemplari di Lupo Canis lupus/Sciacallo Dorato. La presenza nel Distretto è sporadica e sono assenti branchi riproduttivi sia di Lupo Canis lupus/Sciacallo Dorato. Il colpo da arma da fuoco risulta una delle cause di morte più frequenti per il Lupo Sciacallo Dorato. durante la stagione venatoria. Non sono noti ufficialmente casi di abbattimenti involontari di Lupo durante braccate o battute ma sono noti per altre regioni con condizioni ambientali similari.

Tipo di impatto	***Probabilità impatto***	***Reversibilità impatto***	***Durata effetti impatti***	***Dominio spaziale impatto***
disturbo	impatto certo	reversibile	medio termine	superfici dei siti in cui operano le squadre
abbattimenti involontari	probabilità alta	irrreversibile	lungo termine	

Le superfici protette interessate a queste forme di caccia sono:

- D07 Proprietà Regionale "Bosco Plessiva" per una superficie 70 ha su cui si è costruito un area di buffering di 1 KM. La proprietà ricade per una parte nella Riserva di Brazzano dove si svolge la caccia tradizionale con i cani da seguita su cui si è costruita l'area di buffering. La restante parte è nella riserva di Cormons dove si pratica esclusivamente il prelievo

selettivo.

Valutazione dell'impatto negativo sul Lupo/Sciacallo Dorato determinato dalla caccia di selezione agli ungulati

Tipo di impatto	***Probabilità impatto***	***Reversibilità impatto***	***Durata effetti impatti***	***Dominio spaziale impatto***
disturbo	Probabilità molto bassa/nulla	reversibile	medio termine	impatto molto localizzato all'interno dei siti in cui avviene la caccia di selezione
abbattimenti involontari	Probabilità molto bassa/nulla	irrreversibile	lungo termine	

Ripopolamento e introduzione fauna selvatica
Secondo le indicazioni della LR 6 2008 e del PFR

Piani di gestione delle aree protette e dei Siti della Rete Natura 2000
Nei confronti degli strumenti di pianificazione attualmente vigenti delle Aree Protette (Parchi e Riserve naturali) che interessano il territorio regionale, non si rilevano elementi di incoerenza con quanto indicato dal PVD. Gli obiettivi di conservazione della biodiversità e di tutela e ripristino dei corridoi ecologici che, in generale, riguardano le Aree Protette, sono pienamente condivise dal PVD le cui finalità sono conservative e quindi condivide una gestione sostenibile delle risorse ambientali. Proprio tali aspetti possono essere considerati punti di incontro tra il PVD e la pianificazione naturalistico-ambientale delle Aree Protette regionali.

Valutazione della significatività dell'incidenza ambientale del PVD e delle eventuali ipotesi alternative
Sono riportate di seguito le misure alternative e di mitigazione da attuare, la valuazione delle misure alternative e di mitigazione e gli indicatori proposti.

tipo e significatività di incidenza negativa	siti Natura 2000 interessati	misure alternative e di mitigazione da attuare	valutazione misure alternative e di mitigazione e indicatori proposti
Fattore di incidenza negativa molto significativa per il Lupo/Sciacallo Dorato a causa del disturbo e del rischio di abbattimenti involontari		Privilegiare le forme di caccia a basso impatto quali quella di selezione e la girata e ridurre il numero di cani per la braccata	La misura mitiga ma non annulla l'incidenza negativa. La forte domanda di questo tipo di caccia sconsiglia di attuare misure alternative e di mitigazione più restrittive che rischierebbero di determinare un conflitto (perdente per il Lupo) tra esigenze di conservazione e esigenze dei cacciatori

Caccia di selezione agli ungulati

tipo e significatività di incidenza negativa	siti Natura 2000 interessati	misure alternative e di mitigazione da attuare	valutazione misure alternative e di mitigazione e indicatori proposti
Fattore di incidenza negativa poco o nulla significativa per il Lupo/Sciacallo Dorato a causa del disturbo limitato e del rischio di abbattimenti involontari		Sensibilizzazione dei cacciatori di selezione	La misura mitiga ma non annulla l'incidenza negativa.

Uso delle risorse naturali

Il PVD agisce sulla risorsa naturale costituita dalla fauna selvatica, risorsa rinnovabile e gestibile attraverso principi di pianificazione faunistica, con l'effettuazione di censimenti, criteri per la predisposizione di programmi di miglioramento ambientale, interventi di riqualificazione ambientale, criteri per la predisposizione di piani di prelievo, analisi degli abbattimenti, gestione e controllo di specie problematiche.

L'obiettivo del PVD è la gestione dell'attività venatoria che miri ad un prelievo sostenibile delle risorse faunistiche, basato su una raccolta dati puntuale per fornire suppporto tecnico alle scelte future mettendo in atto azioni di miglioramento ambientale volte ad incrementare le vocazionalità faunistiche del territorio. Dal momento che la fauna è una risorsa rinnovabile, il prelievo venatorio risulta compatibile se effettuato entro il limite massimo di incremento naturale della specie oggetto di caccia, in particolare se le popolazioni sono correttamente strutturate ed in equilibrio con i rispettivi ecosistemi. Per tale motivo è indispensabile conoscere la consistenza, la struttura e l'evoluzione nel tempo della popolazione oggetto di caccia, nonche la capacità portante dell'habitat in cui una popolazione vive, prima che ne sia programmato il prelievo.

Il prelievo venatorio svolto nel Distretto garantisce il mantenimento di popolazioni naturali in equilibrio con l'ecosistema.

Inquinamento

Regolamentazione utilizzo di munizionamento a pallini di piombo

Il piombo è un metallo pesante presente in natura, ma principalmente mobilitato dalle attività antropiche che ne causano l'accumulo negli ecosistemi e nelle catene alimentari, con danni a carico delle specie vegetali e animali e ponendo a rischio la salute umana essendo sorgente di malattie e intossicazioni. Per quanto concerne la fauna selvatica, le specie piu` a rischio sono rappresentate dagli uccelli acquatici che possono ingerire il piombo durante l'assunzione del cibo andando incontro ad avvelenamento e, come registrato in taluni casi, a morte.

Il PVD recepisce le Misure di conservazione trasversali che si applicano a tutte le ZSC del FVG (di cui alla DGR 546/2013 e DGR 726/2013) che, tra gli altri, prevedono il divieto di utilizzo di munizioni di piombo all'interno delle zone umide appositamente individuate.

Il Presidente di Distretto
Roberto CASTELLAN

Tecnico incaricato

Dr. Renato SEMENZATO

IL VICEPRESIDENTE

IL SEGRETARIO GENERALE